



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

VENERDÌ 5 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 151 • www.laprovinciadico.com.it

Tagliandi
Servizi Freni
Ricarica Arla condizionata
Ammortizzatori
Diagnostici Elettroniche

PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME!

COMO
ALL'OZANAM CABINA
CHE SANIFICA CHI ENTRA
MOSCA A PAGINA 18

COMO-LECCO

Camera di Commercio Lo strappo e le polemiche

La spaccatura sul nuovo statuto. Il presidente Marco Galimberti ribadisce la solidità della maggioranza
Ma Giovanni Pontiggia attacca: «Serve un cambio di passo»
LUALDI A PAGINA 11



MG

MG Motors
Officina Meccanica
Gommista con deposito

Via Pasquale Paoli, 46
Tel. 031.525873

UN PIANO CHE DIA SPERANZA A TUTTI

di PINO ROMA

Dopo discussioni e rinvii è arrivata la proposta della Commissione europea per fronteggiare la crisi economica in atto. Un piano da 750 miliardi, agganciato al bilancio Ue 2021-2027 di 1.100 miliardi, che si prefigge di alimentare uno sviluppo economico nel solco della "green-economy" e del digitale. Tra le proposte spicca "Next Generation Eu", programma di aiuti a fondo perduto di 500 miliardi, finanziato attraverso emissione di bond da parte della Commissione e vincolato a riforme e investimenti da concordare con Bruxelles.

Per la prima volta si creerà un debito europeo garantito da tutti i paesi membri, una svolta
CONTINUA A PAGINA 8

L'IMPEGNO CONTRO LA MAFIA SIA COMUNE

di STEFANO SEPE

Se saremo Capaci di non limitarci ad un ossequio formale, datato ogni anni 23 maggio, e di evitare l'ipocrisia di un omaggio forzato e per ciò stesso sterile; di essere consapevoli che l'unico, vero segno di riconoscenza verso i martiri della lotta alla mafia consiste nel fare propri i valori di chi l'ha sfidata senza remore, affinché fosse restituita a tutti la possibilità di vivere senza paura in una società giusta; se saremo Capaci di prendere ad
CONTINUA A PAGINA 8



Como Piscina di Muggiò L'assessore Galli chiede scusa

La piscina di Muggiò è chiusa dal luglio del 2019 e l'assessore allo Sport, Marco Galli, chiede scusa alla città e assicura massimo impegno per riaprire a settembre. Con o senza Federazione Italiana nuoto.

«Non è solo colpa nostra - ha detto Galli - a volte non siamo capaci, ma a volte altri fanno di tutto per non trovare un compromesso».

BACCIERI A PAGINA 13

«Basta sanità con Varese» Covid, «Noi lasciati soli»

Mentre anche la Lega critica la riforma, protestano medici e infermieri

Cresce, al livello politico, la volontà di modificare la riforma sanitaria voluta dall'allora presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni che con la creazione dell'Ats Insubria ha unito Como a Varese (anche nella Lega c'è un ripensamento).

Intanto infermieri, assistenti e personale medico dei reparti Covid del Sant'Anna denunciano turni inadeguati, dispositivi di protezione



Due operatori in un reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna

ne come tute e mascherine non idonee, scarsa aerazione in corsia, mancanza di test sierologici e tamponi a garanzia della sicurezza degli operatori sanitari. La denuncia in una lettera sottoscritta dal personale infermieristico, medico e di supporto della chirurgia 3 e della medicina 3 area Covid del Sant'Anna rivela i coordinatori dell'ospedale e al sindacato.

ALLE PAGINE 14-15

Filo di Seta

L'ultimo libro di Renzi: "La mossa del cavallo". Bolso?

Como

Lei morta nell'auto precipitata nel lago Lui verso i domiciliari

SERVIZIO PAGINA 17



Il caso La Lega: «Frontalieri, dal governo più tasse»

PALUMBO A PAGINA 10

Tavernerio Stangata centri estivi Tariffe raddoppiate

ROTUNDI A PAGINA 25

Erba Vincenzo gli ambulanti Mercato al completo

MENEGLIA A PAGINA 33

Picchia il rivale con la mazza da golf

I carabinieri della stazione di Gaggino Faloppio hanno arrestato un uomo di 42 anni di Appiano Gentile, Pietro Busnelli, con l'accusa di lesioni personali volontarie.

Busnelli è stato giudicato ieri mat-

tina con rito direttissimo. Il giudice ha convalidato l'arresto e ha disposto la misura dei domiciliari. L'uomo avrebbe ucciso un precedente disponente cautelare del tribunale che gli impediva di avvicinarsi all'uomo che, a quanto pare, fre-

quenta la sua ex compagna. L'accusa è in sostanza quella di essersi infischiato del divieto e di averlo raggiunto sotto casa, proprio al suo domicilio di Faloppio, salvo poi colpirlo niente meno che con una mazza da golf, un'arma che

se brandita nel modo sbagliato può davvero provocare lesioni molto gravi. È andato tutto per il meglio, per fortuna.

Nel senso che, spaventato a parte, la vittima è riuscita a difendersi e a limitare i danni, riportando un trauma con una prognosi di pochi giorni.

A PAGINA 30

Como, cade sul marciapiede Il Comune paga 16mila euro

Risarcimento da 16mila euro (di cui 10mila a carico del Comune) dopo essere scivolata su un marciapiede, essere caduta e aver rimediato una frattura al piede nella zona tra il Tempio Voltiano e il monumento ai Caduti. L'incidente risale al 14 marzo del 2015. La donna aveva fatto causa a Palazzo Cernezzani lamentando la mancanza di sicurezza del tratto dove era inciampata, ma la sentenza è arrivata lo scorso mese di dicembre e ha visto condannare l'ammini-

strazione comunale a corrispondere alla donna 16.641 euro oltre a interessi a cui si aggiungevano 500 euro per le spese e altri 3500 euro per i legali. La giunta era inizialmente intenzionata ad appellarsi. Poco dopo, però, dall'assicurazione del Comune, avevano fatto presente Iris chi dell'Impugnazione di fatto non autorizzandola. Gli uffici hanno così disposto la liquidazione di 10mila euro mentre il resto sarà in capo all'assicurazione.

A PAGINA 21

Appiano Gentile Famiglie lasciano i rifiuti in strada Incastrate dalle foto

Quattro multe di 50 euro a persona appartenenti allo stesso nucleo, due a un altro. A Oltre una maxi sanzione per un pensionato. CLERICHI PAGINA 31



Una donna fotografata

Il Gastrofobo Per la ripartenza un brindisi Con il dry Martini

Cernobbio: a Villa d'Este o all'Harry's Bar per un rito speciale. Che oggi ha il sapore di un augurio molto atteso. BRENNIA PAGINA 45



Franco Brenna, il Gastrofobo

RASERO
Rasero s.r.l.

30 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE DELLE COPERTURE

• COPERTURE INDUSTRIALI
• LATTONERIE • RIMOZIONE ETERNIT

Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c.
Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798 - Coperture@raserosrl.it



Primo piano La fase 3

Turismo in crisi

Le agenzie di viaggio in piazza
«Cambiamenti o così moriamo»

Palloncini colorati, tante valigie vuote, migliaia di volti tesi e preoccupati degli agenti di viaggio che le mascherine non riescono a nascondere. Il turismo organizzato, dopo Torino, Napoli e Genova, ha manifestato a piazza del Popolo a Roma per fare sentire le proprie ragioni

al Governo e per far capire che quei 25 milioni dell'ultimo decreto non basteranno a sanare la crisi in un settore messo in ginocchio dal Covid-19 che rischia di non farcela. «Basta governare con la paura altrimenti il turismo non ce la farà a ripartire», denunciano.

Pil come nel 2000 Conte chiede unità

Sforzo corale. Il premier punta ad un «piano di rinascita» per colmare il gap con gli altri Paesi Ue, M5s in fibrillazione

ROMA
SERENELLA MATTERA
Un «ventennio perduto», con il ritorno del Pil «ai livelli del 2000». Pur non conoscendo ancora l'esatta portata della crisi, è in nome di questo scenario che Giuseppe Conte torna a invocare «uno sforzo corale» per elaborare un piano di rinascita, che sia in grado di colmare il divario con altri Paesi Ue. La «rabbia» nel Paese monta, gli fa sponda dal Pd Nicola Zingaretti, e bisogna accelerare nel dare risposte concrete. Ma non sono ancora partite le convocazioni per gli stati generali dell'economia, le opposizioni spondono scetticismo e tornano a crescere le fibrillazioni nel Movimento 5 stelle, agitato da spettri come il Mes e il Ponte sullo Stretto. E anche se Matteo Renzi dice di non vedere cambi di governo all'orizzonte, in Cdm ancora non arrivano né il Family act né il decreto sulle semplificazioni, per le divergenze in maggioranza sul modello da usare per lo sblocco dei cantieri. E in Parlamento non si spengono le voci di chi scommette su una crisi politica, entro l'autunno. Sta intanto per chiudersi il lavoro della task force guidata da Vittorio Colao, con un voto su un rapporto con le proposte per la ripartenza che il manager consegnerà al premier nel weekend, dalla digitalizzazione dei pagamenti alle infrastrutture. «È l'inizio di un lavoro», dice Conte. Un contributo al confronto che il premier avrà con tutti gli stakeholders negli stati generali, da parte di un orga-

nismo che, osserva una fonte di governo, nell'esecutivo non si è mai davvero integrato e che con quest'atto concluderà la sua attività. Il premier ha detto di voler coinvolgere negli stati generali, che si terranno a villa Pamphili, le «menti più brillanti» del Paese. E in maggioranza circola l'ipotesi che anche Mario Draghi venga invitato dal premier. Ma dell'organizzazione per ora nulla trapela, a partiti e parti sociali gli inviti non sono arrivati. L'obiettivo, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, è presentare a settembre il Recovery plan dell'Italia, nell'attesa che arrivino i fondi

■ I cinquestelle sono in agitazione sull'ipotesi del Mes e su progetti come il Ponte sullo Stretto

■ In Parlamento sono molte le voci di chi scommette su una crisi politica entro l'autunno

■ Un appuntamento importante saranno gli Stati generali dell'economia a villa Pamphili

europei. Prima di allora potrebbe servire una nuova «manovra» in deficit da 20 o 30 miliardi, ma ancora non è detto: prima c'è da capire se basteranno i fondi garantiti dal fondo europeo Sure e il sostegno della Bce sui mercati. Se servirà, si valuterà anche il Mes. «Drastringo taglio della burocrazia», riforme della giustizia civile e penale da scrivere con le opposizioni, incentivi ai pagamenti elettronici, investimenti Green, capitalizzazione delle imprese: il premier inizia a elencare le sue proposte. Al tavolo si confrontano anche con Carlo Bonomi, il nuovo presidente di Confindustria, perché - spiega Roberto Gualtieri - «non è il momento della rissa» e le sue parole «infelici» sono state «un episodio», il governo «guarda avanti». Annamaria Furlan, per la Cisl, plaude al metodo della «concertazione». Maurizio Landini, dalla Cgil, invoca «proposte concrete» al più presto. Ma Conte deve fare i conti con Fdi e Lega a dir poco scettici e soprattutto una maggioranza non coesa. Nel M5s crescono le tensioni, anche perché arriva la sospensione dei tre eurodeputati Ignazio Corrao, Piericola Pedicini e Rosa D'Amato che al Parlamento europeo hanno votato contro una risoluzione contenente il Mes. E l'ipotesi di valutare il Ponte sullo Stretto fa sorgere mezzo Movimento: «È una cazzata», dice Manlio Di Stefano. «Dopo Tav, Tap, Ibra, Autostrade, rischiamo di diventare come Ncd», commenta l'emiliano Massimo Bugani.



Le proteste delle agenzie di viaggio e del tour operator a Piazza del Popolo a Roma



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ANSA

Valanga di emendamenti al decreto Rilancio Maggioranza divisa su incentivi e superbonus

ROMA
Booni di emendamenti al decreto Rilancio: per la maxi-manovra da 55 miliardi si attendeva un assalto dei partiti che puntualmente è arrivato, con le proposte di modifica presentate alla Camera che si aggirano attorno alla quota record di 10mila. Tra le migliaia di pagine di emendamenti spuntano alcune proposte siglate da più partiti di una maggioranza che si presenta però già divisa: Pd, Ivo M5s, ma non

tutta Leu, condividono l'idea di estendere alle seconde case il superbonus al 110%, mentre la composizione cambia in materia di incentivi per l'auto, firmata da Pd, Italia Viva e Leu e non dal M5s che, anzi, si dice totalmente contrario. Leu in solitaria poi insiste sulla necessità di limitare il taglio dell'Irap alle imprese che abbiano effettivamente subito perdite nell'emergenza. Eppure un tentativo di individuare fin da ora delle proposte condivise è

stato fatto in questi giorni, con l'idea, sposata dai relatori del provvedimento, di mandare un messaggio di unità di intenti al paese, sempre più provato dalla crisi innescata dal Coronavirus. Ci sarà comunque un'intera settimana per tentare di comporre le distanze su alcuni temi chiave, visto che al voto vero e proprio si passerà dal 15 giugno. Una prima scrematura toccherà a Fabio Meilli (Pd), Luigi Marattin (Iv) e Massimo Misiti (M5s): i tre re-

latori in commissione Bilancio vedranno il capigruppo di maggioranza delle altre commissioni per fare sintesi delle richieste e ridurre il numero di emendamenti da votare. Data la mole e l'ampiezza dei temi affrontati dal decreto, anche gli emendamenti puntano sulle questioni più disparate: forte la richiesta di aumentare i fondi per le scuole paritarie, ma anche di intervenire sui professionisti, esclusi dai ristori a fondo perduto.



Un ciclista percorre una nuova ciclabile di Genova ANSA



Contributi statali

*Aumentano i fondi per il bonus bici
Ma il portale ancora non funziona*

Aumentano i fondi destinati ai cittadini dei capoluoghi e delle aree metropolitane per comprare una bici o un monopattino, grazie ad un bonus massimo di 900 euro, ma l'accesso al denaro è ancora negato poiché il portale del ministero dell'Ambiente, dove si devono pre-

sentare le domande, non è in funzione. Oltre ai 120 milioni già previsti, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ne ha recuperati altri 70 e conta di trovarne ulteriori 50 in fase di conversione del di avri van- do così a 240. Pur in mancanza di dati reali, a maggio si è registrata

una corsa all'acquisto di bici normali, elettriche e monopattini. «Non essendo ancora in funzione il portale sul quale registrarsi e chiedere l'incentivo» spiega Piero Nigrelli, direttore settore ciclo Confindustria Anema (Associazione Nazionale Ciclo/Motociclo/Accessori) -

non sappiamo quante sono le richieste di incentivo e quanto di questo fondo è stato utilizzato. I cittadini sono andati in negozio o alla grande distribuzione ed hanno acquistato una bicicletta chiedendo la fattura. Prendità utilizzarla quando il portale funzionerà».



Il ritorno a scuola a settembre «Tutti in classe ma in sicurezza»

Vertice a Roma. Il presidente del Consiglio archivia l'esperienza della didattica a distanza e assicura che l'obiettivo del governo è poter fare lezione in presenza

ROMA. MASSIMO NESTICO — La didattica a distanza si è rivelata «un'opportunità» nei mesi dell'emergenza Covid, ma a settembre si torna a scuola «in presenza» ed «in piena sicurezza». L'obiettivo del Governo è stato spiegato dal premier Giuseppe Conte aprendo ieri pomeriggio una lunga riunione con tutti i soggetti coinvolti nel rientro nelle aule dopo l'estate. I presidenti di Anci e Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini ed Antonio Decaro, hanno però sottolineato «molte criticità», ponendo il problema delle risorse e del personale necessario per la riapertura nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Cts. Neanche i sindacati del settore sono usciti convinti dall'incontro ed hanno confermato lo sciopero programmato per lunedì prossimo. Intanto, alla Camera, le opposizioni stanno facendo duro ostruzionismo sul di Scuola, che scade domenica. L'incontro presieduto da Conte, con la presenza delle ministre dell'Istruzione, Lucia Azzolina e dei Trasporti, Paola De Micheli, del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, del coordinatore del Cts Agostino Miozzo, dei rappresentanti di enti locali e partiti sociali, si è protratto fino a tarda sera. In apertura, Conte ha ribadito la linea: nell'emergenza «siamo stati costretti a chiudere la scuola, ma abbiamo fatto una lezione. Siamo stati costretti alla didattica a distanza. Ho sempre avvertito preoccupazione per chi non poteva accedere. C'è il tema del divario digitale. Col nuovo



Una seconda elementare fa lezione all'aperto a Torino ANSA

anno scolastico l'obiettivo è tornare a scuola in piena sicurezza. La didattica a distanza può essere un'opportunità in più per potenziare offerta didattica, ma certo dobbiamo tornare in presenza». Linea condivisa naturalmente dalla ministra Azzolina: «L'obiettivo - ha affermato - è portare tutti a scuola in presenza. Con particolare attenzione ai più piccoli che hanno sofferto maggiormente in questo periodo». Quello per la scuola, ha aggiunto, «sarà un piano su più livelli che seguirà l'andamento del rischio di contagio». Ma da Regioni e Comuni è arrivato un allarme su risorse ed organici. «La riapertura delle scuole a settembre - ha sottolineato De-

caro - comporterà molte criticità, ma è indispensabile e noi non ci tiriamo indietro». Certo, da parte del Governo servirà allargare i cordoni della borsa. Ci sono, ha spiegato infatti il presidente dell'Ance, «una serie di necessità urgenti: sblocco dell'assunzione e di personale, certezze su risorse per interventi rapidi di edilizia scolastica, riorganizzazione dei servizi di mensa e trasporto, un vero piano dei tempi che consenta di evitare gli spostamenti al concentrino nelle ore di punta». Critici i sindacati. Per il segretario della Cgil Maurizio Landini ed il segretario della Fie Cgil Francesco Sinopoli, «la discussione sulla ripartenza è importante ma in grave ri-

tardo. Lo sciopero dell'8 Giugno ha l'obiettivo di sollecitare il Governo a fare le scelte necessarie non solo per la riapertura in presenza a settembre nella massima sicurezza, ma per rimettere la scuola al centro delle priorità del paese. Servono quindi risorse immediate per assunzioni straordinarie al fine di garantire la riduzione degli alunni per classe, obiettivo che non riguarda solo il distanziamento ma la qualità della scuola». Intanto, la Camera ha approvato la fiducia posta dal Governo sul decreto scuola. I sì sono stati 305, i no 221, 2 gli astenuti. Restano da votare i 193 ordini del giorno, di cui 157 delle opposizioni, che minacciano ostruzionismo.

La proposta

L'Asvis: «Serve un istituto per lo sviluppo sostenibile»

Arrivano i primi dati sul reddito di emergenza, con 250 mila famiglie che ne hanno fatto richiesta, «un numero straordinario» secondo il portavoce dell'Asvis, Enrico Giovannini. E l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, promotrice della misura con il «Forum Di Disuguaglianze e diversità» di Fabrizio Barca, rilancia. Da una parte con l'invito al Parlamento a migliorare questa misura, che così com'è formulata «presenta dei rischi», e dall'altra

con una nuova proposta. Si tratta di un istituto di pianificazione strategica per lo sviluppo sostenibile da istituire presso la presidenza del Consiglio, sull'esempio di altri paesi Ocse. L'obiettivo è «migliorare la governance e gli strumenti per assicurare il coordinamento delle politiche pubbliche», come emerge dal terzo e ultimo evento ASVIS Live intitolato «Ambiente, salute e società sostenibili: alla scoperta delle connessioni».

Al mare senza rischi Vietati balli e feste La protesta dei sindaci

ROMA. I bagni al mare si possono fare senza rischi di contagio ma a distanza gli usi dagli altri. In spiaggia i bagnanti dovranno portare la mascherina quando il distanziamento è difficile da mantenere, per avere accesso agli stabilimenti sarà misurata la temperatura a ospiti e personale. Rassicurazioni e regole arrivano dall'Istituto superiore di Sanità (Iss)

che nel Rapporto sulle attività di balneazione e la diffusione del SARS-CoV-2 spiega: «Assume scarsa rilevanza il rischio correlato alla potenziale contaminazione delle acque» da reflui presenti a monte dell'area di balneazione o diffusi da imbarcazioni. «Le misure di controllo e monitoraggio ma anche la suscettibilità del virus alle variabili ambientali rendono trascurabile il rischio». Nel

primo piano pubblicato sul sito dell'Iss le misure contro il virus sono chiare. In spiaggia restano vietati gli assembramenti, le feste e gli eventi musicali, se non solo di ascolto. Gli accessi agli stabilimenti attrezzati prevedono la prenotazione, mentre per le spiagge libere, dove la sorveglianza risulta di difficile praticabilità, sono chiamati i sindaci e gli altri enti locali competenti ad applicare le forme di riduzione del rischio. Ma da parte dei sindaci arrivano dichiarazioni di scontento. «Noi - dice Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Ance - siamo stati esclusi dalle decisioni, su regole complicate. Poi però su noi sindaci ricade la responsabilità della loro applicazione».



Il litorale romano di Tor San Lorenzo ANSA

Decaro parla quindi di «completamente impossibile di far rispettare, sulle spiagge libere, le nuove regole del distanziamento. Nonostante sia noto che non abbiamo nemmeno le risorse per continuare a pagare i servizi essenziali, che non abbiamo potere decisionale e che il controllo spetta alle forze dell'ordine». La pubblicazione del Gruppo di lavoro ambiente-ri-fiuti Covid-19 in collaborazione con ministero della Salute, Imai, Coordinamento di prevenzione della Conferenza Stato-Regioni e degli esperti della Arpa ha come obiettivo l'innalzamento del livello di sicurezza in vista della stagione balneare. Le raccomandazioni riguardano sia gli stabilimenti che i bagnanti.



Coronavirus Le sfide della ricerca

La relazione annuale

*Corte dei Conti della Lombardia
«Vigileremo sull'uso delle risorse»*

L'esperienza vissuta dalla Lombardia durante il coronavirus è stata «tragica ed intrisa di sofferenza» ed è anche per questo che è intenzione della Corte dei conti regionale «vigilare sul corretto impiego delle risorse finanziarie pubbliche che saranno necessariamente de-

stinate a sostenere la ripresa» economica. Il presidente Antonio Caruso lo sottolinea nella relazione annuale, rinviata per l'emergenza Covid-19. Caruso ammonisce: «Non potranno essere tollerate, nel futuro che ci aspetta, pratiche elusive della legalità».

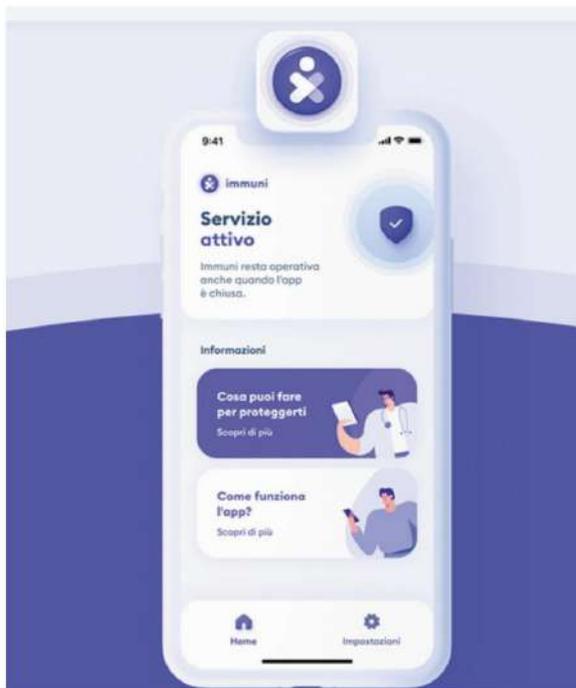
Sempre meno malati Si accelera sulla Fase 3 «Moduli e tracciamento»

I numeri. Il trend dei contagi è in calo, 177 in più in 24 ore. Secondo il rapporto Istat-Iss ora l'obiettivo è monitorare il covid-19 al meglio per riuscire a tenerlo sotto controllo.

ROMA
LORENZO ATTIANESE
— Tamponi per un terzo degli italiani entro la fine dell'anno, app «Immunis» disponibile a tutta la popolazione da metà giugno e nuove riaperture a macchia di leopardo nei territori, tra cui discoteche e centri infanzia, per entrare già da subito nel vivo della fase 3 appena partita. Prosegue la corsa del Paese verso il graduale ritorno alla normalità, forte di un ottimismo che arriva anche dai trend in calo dei contagi per il Covid: su un totale di 234.013 ce ne sono solo 177 in più nelle ultime 24 ore, di cui quasi la metà in Lombardia. Sono quasi mille i guariti in più, che raggiungono quota 161.995, a fronte di 338 malati ancora in terapia intensiva rispetto alle 38.429 persone attualmente positive. Numeri a cui si aggiungono purtroppo 88 nuovi decessi in un giorno, facendo salire il bollettino a 33.689 vittime complessive. Dati, questi ultimi, che nella loro drammaticità lasciano intravedere - osservando un rappor-

to Istat e Iss - spiragli di speranza: rispetto ai mesi precedenti ad aprile si sono ridotti l'eccesso di mortalità e i decessi le cui cause non sono spiegate. Ma l'Italia è in moto e ora l'obiettivo è monitorare il virus il più possibile per riuscire a tenerlo sotto controllo. La strategia, annunciata dallo stesso Commissario per l'emergenza, è l'incremento rapido di tamponi: «Al 31 dicembre ne sarà sottoposto il 28% degli italiani, quasi uno su tre», assicura Arcuri, soddisfatto che «un milione e 150 mila abbiano già scaricato la App Immunis, che a metà giugno «sarà disponibile in tutte le regioni», non solo i quelle dove per ora viene sperimentata. Messe alle spalle le polemiche sulle mancanze di mascherine a prezzo calmierato nelle scorse settimane, ora ci si prepara a fornire 5 milioni e 200 mila «chirurgiche» a prof e studenti in occasione degli esami di maturità e molte altre nei prossimi mesi in vista della ripresa delle lezioni a settembre. Nel Paese, dove dal 3 giugno si è liberi di

circolare tra le regioni, un po' ovunque riaprono le attività e a spingersi più in là di tutti è il Veneto. Nella regione - annuncia il presidente Zaia - i servizi per l'infanzia per i bimbi da 0 a 3 anni riprendono l'8 giugno. Il governatore ha già firmato un'ordinanza nella quale sono incluse anche le sale giochi per bambini e adolescenti e l'accesso degli informatori scientifici alle strutture sanitarie. In Campania De Luca allenta le maglie, intenzionato ad «attivare altre attività turistiche, allargare gli orari». Il Piemonte ha pubblicato le linee guida che disciplinano l'attività dei Centri estivi, affinché «gli operatori possano procedere con le attività». E a Genova il Comune ha concesso la riapertura delle discoteche: non per ballare, ma per bere e mangiare come in qualsiasi altro locale e rispettando le prescrizioni anti Covid. Dopo le prime code di mercoledì allo Stretto di Messina, tornano regolari anche i collegamenti marittimi con le isole minori della Sicilia. Nelle prossime ore sarà attiva



La app Immunis è disponibile sugli store di Google e Apple

la app «Sicilia Sicura», facoltativa, inserendo i dati sul proprio stato di salute, sugli spostamenti ed eventuali casi di Covid-19 in famiglia. Chi sbarca nei porti e negli aeroporti della Sardegna invece deve registrarsi nel sito della Regione.

Il questionario con le risposte sulla permanenza nell'isola e gli aspetti sanitari potrà essere trasmesso online o attraverso la app Sardegna Sicura, disponibile dal 13 giugno e in molti sperano che sia tradotto in altre lingue anche per i turisti.

Vacanzieri che però per il momento «litanano»: però «tante persone, pur non essendo obbligate, stanno arrivando con un certificato di avvenuta esecuzione del test che attesta la negatività al Covid-19», spiega il governatore Solinas.

Alleanza per i vaccini «Obiettivo centrato» Raccolti 8,8 miliardi

Il summit globale
La somma complessiva va oltre i 17,4 miliardi di dollari previsti. Per contrastare il Coronavirus verranno stanziati 2 miliardi



Anne-Marie Trevelyan

LONDRA
— L'obiettivo più concreto, la raccolta di almeno 7,4 miliardi di dollari in più, è stato raggiunto e ampiamente superato fino a quota 8,8. Ma per risolvere divisioni e contrasti emersi in seno alla comunità internazionale durante la devastante emergenza coronavirus di questi mesi difficilmente potrà bastare il summit globale sui vaccini, organizzato dal governo britannico in favore di Gavi Alliance: alleanza internazionale di go-

vernì, organismi internazionali (dall'Onu all'Oms), soggetti privati e donatori miliardari fra cui, in prima fila, Bill Gates. Un passo avanti, comunque, suggellato da un appuntamento al quale hanno preso parte in forma digitale leader o ministri di 50 paesi, fra impegni vecchi e nuovi sullo

stanziamento di fondi volti a rafforzare il programma internazionale di vaccinazione e immunizzazione sostenuto dal sodalizio. Dall'anno della sua fondazione, nel 2000, Gavi Alliance, ha messo insieme quasi 10 miliardi di dollari destinati alla distribuzione di vaccini ai bambini, soprattutto nelle aree più povere del mondo: denaro che nei prossimi 5 anni dovrebbe quasi raddoppiare. Un esempio di quello «spirito di collaborazione», come l'ha definito il premier e padrone di casa Boris Johnson, indispensabile per combattere emergenze sanitarie come il Covid-19. «Per sconfiggere il coronavirus dobbiamo concentrare il nostro impegno collettivo nella ricerca di un vaccino», ha auspicato l'inquilino di Downing Street, annunciando l'impegno britannico a donare alla causa oltre due miliardi di dollari nei prossimi 5 anni. Dalla somma di 8,8 miliardi di dollari raggiunti, 2 miliardi verranno stanziati per l'acquisto di vaccini contro il coronavirus, non appena fossero disponibili.

A Codogno riapre il Pronto soccorso Primo caso sospetto

Nel comune del Lodigiano
Dopo oltre 100 giorni riparte l'attività di prima emergenza. Un presunto malato di Covid è poi risultato negativo al test



Il pronto soccorso di Codogno

CODOGNO
— La prima ad arrivare è stata una signora con un lieve problema cardiaco, poi un'anziana caduta in casa con una brutta frattura. Chiuso dalla notte tra il 20 e il 21 febbraio scorso, quando venne accertato il primo caso di Coronavirus in Italia, quello di Mattia-Paziente 1, il pronto soccorso dell'Ospedale di Codogno, il comune del Lodigiano che con altri nove è stato isolato in zona rossa, e che è il simbolo della battaglia contro l'epidemia, ie-

pronto soccorso dove 104 giorni fa tutto è cominciato. Pronto soccorso che, già allora sottoposto a una doppia sanificazione e nelle scorse settimane completamente risistemato, è ritornato alla normalità pur con una serie di accorgimenti e regole stringenti per evitare i contagi. Termoscamer all'entrata, vigilantes, triage, ingresso non consentito ai parenti (tranne in alcuni casi) e due percorsi distinti, Covid e non Covid. Astanterie con letti distanziati per un totale di 23 posti, zona filtro, una shock-room e 4 letti di terapia intensiva super attrezzati con pure ventilatori di ultima generazione. «Abbiamo deciso di riaprire perché adesso siamo in condizioni di garantire sicurezza per i pazienti, gli operatori e il territorio», racconta Stefano Paglia, direttore del dipartimento di emergenza e urgenza della Asst di Lodi e di Codogno. Il primario, tutto «bardato», guarda lo schermo del suo smartphone, e si lascia scappare una battuta: «11.35, primo paziente inviato dal 118. Si aprono le danze...».



Frontalieri, caos tasse «E il governo Conte che vuole aumentarle»

Italia-Svizzera. L'assessore Sertori ribalta le accuse dopo le polemiche intorno alla lettera Fontana-Vitta. Ma Pd e 5Stelle insistono: «Bisogna fare chiarezza»

COMO

MARCO PALUMBO

Nessuno, tra le varie forze politiche, vuole (almeno a parole) che l'accordo tra Svizzera e Italia, parafato nel 2015 e sostanzialmente abbandonato poi al proprio destino, vada in porto, perché ciò significherebbe doppiamente imporre ai frontalieri e ristoratori ai Comuni decisi in base ad un nuovo e nebuloso meccanismo.

Eppure ieri pomeriggio, durante la seduta della Commissione Speciale di Regione Lombardia per i Rapporti con la Confederazione Svizzera (chiesta dal Pd dopo la lettera a doppia firma Regione-Consiglio di Stato ticinese), l'assessore regionale leghista Massimo Sertori ha manifestato più d'una preoccupazione circa il fatto che «ac-

cordo del 2015 tra Italia e Svizzera potrebbe tornare d'attualità insieme ad altri dossier che questo Governo ha in essere. E questo noi vogliamo evitarlo nella maniera più assoluta». Di fatto, Massimo Sertori ha risposto, con questa dichiarazione, al Pd le accuse mosse la scorsa settimana alla Giunta regionale guidata da Attilio Fontana di aver svenduto frontalieri e ristoratori alla causa ticinese.

Totoni tra le parti restano accesi, considerato che il Partito Democratico - attraverso Angelo Orsenigo e Samuele Astuti - ha chiesto alla Regione Lombardia di ritirare la firma alla lettera data il 30 aprile e sottoscritta da Attilio Fontana e dall'ex presidente del Governodi Bellinzona, Christian Vitta. «L'attuale maggioranza che governa Regione Lombardia ha dimostrato di voler rivedere da subito l'accordo del 1974, peggiorandolo, come peraltro ha ribadito il sindacato ticinese Ocs in un suo comunicato - ha affermato, preventivo il consigliere regionale Angelo Orsenigo -». Grazie al senatore Alessandro Alfieri abbiamo scoperto l'esistenza della lettera in

cui Fontana e Vitta chiedono di intervenire con urgenza sull'accordo parafato nel 2015. Da qui la richiesta di una convocazione della Commissione speciale, in cui l'assessore Massimo Sertori, in modo sorprendente, ci ha detto che non è come sembra». Dal Pd la richiesta di un'audizione urgente di sindacati e del presidente dell'Associazione dei Comuni di Frontiera. «L'assessore regionale era in imbarazzo - le parole del senatore Alessandro Alfieri, intervenuto sulla vicenda - Abbiamo fermato il tentativo della Lega di far gestire a Regione Lombardia i soldi dei ristoranti. Adesso c'è da pensare all'economia dei nostri territori di frontiera».

Pronta la replica di Sertori: «Per quanto riguarda il sistema fiscale degli attuali frontalieri non cambierà nulla, mentre per i nuovi assunti, la richiesta - sempre che il Governo la faccia propria - è che si inserisca una particolare aliquota in Italia, che possa abbassare la pressione fiscale su questa categoria di lavoratori». In base alla doppia imposizione, prevista dall'accordo del 2015, agli attuali 1440 fran-



I controlli al valico di frontiera di Ponte Chiasso

chi pagati da un dipendente (single) in Ticino si aggiungerebbero oltre 8000 euro di tasse da versare in Italia. «Vedremo se l'attuale Governo vorrà prendersi la responsabilità di procedere all'approvazione e quindi all'entrata in vigore dell'accordo del 2015», la chiosa di Massimo Sertori. «La maggioranza è divisa sui frontalieri, ci vuole chiarezza», così in una nota il consigliere regionale del Movimento 5Stelle, Raffaele Erba, che ha aggiunto: «Le parole del presidente Fontana hanno allarmato sia i frontalieri che i Comuni di confine». E sull'accordo parafato nel 2015, questa la posizione di Raffaele Erba: «Non mi risulta sia tra le priorità del Governo». Il dibattito è più che mai aperto.

Ai valichi

Cento multe per la spesa in Italia

La riapertura delle frontiere, da parte italiana, ha portato in dote «un aumento dei transiti fino al 20% rispetto alla scorsa settimana». Questo il dato fornito ieri dall'Amministrazione federale delle Dogane. «Una manciata» sono state le sanzioni (da 100 franchi) per chi ha deciso di sfidare i divieti e venire a fare la spesa in Italia. Da capire fino a quando potrà durare la tregua

visto che fare la spesa in Italia è in assoluto più conveniente rispetto al vicino Ticino. Si sono visti i primi turisti, a cominciare dai tedeschi (avvistate le prime targhe tedesche anche sulla statale Regina), ma il pezzo forte dopo il via libera alle frontiere italiane sono stati i ticinesi che posseggono seconde case sul territorio comasco (a cominciare dalla Val d'Intelvi). Tante le auto ticinesi avvistate in questi due giorni sul nostro territorio. L'Amministrazione federale delle Dogane ha fatto anche sapere che «molti italiani hanno fatto ritorno al Paese d'origine». M. M.

«Temiamo si voglia riportare in auge l'accordo di cinque anni fa»

Made in Italy La campagna passa da Como

Il progetto
La capsula della stilista Raffaella D'Angelo. Attrici e sportive, prime quattro testimonial

Influencer e socialite si attivano per sostenere i piccoli brand di moda e accessori italiani, depositari del nostro savoir faire artigianale, e quindi di più che mai da tutelare in questo momento. Olivia Palermo, 6,4 milioni di followers, ha pubblicizzato sul proprio account Instagram alcuni marchi emergenti italiani, invitando i fan ad acquistare i loro prodotti sul proprio e-commerce. Anche Camera Nazionale Moda Italiana e Camera Moda Fashion Trust hanno presentato lo scorso 15 aprile un'iniziativa di solidarietà, #TogetherForTomorrow, volta a raccogliere fondi destinati proprio ai giovani designer e alle micro aziende della filiera nazionale.

«Il lusso italiano si mobilita per sostenere il Made In Italy con investimenti in comunicazione e attività social - dice la

stilista comasca Raffaella D'Angelo, che da alcune stagioni sfilava la sua linea di beachwear sulle passerelle milanesi - meritiamo questa attenzione perché non abbiamo mai abdicato, nemmeno in piena globalizzazione, alle chimere delle produzioni a basso costo da santificare sull'altare del profitto. Anche a costo di sacrifici, la bandiera tricolore andava tenuta alta di fronte ai concorrenti».

La maison che porta il nome della designer, fin dalla nascita ha fatto della valorizzazione della tradizione manifatturiera del Belpaese un segno distintivo. «Fortunatamente - sottolinea Raffaella - sono in buona compagnia. Insieme a tanti designer e imprenditori abbiamo poggiato il nostro business su nicchie di lusso oggi sconosciute in ambito internazionale. Quindi aiutiamo l'export, volano economico della nostra economia».

La D'Angelo è partita dalla moda mare per poi evolvere la sua proposta in un total-look di qualità che gode di un grande



L'attrice Michela Quattrocchio con il costume di Raffaella D'Angelo

apprezzamento da parte delle più note star italiane.

E così che in questo momento cruciale per l'intero sistema tessile-abbigliamento, Anna Safronik, Michela Quattrocchio, Federica Moro e Carolina Marcialis, per citarne alcune, hanno deciso di indossare una capsula speciale di costumi realizzata dalla stilista comasca. Pezzi unici, con ricamato a grandi lettere "Made In Italy". Le testimonial hanno poi sfruttato la loro notorietà su Instagram per dare ancora più enfasi all'iniziativa che chiede ai consumatori di cambiare le loro

abitudini d'acquisto per assicurare un futuro a un articolato comparto industriale e commerciale. Quello della moda, che rappresenta non solo l'immagine dell'Italia, ma l'economia di un intero sistema produttivo con milioni di lavoratori.

«Mi auguro che a questa campagna aderiscano altri volti famosi e apprezzati dal grande pubblico - conclude la D'Angelo - Ogni marchio, grande o piccolo che sia, deve far qualcosa per mettere in sicurezza la filiera».

Serena Brivio

Mercati esteri strategici Mezzo milione per le imprese

Il progetto

È di 500mila euro lo stanziamento deciso dalla Giunta regionale e destinato a sostenere iniziative per accompagnare le imprese in mercati strategici.

Il progetto "Percorsi di accompagnamento in mercati strategici per il sistema economico lombardo" prevede la partecipazione di aziende lombarde che prenderanno parte a un articolato programma formativo, di accompagnamento, di missioni commerciali e follow-up.

«Con l'annullamento delle fiere - spiega il vice presidente Fabrizio Sala - abbiamo scelto di investire sulla formazione e sulla valorizzazione del sistema economico lombardo verso nuovi mercati esteri attraverso la ricerca di partner commerciali per le nostre imprese. Saranno coinvolte fino a un massimo di 150 imprese che avranno la possibilità di sviluppare missioni virtuali verso mercati stranieri, con l'organizzazione di incontri con controparti selezionate, sulla base dei fabbisogni delle aziende lombarde».

Carne suina Quotazione dimezzata in tre mesi

Coldiretti

Con le quotazioni dei maiali quasi dimezzate dall'inizio della pandemia e scese a poco più di un euro al chilo, anche i produttori del comprensorio lariano non dormono sonni tranquilli: nelle province di Como e Lecco si allevano circa 6 mila maiali, alla base di una radicata tradizione che vede le due province apprezzate per la produzione di salami, prosciutti e cottechini. L'allarme è lanciato dalla Coldiretti lariana attraverso il presidente Fortunato Trezzi: «La situazione è insostenibile: le spese sono lievitare e i ricavi calano. Gli allevatori non vedono ripagati neppure i costi di produzione. Gli aumenti sono considerabili riguardo ai costi per l'alimentazione degli animali, dal mais alla soia, che hanno registrato rincari fino al 26% mettendo in difficoltà le stalle».

A preoccupare è, altresì, l'invasione di prodotto dall'estero: in Italia arrivano ogni mese circa 4,7 milioni di coste straniere utilizzate per ottenere prosciutti spacciati come Made in Italy. Non è infatti ancora obbligatorio ancora indicare la provenienza della carne dei salami.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 5 GIUGNO 2020

Economia 11

Camera, polemiche dopo lo strappo «Cambiare passo»

Consiglio spaccato. La divisione sul nuovo statuto Pontiggia attacca: «Mai convocato il tavolo anti crisi» Il presidente Galimberti: «Sempre lavorato forte»

COMO

MARILENA LUALDI

L'eco del consiglio camerale di mercoledì sera risuona ancora. Con posizioni che restano in parte distanti all'interno dell'assemblea, ma senza alcuno scollamento della maggioranza, ribadisce il presidente della Camera di commercio di Como e di Lecco Marco Galimberti. Mentre tra i consiglieri c'è chi insiste come Giovanni Pontiggia: «Serve un cambio di passo in un'epoca di emergenza come questa».

Il punto chiave

Il confronto a Larioferre mercoledì si era fatto più vivace proprio sullo statuto del nuovo ente camerale, in particolare sull'articolo 16 relativo alla creazione delle commissioni. Nel primo caso - con 17 voti, non sufficienti - si parlava in modo più generico della loro istituzione, nella seconda versione (che prevedeva 14 voti) invece si dettagliavano. Con posizioni diverse anche in maggioranza: ad esempio Confindustria Como si era espressa più a favore della versione bis, in uno degli interventi più articolati e apprezzati.

Nessuno scollamento, insiste il presidente Galimberti: «Non c'era mai stato un confronto tra maggioranza e minoranza peraltro rispetto a quest'articolo. È stato un buon lavoro svolto dalla com-

missione, che ha portato infine due proposte per la prima volta in consiglio». Perché metterle al voto e non lavorarci ancora in questa sede, allora, qualcuno ha domandato.

«Non è stata una forzatura - ribatte il presidente - Semplicemente visto che la riunione è stata lunga e ricca di tanti interventi interessanti e ognuno argomentava la sua posizione, la scelta di arrivare a una votazione era legata a capire come ci si stava indirizzando. Una sorta di verifica per capire cosa pensava il consiglio. E in seguito a quella verifica, si è deciso di ragionare sempre insieme per trovare un punto di condivisione su questo tema».

Lo statuto è un tema fondamentale, viene riconosciuto da tutti, per un nuovo ente camerale. E chi ha visto il trapassarsi di interpretazioni sul ruolo del consiglio, è ad esempio Pontiggia: «La com-

■ **«Dibattito ricco e interessante. Nessuno scollamento in consiglio»**

missione statuto si era iniziata a novembre, a gennaio era pronto, poi capisco l'emergenza, è fuori di dubbio, ma si sarebbe potuto comunque affrontare prima in consiglio».

Proprio il consigliere riteneva una forzatura andare al voto a questo punto: «Mi sono meravigliato. Comunque si può ragionare sul numero di commissioni, ma il principio per cui sono elencate è importante. Detto questo, è un momento di ripartenza per l'economia stravolta dall'emergenza Covid, non si può più pensare come ieri e anche lo statuto deve coglierlo».

Il precedente

Altre questioni calde: le partecipate e il tavolo della competitività. Sul primo è stato chiesto un dibattito anche di consiglio, visto che pure queste società non potranno che risentire della pandemia. Sul secondo: «Il tavolo era stato proposto dall'allora presidente Paolo De Santis in tempi di crisi, per trovare soluzioni. Non si può non convocarlo per quattro mesi».

Su questo punto Galimberti ribadisce nel periodo dell'emergenza la Camera, la cui macchina è guidata dal segretario Giuliano Caramella, non solo non si è fermata ma ha fatto tutto ciò che era possibile fare per assistere le imprese in una fase drammatica: «Si può fare tutto. Mercoledì pe-

regolamento, internazionalizzazione, capitale umano-orientamento, innovazione, territorio-infrastrutture-mobilità, credito, turismo-cultura-commercio, economia civile, ambiente e sostenibilità, società partecipate».

Il primo articolo ha avuto 17 voti, il 16bis ne ha avuti 14 (fra cui quello di Martini) e non tutti dai banchi della minoranza «nei quali - afferma Martini - eravamo presenti in 9. Ad esempio, Confindustria Como ha votato sulla nostra versione, quella ampiamente sostenuta dalla commissione statuto con l'articolo 16 bis, mentre Confindustria Lecco ha votato per non precisare le commissioni». Sul perché la cosa non si sia riuscita a risolvere prima di approdare al voto in aula Martini osserva che «è stato fatto un calcolo sbagliato sul fatto che lo Statuto sarebbe passato coi due terzi, invece è finito molto vicino alla parità numerica. Si sono confrontate due logiche: quella della massima partecipazione che darebbe più spazio



Il presidente Marco Galimberti



Giovanni Pontiggia



Francesco Pizzagalli



Gaetana Mariani



Gloria Bianchi



Richard Martini



Giuliano Caramella

ro in consiglio cinque componenti erano presenti via collegamento web e più volte questo si è interrotto. La presenza è importante. Non abbiamo mai perso un giorno di lavoro, mai chiuso, la giunta si è sempre riunita e ha deliberato, il consiglio generalmente si riunisce quattro volte all'anno. Ora vogliamo continuare ad affrontare l'emergenza economica, anche attraverso

lo strumento del tavolo e ci stiamo preparando al primo incontro».

E il presidente conclude con un appello all'unità in un momento chiave per l'economia del territorio: «Ripeto, abbiamo sempre lavorato. È il momento di condividere. Tra l'altro, abbiamo ricevuto anche un messaggio di Unioncamere che si complimenta per la nostra azione di flash mob: la prende come riferimento».

Bianchi

«La prima riunione in presenza il 29 giugno»

Si è levata da più parti in questi giorni la sollecitazione per una rapida convocazione del «Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como» presieduto dall'imprenditrice edile Gloria Bianchi ed articolato in differenti gruppi di lavoro. L'ultima riunione del «Tavolo», cui partecipano le organizzazioni e le istituzioni rappresentative della realtà economico-produttiva, sociale e politica del territorio comasco ed i rappresentanti locali nelle istituzioni provinciali, regionali e nazionali, si è svolta lo scorso febbraio, prima della diffusione dell'epidemia.

«Siamo stati giustamente invitati a riattivare i nostri lavori - spiega Bianchi - che si sono dovuti purtroppo fermare a causa dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto e stiamo ancora attraversando, tenendo conto che agli incontri ci sono tra i quaranta e i sessanta partecipanti». Tuttavia, la coordinatrice spiega come «il Tavolo abbia continuato a lavorare silenziosamente, come a tentato osservatore dell'emergenza, in grado di ascoltare attraverso le sue articolazioni le differenti esigenze delle realtà economiche e sociali del nostro territorio, per comprendere quali sono le reali problematiche di questa fase e cercare così di proporre soluzioni concrete».

Nei mesi scorsi era stata comunque già fissata la data del 29 giugno per un incontro in presenza: «Credo che riusciamo a confermare questo appuntamento - dice ancora Bianchi - incontrandoci nel rispetto del distanziamento sociale e dei protocolli di sicurezza, riprendendo così le nostre attività per concentrarci sull'emergenza, senza tuttavia accantonare la parte progettuale e di ampio respiro che avevamo impostato prima della pandemia; confermeremo la data nelle prossime settimane».

«Passaggio chiave Ora va trovata una mediazione»

Mercoledì scorso in Consiglio camerale dopo oltre tre ore di discussione non si sono raggiunti i due terzi dei voti necessari per l'approvazione del nuovo statuto delente nato dalla fusione fra Como e Lecco. Una spaccatura in attesa e che ha lasciato uno strascico di polemiche.

A spiegare le ragioni della fumata nera è Richard Martini (Compagnia delle Opere), consigliere camerale e componente della commissione statuto delente.

Martini spiega che su due articoli riguardanti l'istituzione delle commissioni, l'uno alternativo all'altro e proposti quindi come varianti, «al momento del voto si sono scontrate due visioni, una

verticistica e una più partecipativa sull'istituzione delle commissioni».

Il primo articolo (n.16) afferma che «il Consiglio anche su proposta di un singolo consigliere può deliberare a maggioranza semplice dei componenti la costituzione di commissioni stabili o temporanee su specifici ambiti di competenza della Camera di Commercio». Per Martini è questo l'articolo «più tradizionale, che non prevede l'istituzione prefissata di alcune commissioni che invece ritenevamo importanti declinare con precisione».

Il secondo (16bis), prescrive che a supporto dell'attività «il Consiglio di norma istituisce le commissioni statuto e

ai consiglieri, ampiamente condivisa in commissione, per portare più idee senza nulla togliere al lavoro di sintesi di decisione della giunta. E quella più verticistica. Per mesi - conclude Martini - abbiamo svolto in grande armonia in commissione statuto un lavoro importante di confronto e di studio gli statuti di una lunga serie di altri enti camerale, cercando una modalità innovativa. Il Consiglio si è spaccato a metà, ma ora troveremo una mediazione o un nuovo testo che vada bene all'unanimità, o quasi, dei consiglieri. L'approvazione di uno statuto non è solo burocrazia, è la linfa per la vita della nuova Camera di Commercio».

Maria G. Della Vecchia

■ **Nel confronto sulle regole sono emerse due visioni di segno diverso**

«Commissione speciale Svolto un lavoro serio»

Un filorosso tra le due versioni dell'articolo 16 c'è. Lo evidenzia Gaetana Mariani, che con passione ha guidato la commissione dello statuto: «In entrambe le proposte si conferma la necessità delle istituzioni consiliari. Lo statuto è un elemento molto importante e la commissione composta da otto persone insieme a me ha avuto diverse riunioni, da novembre a febbraio per elaborarlo».

Un lavoro meticoloso, che Mariani spiega così: «Dal punto di vista metodologico abbiamo fatto una comparazione parallela degli statuti camerale di Como e Lecco, confrontandoli con quelli attuali di Milano e Bergamo. I contenuti della normativa derivano da un'analisi scrupolosa delle normative e abbiamo cercato di trarne un prodotto originale». Non una copia e incolla insomma, bensì un lavoro che potesse essere più adatto possibile al nuovo ente territo-

riale, a fianco delle imprese. «Abbiamo mantenuto un confronto aperto - sottolinea Mariani - e siamo contenti del clima di collaborazione». Anche se in consiglio non sono mancate contrapposizioni, appunto, l'esponente di giunta, nonché coordinatrice della commissione, rimarca: «Tutti erano presenti, c'era grande preoccupazione per la drammaticità della situazione attuale con la crisi sanitaria, economica, politica, sociale e culturale». Si aprono scenari inediti per tutti e vanno affrontati insieme.

Domani mattina sarà convocata di nuovo la commissione per lavorare «a una proposta unitaria che tenga conto del dibattito arricchito - osserva Mariani - Abbiamo sentito Francesco Pizzagalli e altri consiglieri con interventi di spessore, tesi a dare gli strumenti più efficaci per l'istituzione».



Medici e infermieri: «Pochi e mal protetti»

Sant'Anna. Il personale dei reparti Covid dell'ospedale: «I turni non consentono di rispettare la normativa» Tute che si strappano, camici che fanno sudare e causano bronchiti, due infortuni per i calzari inadatti

SERGIO BACCILIERI

Infermieri, assistenti e personale medico dei reparti Covid del Sant'Anna denunciano turni inadeguati ai livelli di assistenza, dispositivi di protezione come tute e maschere non idonee, scarsa d'aerazione in corsia, mancanza di test sierologici e tamponi a garanzia della sicurezza degli operatori sanitari.

La denuncia

La denuncia è riportata in una lettera sottoscritta dal personale infermieristico, medico e di supporto della chirurgia 3 e della medicina 3 area Covid del Sant'Anna rivolta ai coordinatori dell'ospedale e alle rappresentanze sindacali.

«La normativa prevede nell'area sub intensiva un rapporto infermiere paziente di uno a

quattro ed un rapporto operatore paziente di uno a dieci per garantire un adeguato livello di assistenza. Attualmente i turni non consentono di ottemperare a ciò che viene richiesto, la totalità del personale non è adeguata».

C'è, in aggiunta, un problema di ferie quasi integre alla metà dell'anno che possono dare respiro ai sanitari.

Poi c'è il problema dei presidi di protezione. «Una tipologia di tute non è traspirante - si legge ancora nel documento - pantaloni e casacche monouso in plastica hanno taglie non idonee creando disagio con evidenti segni di strappo anche nella fase della vestizione. I sovracamici non sono traspiranti. Creano condensa rendendo la divisa abbondantemente intrisa di sudore comportando un rischio per la salute dei lavoratori, per esempio dolori articolari, bronchiti, tosse e raffreddore. Il burqa ha uno scarso confort all'indossatura, i calzari plastificati elasticizzati hanno un rischio scivolamento per la condensa interna che si forma dopo poche ore. Si segnalano due infortuni di infermiere. La maschera a conchiglia non si adatta al viso, causa prurito e irritazione».

Gli operatori sanitari chiedono una valutazione degli strumenti, per capire se i dispositivi di sicurezza sono rispettati delle norme e se possono essere sostituiti. «Ad esempio,

un dispositivo delle vie respiratorie dovrà essere sostituito quando l'operatore nota una particolare difficoltà nella respirazione. Gli occhiali di protezione invece devono essere sostituiti quando l'operatore rileva una non più perfetta nitidezza delle immagini».

Manca poi l'impianto di aerazione forzata e «di qualsiasi altra tipologia e ricambio d'aria, sia nelle stanze di degenza che nelle aree comuni». Non viene usato l'impianto di climatizzazione con un disagio anche per i pazienti. Per il personale del Sant'Anna lo stress dell'emergenza così rischia di esplodere in vere sindromi da burnout.

I controlli

«Segnaliamo il mancato controllo regolare del personale tramite test sierologici e tamponi, l'unico tampone effettuato è stato ai primi di aprile a causa di una collega risultata positiva. Lo riteniamo un aspetto fondamentale lavorando a stretto contatto con pazienti Covid positivi o potenzialmente tali. Il continuo cambio del personale infermieristico e di supporto determina poi una discontinuità assistenziale per i degeniti presenti in unità operativa».

La comunicazione termina con le firme e la documentazione fotografica. L'Asst Lariana, interpellata, non rilascia dichiarazioni.



Un operatore di uno dei reparti Covid di Sant'Anna

La proposta

La Lega: «Dal Comune i test rapidi»

La Lega propone nuove misure anti contagio. «Per superare le critiche alla Regione nella gestione dell'epidemia - ha detto in aula la consigliera leghista Pierangela Torresani - per salvaguardare le vite e dare sicurezza all'economia facciamo due proposte. La prima è effettuare test rapidi per gli anticorpi a tappeto. E' un esame veloce che costa poco. In caso di positività si possono fare approfondimenti. Come secondo passo si potrebbero

organizzare delle unità mobili in strada per fare i test sierologici con prelievo insieme all'Avis e alla Croce Rossa. Se l'amministrazione crede può sostenere questa misura». Il Comune però, a trazione leghista, non ha finora compiuto questi passi. Anzi il sindaco Mario Landriscina come buona parte dei medici sui test per cercare gli anticorpi ha avanzato delle perplessità, i risultati sono dubbi e non sono di facile lettura.

Il unico tampone al personale è stato effettuato ad aprile, poi più nulla

La condensa rende la divisa intrisa di sudore con un rischio per la salute

Meno tamponi E altre tre vittime in provincia

Il bilancio

I dati della Regione confermano il calo A Bergamo un solo nuovo positivo, a Como 4

C'è solo un nuovo caso positivo al Covid a Bergamo, rispetto all'altiroieri, secondo i dati di Lombardia Notizie. A Milano i nuovi contagi sono 31, di cui 16 in città, a Brescia 20, a Como quattro, uno a Cremona, cinque a Lecco, due a Lodi e Mantova e Sondrio, tre in Monza e Brianza, sei a Pavia.

C'è da notare che ieri sono stati effettuati 3.410 tamponi contro gli 11.355 del giorno prima.

La provincia con più contagiati è Milano con 23.207. Segue Brescia con 14.881, e poi Bergamo con 13.466.

In provincia di Como, il totale dei contagi - dall'inizio dell'emergenza - sale a quota 3894, mentre a livello regionale siamo a 89.526, con gli 84 nuovi positivi della giornata di ieri. I decessi, sempre a Como,

salgono a quota 611, tre in più del giorno precedente mentre a livello regionale sono stati 29, per un numero complessivo di 16.201. I dati di ieri riflettono comunque un numero piuttosto ridotto di tamponi, in totale 3.410.

Positivo, senza se e senza ma, il dato che riguarda l'ospedalizzazione dei pazienti affetti da Covid-19: sono 338 quelli ricoverati in terapia intensiva in Italia, 15 meno delle precedenti 24 ore. Di questi, 125 sono in Lombardia, sei meno del giorno precedente.

I malati ricoverati con sintomi sono invece 5.503, con un calo di 239 rispetto a mercoledì, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 32.588, con un calo di 614 rispetto al giorno prima.

Per finire il dato nazionale: è di 234.013 il numero complessivo dei contagiati, un numero che conferma, con i 177 nuovi casi di ieri, un trend che va ridimensionandosi.

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
89.526	3.894
89.442	3.890

LECCO	SONDRIO
2.761	1.471
2.756	1.469

IERI MERCOLEDÌ

IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione **0,645%**

DEFUNTI 611

478	Como
370	Ganti
268	Erba
199	Albese con Cassano
121	Mariano Comense
106	Centro Valle Intelvi
101	Arosio
85	Porlezza
80	Beregazzo con Figliaro
73	Canzo
67	Dongo
60	Tavernerio
58	Inverigo
56	Turate
54	Bellagio
53	Gravedona ed Uniti
52	Appiano Gentile Cermenate
51	Albavilla
50	Pino Marchino
49	Tremezzina
44	Olgiate Comasco
41	Alzate Brianza
40	Capiago Intimiano
38	Dizzasco
36	Solbiate con Cagno
35	Sala Comacina
34	Lipomo
33	Villa Guardia
29	Merone
28	San Fermo
28	Asso
27	Mozzate
27	Cadorago
27	Valmorea
26	Rovellasca
26	Lomazzo
26	Casnate con Bernate
25	Cernobbio
25	Figino Serenza
22	Lurago d'Erba
21	Carugo

20	Cabiate
19	Lezzeno
19	Montano Lucino
19	Cassina Rizzardi
17	Eupilio
17	Lurate Caccivio
16	Lambro
16	Valtrona
16	Verlemate
15	Lonate al Seggino
14	Brenna
14	Cuccinago
14	Guanzate
13	Senna Comasco
12	San Siro
12	Binago
12	Colverde
11	Casino d'Erba
11	Orsenigo
11	Carzico
10	Carimate
10	Alserio
10	Bulgarograsso
10	Falsoparola
10	Uggiate Trevano
9	Brunate
9	Domaso
9	Grandola ed Uniti
9	Uscio
9	Limido Comasco
9	Montorfano
9	Novedrate
9	Veneno
9	Garzeno
8	Locate Varesino
8	Musso
8	Sonico
8	Valbolda

7	Fene arò
7	Maslianico
7	Ortona San Mammette
7	Proserpio
7	Torino
6	Lurago Marinone
6	Bivico
6	Carate Urio
6	Crimido
6	Pianello del Lario
5	Anzano del Parco
5	Caglio
5	Corrido
5	Verigo Lario
5	Lashigo
5	Ronago
4	Arese
4	Caselmarte
4	Cavargna
4	Colonno
4	Pisano
4	San Nazzaro Val Cavargna
3	Brienno
3	Campione d'Italia
3	Cesano d'Intelvi
3	Magglio
3	Montasio
3	Montezze
3	Pogghiana Lario
3	San Bartolomeo Val Cavargna
3	Schignano
2	Abbiadori
2	Barni
2	Bizzarone
2	Bressanico
2	Grande
2	Lario
2	Livo
2	Nesso
2	Pesio
2	Ponno
2	Zelbio
1	Caronate
1	Cesina con Osteno
1	Pira
1	Peglio
1	Pollina
1	Sormano

Fonte: Regione Lombardia



Sanità

Como alla periferia

L'Ats? Non piace più nemmeno alla Lega E Guzzetti: ripensarla

Sanità. L'ex presidente della Fondazione Cariplo raccoglie la proposta di Fermi: si a un riequilibrio Il leghista Turba: «Aprire una riflessione con i medici»

SERGIO BACCIERI

Il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** ha proposto un ritorno all'ex Asl di Como, oggi accorpata con Varese nell'Ats Insubria. Tra gli argomenti, l'eccessiva estensione del territorio, la necessità di nuove funzioni e di un rilancio della medicina generale.

Negli ultimi mesi, nella gestione dell'epidemia di Covid-19, si è sentita l'assenza dell'Ats. Lo ha sottolineato la maggior parte dei medici di base rimasti senza tute e mascherine, e centinaia di cittadini in attesa dei tamponi.

Un possibile riequilibrio

«Credo sia giusto domandarsi se a livello lombardo la nostra provincia di Como abbia ricevuto

Orsenigo (Pd):

«La retromarcia dei leghista? Furbata da campagna elettorale»

Erba (M5S):

«In Lombardia va ripensato il rapporto pubblico e privato»

negli ultimi anni un trattamento equilibrato - commenta **Giuseppe Guzzetti**, ex presidente della Regione nonché già guida della Fondazione Cariplo - o se invece, al contrario, sia stata depauperata rispetto ad altri territori vicini, per esempio Varese. Sui temi della sanità e dunque sull'Ats ed anche sulla gestione degli ospedali come il Sant'Anna, ma non solo. Senza polemiche, anzi mi fa piacere che un possibile riequilibrio torni al centro del dibattito». Anche il presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca** si dice con convinzione favorevole al ritorno dell'Ats a Como.

Sulla gestione dell'Ats Insubria le acque nel mondo della politica comasca sono molto agitate. Con toni diversi anche il sottosegretario regionale della Lega **Fabrizio Turba** apre a un riordino. «Oggi l'Ats deve dialogare con 300 sindaci, sono troppi - dice - meglio tornare all'Asl di Como. Apriamo però una riflessione seria con i medici e con l'Asst. Servono presidi territoriali, servizi vicini ai cittadini da potenziare e non da impoverire. Guardiamo oltre l'epidemia, senza critiche ingiuste al modello lombardo a cui fino a inizio anno tutta l'Italia guardava come esempio».

Dure le critiche del Pd. «Dopo la rivoluzione della riforma della sanità del 2015, voluta ferma-

mente proprio da Regione Lombardia - dice il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** - finalmente c'è chi si rende conto del danno perpetrato sulle spalle dei cittadini. A volte cospargersi il capo di cenere può servire, in questo caso appare non solo un tentativo tardivo, ma una vera e propria furbata da campagna elettorale. Tutti ci ricordiamo del territorio smembrato tra Ats Insubria e Montagna, degli ospedali chiusi, dei reparti dimessi, dei vantaggi attribuiti a Varese, come il maggior numero di posti letto. I medici lasciati soli nell'emergenza e la mancanza di tamponi».

Sanità da ripensare

«Fa piacere che una parte del centro destra si accorga, adesso, che qualcosa nel sistema sanitario non funziona - commenta il parlamentare Pd **Chiara Braga** - è una minima ammissione degli sbagli fatti. Vediamo se si fermeranno alle parole». Il M5S in maniera compatta non si concentra solo sul ruolo dell'Ats, ma su tutta la politica sanitaria regionale. «L'accorpamento dell'ex Asl di Como sotto Varese è un tassello da aggiustare - dice il consigliere regionale pentastellato **Raffaele Erba** - ma è un piccolo pezzo. In Lombardia serve ripensare la sanità in particolare il rapporto tra pubblico e privato».



La sede comasca dell'Ats Insubria, che comprende oltre alla nostra città anche Varese



Giuseppe Guzzetti



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba

«Ingranaggi da rivedere Ma niente campanilismi»

Emanuele Monti

Il presidente (varesino) della commissione sanità: «Sbagliato scegliere dei capri espiatori»

«Sistemiamo gli ingranaggi che non funzionano». **Emanuele Monti**, politico varesino e presidente della commissione sanità e politiche sociali regionale, è d'accordo sull'aprire una riflessione che investa il sistema lombardo.

«La sperimentazione della riforma del 2015 che ha portato alle attuali Ats e Asst si conclude ad agosto - dice Monti - le misure attuate hanno portato a grandi vantaggi. Hanno costruito un modello nazionale e una rete ospedaliera che ha retto alla fortissima e imprevedibile tempesta dell'epidemia. Ma proprio l'epidemia ha anche messo in luce gli ingranaggi da modificare. Una riflessione

per sistemare ciò che c'è da sistemare si deve fare». E l'Ats Insubria è uno degli ingranaggi che è necessario oliare? «Scegliere dei capri espiatori è sbagliato - spiega ancora Monti -, i problemi sono più complessi e le soluzioni non sono così immediate. Fare due Ats non penso sia sufficiente. Discutiamone, senza campanilismi. Piuttosto facciamo arrivare la medicina davvero vicino ai cittadini, con le medicine di gruppo, con gli ambulatori territoriali. Diamo un impulso alla presa in carico dei pazienti cronici che non è mai seriamente partita. Lo spunto offerto dal presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** è giusto, occorre introdurre degli elementi di cambiamento. Senza però vene polemiche». E comunque uno dei primi spiragli per riformare la sanità lombarda nella era post Covid. **S. Bac.**

«Meglio tornare indietro Territorio molto vasto»

Gianluigi Spata

Il presidente dell'Ordine dei Medici di Como: «Bisogna dialogare con un ente radicato in città»

Si al ritorno dell'Asl a Como e si al potenziamento della medicina territoriale. Questa è la ricetta per riformare la sanità lombarda e locale secondo il presidente dell'Ordine dei Medici **Gianluigi Spata**. «Senza velleità politiche o finalità da campagna elettorale noi medici da tempo insistiamo su due punti - dice - è il primo senza bugie o giri di parole è il ritorno dell'Ats a Como. Non per un disaccordo con Varese, anzi c'è stata anche una buona collaborazione. Ma il territorio è vasto, è meglio tornare alle origini, serve dialogare in tempi rapidi con un ente radicato in città». Spata e gli ordini dei medici di tutta la Lombardia, è no-

to, hanno duramente criticato la gestione dell'epidemia fatta dalla Regione e dunque anche di Ats Insubria. Per la mancanza di presidi sanitari, di dispositivi di sicurezza, di tamponi. «Il secondo obiettivo come medicina generale è la costruzione, a cui stiamo lavorando, di un servizio intermedio - spiega ancora Spata - per ovviare agli errori dell'attuale Maroniche ha evidenziato le criticità della sanità lombarda. Non intendo il grande ospedale e nemmeno il singolo medico curante nel suo studio. Bensì un presidio gestito dalla medicina territoriale vicino ai bisogni dei cittadini, capace di dialogare con gli enti sanitari, al quale possano afferrire iniziative di gruppo e collegie organizzati in rete». Un qualcosa di meno burocratico del «presidio socio sanitario territoriale» immaginato dalla riforma sanitaria lombarda e mai davvero attuato. **S. Bac.**

ASTE LEGALI CONCORSI APPALTI SENTENZE VARIAZIONI PRG

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI
L'Assemblea ordinaria soci di **RICOMUNITARI Soc. Coop.** è convocata presso la sede sociale in Como Via Bellaria n° 12, nel sabato 20 giugno 2020 alle ore 07:00 in prima convocazione e, in seconda, il 27 giugno 2020 - ore 15:00 in seconda convocazione presso la sede sociale in Como Via Bolchini n° 12 per discutere e deliberare sull'agendo.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione e approvazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019;
- 2) Relazione sulla gestione;
- 3) Relazione del Collegio Sindacale;
- 4) Relazione della società di revisione;
- 5) Relazione del direttore Soc.;
- 6) Voto ed eventuali;
- 7) Costituzione dell'organismo di Covid-19 e delle relative modalità di carattere sanitario che vedano l'assemblamento di persone, ai soci non sarà consentita la partecipazione fisica all'Assemblea che si svolgerà pertanto tassativamente a porte chiuse. I soci potranno esprimere il loro voto mediante conferimento di delega al Rappresentante Designato nominato ai sensi dell'articolo 136 comma 6 del Diritto Societario (D.Lgs. n° 118 del 6/05/2003 "Decreto Cura Italia").
- 8) Il Consiglio di Amministrazione ha individuato quale Rappresentante Designato il sig. Turchetti Giuseppe e come sostituto il sig. Vighi Michele ed è stato richiesto di prestare, nella e competenza, il mandato di delega, le relative garanzie per il ruolo nonché il deposito del Bilancio sottoscritto all'apposizione da Soci sono scabibili dal sito della società all'indirizzo www.ricomunitari.it (sezione "TRASparenza") a termino ultimo per fine della delega a livello, ai sensi del citato articolo, alle ore 23:59 del giorno 18 giugno 2020. All'Assemblea hanno diritto di voto coloro che risultano iscritti da almeno novanta giorni nel bilancio 2020.

Como, 1 giugno 2020
Il Presidente
raa. Montanaro Adriano



«Il lockdown e la crisi economica Donne maltrattate ancora più sole»

L'allarme. Arianna Liberatore, nuovo presidente di Telefono Donna: «Periodo difficile»
«Meno spazi personali per chiedere aiuto e adesso poche risorse per andarsene da casa»

ALESSIA ROVERSI

Telefono Donna di Como, l'associazione di volontariato che dal 1991 rappresenta un luogo di ascolto ed incontro per le donne che subiscono violenze e maltrattamenti in famiglia o in altri contesti e promuove attività di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere, ha eletto ieri una nuova presidente, l'avvocato **Arianna Liberatore**, che prende il posto di **Maria Giuditta Berti**, giunta alla fine del suo mandato.

Il passaggio di consegne

«Collaboro da circa dieci anni con il centro antiviolenza di Como - spiega la nuova presidente - dove ho maturato una significativa esperienza nel campo della violenza di genere e ho avuto la possibilità di lavorare insieme ad un gruppo di donne eterogenee, in cui ognuna porta la sua diversità e la sua ricchezza, senza pregiudizi e preconcetti. Mi sono avvicinata all'associazione per caso e curiosità e ho fatto una formazione di un anno, durante la quale ci sono stati momenti di confronto costante, a riprova che questo non è un gruppo chiuso, ma aperto e disponibile. La mia si è trasformata in una scelta d'amore: tutte le volte che una donna che si rivolge a noi riprende in mano la sua vita, è un po' come se rinascessi anch'io». Stimata professionista del fordo

Como, l'avvocato Berti si occupa principalmente da anni di diritto penale di famiglia ed è stata eletta dal direttivo a pieni voti, subentrando alla presidente uscente che, in carica dal 2018, ha svolto la propria funzione in una fase di rinnovamento dell'associazione, anche dal punto di vista organizzativo. «Spero di essere all'altezza dell'incarico assegnatomi - prosegue Liberatore - ed è la fiducia accordatami, perché le mie compagne di avventura mi hanno dato molto. Purtroppo la violenza domestica è un fenomeno trasversale che a Como tocca tantissime donne, quindi sono onorata di fare la mia parte accanto a persone che lavorano sul territorio da sempre». Un compito delicato e di grande responsabilità, che arriva dopo l'emergenza sanitaria da Covid-19, un periodo in cui Telefono Donna ha proseguito le proprie attività, tra limiti e difficoltà.

«Abbiamo mantenuto l'accoglienza telefonica e le consulenze psicologiche e legali a distanza, i numeri sono rimasti costanti ri-

■ Ogni anno si rivolgono all'associazione circa 260 donne, molte con figli

spetto al periodo precedente. Il problema è stato quello di conciliare la nuova modalità gestionale con la possibilità molto ridotta delle donne di comunicare con noi, dal momento che la quarantena le ha costrette in casa, senza spazi personali. L'emergenza sanitaria ha portato conseguenze economiche che vanno ad influenzare la situazione delle donne vittime di maltrattamenti, alle quali vengono a mancare, ad esempio, gli strumenti per intraprendere una separazione, trovarsi una casa o mantenersi da sole. Da sottolineare anche che, in questo momento, tutta la parte di accesso alla giustizia funziona a rilente, e questo può portare le donne a fare marcia indietro. Dobbiamo attivarci concretamente perché questo non accada».

inumeri

Negli ultimi 5 anni, il centro di Como ha registrato una media di accessi di 260 donne all'anno. Nel 2019 in nuovi accessi sono stati 197, mentre 50 donne hanno proseguito il loro percorso, iniziato negli anni precedenti. La fascia d'età principale delle donne che si rivolgono a Telefono Donna è quella che va dai 35 ai 45 anni, seguita da quella tra i 45 e i 55. La maggioranza di loro sono italiane e hanno figli minorenni, nella quasi totalità dei casi il maltrattante è il marito o il compagno.



Un'operatrice di Telefono Donna



La nuova presidente Arianna Liberatore

Morta in casa da mesi Disposta l'autopsia

L'indagine

La Procura vuole accertare le cause del decesso della donna ritrovata in via Rusca a Muggiò

È stata disposta ieri dalla Procura (pm **Antonina Pavan**) l'autopsia sulla salma di **Luisa Tettamanzi**, 83 anni, la donna trovata senza vita l'altro ieri all'interno della sua abitazione di via Lucrezia Crivelli Rusca, nel quartiere di Muggiò.

L'obiettivo è quello, in primis, di stabilire le cause del decesso, subito dopo di darlo, per avere eventualmente conferma del fatto che, come tutto lascia supporre in base alle prime indicazioni, l'anziana donna fosse morta da diversi mesi, visto l'avanzato stato di decomposizione del corpo, in un appartamento completamente sigillato, porte e finestre, al punto che i vicini si erano convinti che fosse stata trasferita in una residenza assistenziale.

L'esito degli accertamenti autoptici (affidati all'anatomopatologo **Giovanni Scolla**) saranno disponibili tra oggi e domani, poi il corpo potrà essere finalmente tumulato. Sul caso sono in corso accertamenti anche da parte delle forze dell'ordine, benché - in base alle prime informazioni - sembrerebbero escluse cause di morte violenta.

IL PREMIO A PAOLO LUCA BERNARDINI

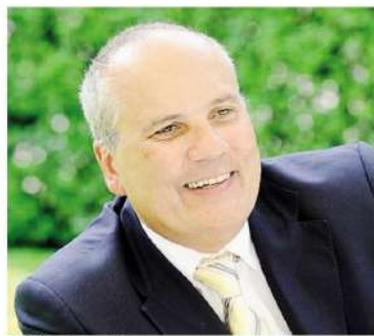
Allarme fake news Più facile crederci durante le crisi

ANDREA QUADRONI

«**L**o sapevate che durante tutta la vita una persona inghiotte, in media, dieci ragini esattanti insetti durante il sonno?». Oppure: «Mangiare aglio previene il contagio da coronavirus». Le «fake news» sono diventate un elemento centrale in questi mesi. Paolo Luca Bernardini, direttore del dipartimento di Scienze umane e innovazione per il territorio dell'Insubria, con lo studio «Che ne è della verità oggi?» il problema delle fake news è stato insignito del riconoscimento speciale della giuria del premio Paolo Michele Erede. Il docente di Storia moderna sottolinea come, in un momento difficile come l'attuale, una notizia falsa si diffonda con molta più facilità. «Inoltre, può rappresen-

tare un rischio enorme per la vita delle persone - aggiunge - vale per oggi, ma anche per il passato. Prendo un esempio: a inizio Cinquecento si diffuse la notizia che papa Giulio II stesse per invadere Venezia. Non era vero, ma ci furono panico, fughe e suicidi».

Le fake news hanno un grande impatto soprattutto sulle fasce di popolazioni più deboli e meno preparate. Ma arrivano e confondono tutti. «Nelle crisi - continua Bernardini - Sono sempre di più i gruppi interessati a diffondere una versione della verità di cui potrebbero beneficiare. Ma, pur essendo un dolo nella diffusione della notizia, è sempre più importante «il pulpito da cui arriva la predica»: oggi spesso si cerca la notizia nella sua immediatezza e viene considerata vera poiché circola molto sui social. Viene accettata senza senso critico o ponderazione. Più vasta è l'audience, più l'informazione



Paolo Luca Bernardini.

è considerata affidabile. Inoltre, in tempi di «verità intermedie» come questo, dove anche fra gli scienziati non esiste un'opinione univoca, i giornali e i media sono più in difficoltà perché per loro natura hanno la necessità di proporre «certezze» ai lettori.

Come ci si difende dalle falsità? «Utilizzando il buon senso e la riflessione - specifica lo studioso - confrontando le notizie e le fonti da cui provengono. In momenti di crisi come questo, diventa importante utilizzare l'antica virtù della vigilanza. È un grande esercizio intellettuale». Infine, il problema delle fake news non comprende solo l'ambito giornalistico. «Ho in prepara-

zione un volume sul tema rinascimentale della «verità figlia del tempo» - conclude Bernardini - riguarda ampiamente il rapporto tra verità e sua comunicazione. La comunicazione spesso cela la verità, o fa sì che essa in qualche modo venga riconosciuta come tale a distanza di tempo dal momento della sua rivelazione. Si tratta di un tema centrale della filosofia, di particolare rilevanza in un contesto di Scienze della comunicazione».

La cerimonia del premio, supportato da Regione e Liguria, Comune e Università di Genova, si terrà a ottobre, compatibilmente con l'evolversi dell'emergenza Covid-19.

Oggi torna il sole Ma nel weekend ancora temporali

Meteo

Una schiarita dopo i giorni di pioggia, da domani pomeriggio un nuovo peggioramento

Dopo tanta pioggia, finalmente una tregua. Il maltempo di questi giorni, fortunatamente, non ha creato particolari danni, nonostante l'allerta arancione della Protezione civile, in vigore anche ieri.

Ma, dopo le ultime precipitazioni notturne, oggi le nuvole dovrebbero lasciare spazio ad ampie schiarite e all'arrivo del favonio. Secondo le previsioni di «Meteo Como», nel pomeriggio il cielo continuerà a essere sereno o poco nuvoloso, mentre le temperature minime saranno comprese fra undici e sedici gradi. Le massime, invece, oscilleranno fra ventidue e ventisei.

Lo stesso portale meteorologico prevede per domani una giornata inizialmente all'insegna del bel tempo. «Nel corso delle ore pomeridiane assisteremo a un deciso aumento dell'instabilità, con sviluppo di temporali localmente intensi



Oggi torna il bel tempo

dal tardo pomeriggio. Le temperature saranno comprese fra 11 e 16 gradi, e fra 23 e 28 gradi. Previsto un ulteriore peggioramento fra domenica e lunedì. Nello specifico, l'ultimo giorno del weekend si alterneranno rovesci e temporali sparsi con «pause asciutte». Sarà interessante capire quante persone si recheranno in città sabato e domenica nonostante il tempo instabile. Durante il ponte del due giugno, Como sembrava tornata in un solito, affollatissimo ponte festivo in estate.

A. Qu.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Lago e Valli

Più battelli della Navigazione a Bellagio «Da metà giugno, con il nuovo orario»

Iniziativa. Dall'incontro alla lettera, "Promo Bellagio" chiede maggior sostegno per il rilancio
La direzione: «Subito mezzi adeguati per sostenere i picchi di presenze non prevedibili»

BELLAGIO
GIOVANNI CRISTIANI
Gli albergatori, i ristoratori, i negozianti chiedono alla Navigazione del lago di Como di aumentare il numero di battelli.

Durante un incontro online di "Promo Bellagio" l'argomento maggiormente discusso ha riguardato la scarsità di collegamenti via lago in questo momento, in particolare con Como. Le tratte attualmente sono ridotte e lo scorso fine settimana con il "ponte" del 2 Giugno il problema della mancanza di battelli si è acuito.

Servizio pubblico

"Promo Bellagio" ha preparato una lettera che verrà indirizzata alla Navigazione per chiedere un maggiore supporto. L'assessore al turismo di Bellagio **Luca Leoni** interviene nel dibattito rimarcando come per lui la Navigazione si muova correttamente considerando le poche presenze e i molti esercizi ancora chiusi. E dalla Navigazione si ricorda che l'emergenza non è finita.

«Comprendiamo la situazione d'incertezza ma quanto emerso dalla nostra riunione è la necessità di avere chiarezza, tutti i servizi pubblici sono ripartiti ma in questo momento mancano i collegamenti attraverso il lago, penso per esempio alle difficoltà a raggiungere Como - spiega **Carlo Sancassano** presidente di Promo Bellagio - Abbiamo preparato una lettera per essere messi a conoscenza dei piani della Navigazione per il breve periodo in modo da poterci orientare. Quello trascorso è stato un primo fine settimana con buone presenze che ha dato forza ed entusiasmo a molti, ci auguriamo che la Navigazione ci dia una mano».

L'intervento

Ma, come detto l'assessore al turismo **Luca Leoni** predica calma: «Credo che la Navigazione si stia comportando correttamente, non c'è l'esigenza di avere più corse ed anche molti alberghi e negozi sono chiusi. È la logica che impone il mercato, sia ai nostri albergatori e ristoratori sia al-



La folla in attesa all'imbarcadero di Bellagio nel giorno di Pasqua 2019 ARCHIVIO

la Navigazione. E poi nell'ultimo fine settimana la Navigazione è intervenuta aggiungendo un battello proprio perché c'erano richieste».

Il direttore tecnico della Navigazione per il Lago di Como **Paolo Mazzucchelli** annuncia comunque novità.

«Dal prossimo fine settimana metteremo battelli più

grandi sostenere dei picchi di presenze non prevedibili. Credo poi da metà giugno cambierà qualcosa sull'orario. Ricordo che dal governo l'indicazione è di fornire i servizi minimi ed essenziali, non c'è un "liberi tutti" in questo momento. Cerchiamo di adeguare il servizio alla richiesta come successo anche nell'ulti-

mo fine settimana e come succederà nel prossimo. Gestiamo 30 navi e 200 persone, come per alberghi e negozi - conclude Mazzucchelli - ci vuole il giusto tempo per ripartire e non mi pare ci sia poi un afflusso tanto importante. Comunque prenderò in considerazione la richiesta quando la riceverò».

La funicolare di Lanzo Il sopralluogo dei tecnici

Alta Valle Intelvi

Motori e carrozze dovranno essere sostituiti in buone condizioni del sedime ferroviario

Sopralluogo alla funicolare Lanzo-Santa Margherita dismessa dal 1977.

Una delegazione di Infrastrutture Lombarde e della società incaricata di realizzare lo studio di fattibilità accompagnata dal comitato per il ripristino della funicolare e dal viceministro **Fabrizio Vitali** ha effettuato un sopralluogo constatando l'ottimo stato di conservazione del sedime ferroviario.

Tuttavia i motori e gli ingranaggi dovranno essere totalmente sostituiti così come le due carrozze. Le nuove, nel caso in cui il progetto si trasformasse in realtà, avranno la stessa capienza di quelle originali (40 posti) ma viaggeranno a una velocità più che doppia (4 metri al secondo invece che 15).

La portata sarà di 400 passeggeri/ora con almeno cinque viaggi nel due sensi ogni 60 minuti. Per il presidente del comitato **Adalberto Piazzoli** dopo 30 anni il risultato sembra portato a mano. Tra i 3 miliardi stanziati dalla Regione c'è una voce per lavori di ammodernamento della rete ferroviaria. **F.A.R.**

Griante, il proprietario del Riviera: «Fate come me, riaprite»

GRIANTE
Ha riaperto il primo albergo a Griante.

Si tratta dell'Hotel Riviera e questa è una notizia di per sé importante considerato che sul territorio comunale a fronte di poco più di 600 abitanti ci sono ben 1100 posti letto turistici, un primato assoluto a livello provinciale e forse lombardo.

«Sì, abbiamo riaperto e in questo ponte del 2 giugno le cose sono andate discretamente bene. Sarà un'estate diversa in cui la speranza è che tanti ita-

liani possano innamorarsi del nostro lago. Ci sono tutte le carte in regola perché ciò avvenga», sottolinea il proprietario dell'Hotel Riviera (3 stelle, 12 camere), **Adriano Nani**.

La sua è una riflessione molto interessante - ad ampio raggio, che parte da una considerazione dettata da anni di esperienza: «Capisco gli albergatori con tante camere che stanno ancora decidendo di da farsi, ma è importante in questa fase che almeno quelli a conduzione familiare riaprano al più presto i battenti. Sarebbe un

segnale importante per il turismo e per il territorio - la sottolineatura di **Adriano Nani** - Non possiamo che guardare con ottimismo al futuro. È arrivata la prima prenotazione dall'estero e, nel dettaglio, dal Belgio. Ci sarà molto da fare per ricostruire l'immagine del nostro Paese a livello internazionale. E sicuramente i messaggi che arrivano in questo momento - cito solo il fatto che l'Austria ad oggi ha deciso di non riaprire le frontiere con l'Italia - non aiutano granché. Ho sentito qualcuno affermare



Adriano Nani, proprietario dell'Hotel Riviera di Griante

che bisognerà ricominciare tutto daccapo. Sono anch'io di questa opinione. E la potenzialità per fare bene ci sono tutte».

È chiaro che il "Sistema Italia" dovrà guardare inevitabilmente anche a ciò che succede ai confini. La riapertura - solo per parte italiana - delle frontiere con la Svizzera dal 3 giugno è un passo importante, legato anche al fatto che chi rientrerà nella Confederazione non dovrà fare quarantena. «Gli italiani rappresentano un turismo mordi e fuggi. L'esempio è quello del fine settimana lungo - conclude **Adriano Nani** - Per gli stranieri se ne parlerà dalla prima decade di luglio».

Marco Palmato

Inglese e americani in cerca di case Lakeside: «Visite online incoraggianti»

Menaggio

Per Sara Zanotta
«Il nostro lago non si svende. Non avremo flessioni e la ripresa sarà veloce»

Sul Lario le case non si svendono. Parte da questo punto fermo il progetto di ripresa imposto dall'immobiliare Lakeside di Menaggio. Il turismo è in ginocchio e gli immobili al ribasso, ma **Sara Zanotta**, giovane e dinamica titolare della Lakeside, non

vede tutto nero. «Era scontata una drastica diminuzione della domanda da parte di clientela estera in questa fase, noi abbiamo cercato di affrontare la sfida della quarantena puntando ancora di più sul marketing digitale. Parliamo soprattutto di visite virtuali agli immobili e videochiamate, per garantire al cliente un vero e proprio tour della casa come se fosse fisicamente lì».

«Lo stop imposto dall'emergenza ha rappresentato anche l'occasione per arricchire le nostre competenze con vari corsi di aggiornamento e prepararci con slancio alla ripresa. Ora riceviamo nuove richieste e pare che gli investitori esteri, in particolare inglesi e americani, cerchino ancora casa sul Lario, dall'immobile di pregio al rustico da ristrutturare».

L'esperienza della quarantena rimesso in discussione l'ordine delle priorità: per molti conta la ricerca di una migliore qualità della vita, combinata alla vicinanza ai maggiori servizi in caso di necessità. «Attriamo attenzione gli immobili con spazi esterni e metrature notevoli. Quanto ai prezzi, non prevediamo grandi flessioni: la ripresa, secondo noi, sarà veloce. Al momento non abbiamo avuto, fortunatamente, casi di clienti che hanno tentato di approfittare della situazione covid per acquistare a prezzi stracciati. In ogni la leggenda delle case che si svendono per far ripartire il mercato non si applica a una nicchia esclusiva come il lago di Como. A subire un cambiamento sostanziale, quest'anno, saranno le locazioni sul medio-lungo periodo preferibili agli affitti brevi».

Gianpiero Riva

VALDE'
FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMMINI	SCAVI
STUFE PELLETTI E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

VALDE' s.r.l.
VIA STATALE 68 - LENNO
FERRAMENTA - CASALINGHI
T. 0344.56613
Email: ferramenta@valde.it

MAGAZZINO - ESPOSIZIONE
T. 0344.56513
Email: info@valde.it



A Gandria controlli pure alle auto svizzere E la coda dei frontalieri è sempre più lunga

Per Valmara la chiusura potrebbe continuare

Valsolda. I doganieri ticinesi a caccia dei "furbetti della spesa", traffico in tilt già all'alba
Giornata da incubo: due ore per raggiungere il posto di lavoro. Pozzi: «Sconfitta della politica»

VALSOLDA

MARCO PALUMBO

Ci mancavano pure i controlli sulle auto con targhe ticinesi o comunque svizzere alla ricerca dei "furbetti della spesa" (vietata in Italia, nonostante l'apertura delle frontiere solo per parte italiana) o presunti tali ad aggravare una situazione di per sé stessa già pesante - complice la chiusura prolungata della Valmara - al valico ticinese di Gandria, l'omologo di Oria Valsolda.

Quella di ieri è stata l'ennesima mattinata di caos, su cui ha pesato anche la pioggia battente, che ha obbligato praticamente tutti i frontalieri - tra i 7 e gli 8 mila - a raggiungere Lugano o comunque il Ticino in auto invece delle tante moto o scooteroni presenti già dal mattino presto.

Il racconto

Un frontaliere, alle 7.30, ha raccontato in presa diretta al nostro giornale i 50 minuti trascorsi in coda per raggiungere il valico ticinese di Gandria attraverso la galleria "nuova" prima della dogana di Oria poi. Alla fine il tragitto da casa al lavoro ieri è durato circa 2 ore, un'ora abbondante più dei periodi di "calma piatta" sul fronte della viabilità.

Ieri, sul gruppo facebook "I

Frontalieri di Gandria" è stata segnalata come concussa anche la presenza di un cantiere dopo la dogana ticinese. Già da dopo le 5 il traffico era dato in forte aumento, con la coda che sul versante italiano si è allungata ben oltre Cima di Porlezza.

In molti hanno segnalato i - ma anche lunedì ad esempio - con trolli davvero dettagliati da parte dei doganieri ticinesi. Circonstanza questa che ha inevitabilmente contribuito ad allungare i tempi d'attesa, soprattutto nei 3 chilometri e mezzo scarsi che separano le due dogane.

A fotografare la situazione ci ha pensato un frontaliere che sui social ha scritto: «Ormai in Ticino è tutto aperto, mancano solo le discoteche, ma il valico della Valmara è ancora chiuso». Il nocciolo della questione sta proprio qui.

Valico in affanno

La riapertura della Valmara diventa non importante, ma addirittura fondamentale per evitare alla dogana di Oria e all'omologo ticinese di Gandria di andare in fortissimo affanno e il discorso vale anche per il tratto di statale "340 Dir" che porta verso il confine di Stato.

«La chiusura prolungata della Valmara, nonostante gli appelli a tutti i livelli istituzionali, rappresenta una sconfitta della



Le auto dei frontalieri comaschi incolonnate ieri alle 7,35 nella galleria vicino al valico di Oria

politica. Tante belle parole, ma noi sindacati e i nostri frontalieri delle parole non ce ne facciamo nulla. Servono i fatti, non lettere dimaniera che contengono solo buoni propositi. Il momento mi sembra molto confuso - sottolineo al primo cittadino di Centro Valle Intelvi nonché consigliere

provinciale **Mario Pozzi** - L'Italia ha riaperto le frontiere, ma dalla Svizzera non si può uscire a fare la spesa e il rientro mi dicono sia abbastanza problematico in fatto di controlli. La Svizzera dice che l'Italia non figura al momento tra i Paesi con cui le frontiere verranno

riaperte dal 15 giugno. Mi chiedo dove sia la politica che ai massimi livelli dovrebbe alzare la voce chiedendo rispetto per amministratori, frontalieri e per un territorio - quello della Val d'Intelvi - che a questo punto non posso che definire dimenticato».

ALTA VALLE INTELVI

La riapertura totale (e non solo per parte italiana) delle frontiere potrebbe non coincidere anche con la riapertura di tutti i valichi di confine, a cominciare dalla Valmara.

Sembra un paradosso e per i frontalieri (ben 11.774 della Val d'Intelvi potrebbe trasformarsi nell'ennesima beffa, visto anche quanto sta accadendo da giorni a Gandria, con annesso corollario di code e polemiche. Il perché è presto spiegato: la Svizzera (le dogane dipendono da Berna) non sarebbe ad oggi in grado di garantire personale in numero tale da assicurare l'apertura di tutti i valichi.

Questo sarebbe uno dei motivi per cui la vicina Confederazione dall'11 marzo ha deciso di chiudere in tutta fretta le dogane "minori" in piena pandemia. Le diplomazie sono al lavoro per riaprire le frontiere dal 15 giugno, anche se la Svizzera ha indicato come data ultima per la riapertura totale il 6 luglio, per garantirsi il giusto agio per valutare l'evoluzione della situazione sanitaria soprattutto in Lombardia.

È evidente che al più presto bisognerà giocare - soprattutto sul fronte rosso-oro-cialo - a carte scoperte. La Valle Intelvi che aspetta risposte concrete, alla luce anche del fatto che sin qui tutti gli appelli rivolti ai politici sono caduti in vuoto. Non parlo poi della Regio Insubrica, che figura sotto la voce "non pervenuta".

M. Pal.

Gioca 2 euro e ne incassa 306mila A Porlezza vincita record al Lotto

23-31-54-65-77

La puntata su tutte le ruote ha centrato 10 ambi, 10 terni 5 quaterne e una cinquina Caccia al fortunato

Vinti 306 mila euro al Lotto a Porlezza. Si tratta, come riporta l'agenzia Agimieg, della seconda vincita più alta del 2020.

Ma quel che più sorprende è la cifra modestissima della giocata: 2 euro. Il fortunato di turno ha giocato cinque numeri - 23-31-54-65-77 - e ha totalizzato dieci ambi, dieci terni, cinque quaterne e una cinquina. Incassando, come detto, la bellezza di 306 mila euro. Un colpo di fortuna più unico che raro, che ieri sera era sulla bocca di tutti in paese.

Impossibile, per il momento, sapere dove è stata realizzata la vincita. A Porlezza c'è la ricevitoria Muratore, ma si gioca al lotto anche nei bar "Marino", "Corona" e "Tandem"; a Cima, inoltre, c'è la ricevitoria di Germano Greco.

Ancora più riserbo aleggia attorno al fortunato scommettitore. «Ne parlano tutti - ammetteva ieri sera la vicin-

daco **Enrica Grassi** - ma per adesso si sa soltanto che qualcuno si è portato a casa 306 mila euro. Si spera sempre che sia qualcuno che ne aveva più bisogno di altri: in questa fase delicata di post emergenza sanitaria, con tanti problemi e dubbi ovunque, io dico che questa è comunque una bella notizia».

G. Riv.



Il misterioso vincitore ha realizzato la seconda vincita dell'anno

«Mi è passato sulla gamba» E cerca di spillare contanti

Porlezza

Una donna sulla settantina è stata protagonista di un paio di episodi "sospetti" Il racconto dell'istruttore surf

Una signora non più giovanissima gira per Porlezza simulando incidenti, per poi chiedere agli automobilisti un indennizzo in contanti.

È successo nei giorni scorsi nell'area a lago di Porto Letizia

nei giorni scorsi, dove **Gianluigi Coratelli**, che gestisce una scuola di surf, è arrivato in auto e, parcheggiando, ha sentito dei lamenti.

«Sono sceso e mi sono avvicinato a una signora che, stesa sul prato, pareva stesse male - racconta l'istruttore di surf - Mi ha subito detto che io le sarei passato con una ruota su una gamba, cosa che mi è parsa subito del tutto inverosimile. Appena sotto il ginocchio aveva un taglietto,

troppo poco per l'eventuale passaggio sulla gamba di pneumatici della mia pesante auto. Ma devo dire che, in quel momento, con tanti occhi intorno che ti guardano, è come se ti sentissi colpevole anche se certo di non aver affatto urtato alcuno. Dinanzi alla richiesta di un risarcimento in contanti, ho risposto che mi sarei rivolto alla mia compagnia di assicurazione».

«La signora, allora, mi ha persino consegnato un proprio do-



Gianluigi Coratelli

cumento dicendomi che è invalida e deve pagare l'albergo, ma non mi sono lasciato convincere - ha aggiunto Coratelli.

Il giorno successivo Coratelli è venuto a sapere che la stessa donna avrebbe ripetuto la scena in strada nella pressi della galleria e allora si è recato dai carabinieri: «Ho raccontato l'episodio capitato a me, ma in caserma mi hanno detto che, finché la presunta truffatrice non fa denuncia si rivolge con precise richieste di risarcimento alla mia compagnia d'assicurazione, non è possibile fare nulla».

La donna ha dormito un notte nel bed & breakfast gestito da **Piergiuseppe Mazza** e dalla moglie: «Ci ha detto che avrebbe ottenuto soldi da un'assicura-

zione perché era stata investita da un'auto a Porto Letizia - racconta l'interessato - e con quelli ci avrebbe poi pagato il conto, ma noi abbiamo chiesto un anticipo per la prima notte. Il mattino successivo abbiamo notato che aveva una gamba matorata, che la sera prima non aveva: ha chiamato lei stessa un'ambulanza e si è fatta accompagnare all'ospedale. Poi abbiamo saputo che è tornata a Porlezza».

Tenuto conto delle modalità d'azione e del fatto che la donna, che risulta risiedere a Gaggiano, in provincia di Milano, ha 73 anni, forse per lei sarebbe più opportuno un aiuto da parte dei servizi sociali, più che un intervento delle forze dell'ordine.

Gianpiero Riva



Erba

REDEBERA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Mercato, la vittoria degli ambulanti

Protesta. Il clamoroso sciopero di ieri mattina contro la divisione in due turni delle 150 bancarelle. L'incontro in municipio e l'accordo con il sindaco: «Dall'11 giugno si torna al passato, ma banchi più piccoli»

ERBA

LUCA MENECHEL

Prima la protesta in piazza, poi l'incontro con il sindaco **Veronica Airoidi** in municipio. Alla fine è arrivato l'accordo: fine dei turni, dalla prossima settimana il mercato torna al completo ma gli ambulanti dovranno ridurre l'ingombro dei banchi.

La decisione segue un lungo braccio di ferro tra l'amministrazione comunale erbesca, preoccupata dai possibili assembramenti a ridosso dei portici, e le associazioni di categoria, che chiedono di riportare in piazza tutti i banchi come accade sul resto del territorio provinciale.

L'ordinanza

Gli animi si sono surriscaldati nei giorni scorsi, quando il primo cittadino ha firmato un'ordinanza che estende per altre due settimane la pratica dei turni: ieri c'era posto per 56 venditori, gli altri 59 rimasti in panchina si sarebbero dovuti presentare l'11 giugno. Una decisione già contestata sulle colonne de "La Provincia" da **Carlo Tafuni** (Confcommercio) e **Angelelo Basilico** (Confesercenti).

Alle parole sono seguiti i fatti. Ieri mattina 56 ambulanti di turno sono arrivati regolarmente in piazza, hanno parcheggiato i camion ma non han-

no aperto i banchi: si sono radunati sotto i portici insieme a Tafuni, rappresentante sindacale, e hanno atteso la convocazione in municipio da parte del primo cittadino.

La riunione tra il sindaco e una delegazione di ambulanti si è tenuta nella sala consiliare del municipio ed è durata più di un'ora. All'uscita gli animi erano molto più distesi. «Lo definirei un incontro cordiale - dice Airoidi - che ci ha consentito di mettere sul tavolo diverse esigenze: quelle sanitarie, che impongono ancora il distanziamento sociale, e quelle economiche, rappresentate da persone che chiedono di lavorare dopo un lungo stop».

Le condizioni

Una soluzione per accontentare tutti è stata trovata. «I dettagli e la planimetria tecnica verranno definiti dalla commissione commercio - spiega il primo cittadino - in ogni caso dalla prossima settimana il mercato tornerà al completo. Due condizioni: gli ambulanti dovranno ridurre l'ingombro dei banchi, così da rispettare il metro di distanza previsto dalla Regione. Inoltre si sono impegnati a sensibilizzare i clienti al rispetto delle normative».

Un ringraziamento al primo cittadino è arrivato da parte degli ambulanti presenti in munici-

pio e in particolare da Tafuni, che ha guidato la delegazione.

«Usciamo da un confronto civile - dice il rappresentante di Confcommercio - che ci ha consentito di trovare una soluzione di buon senso. Riducendo l'ingombro dei banchi, sarà possibile rispettare la distanza di sicurezza senza dover spostare i banchi dalla loro collocazione originaria. Una soluzione che avevamo già prospettato in passato, ma non era stata recepita».

Tornati in piazza, gli ambulanti soddisfatti non si sono neanche messi ad aprire i camion: ormai si era fatto tardi, hanno avviato i furgoni e hanno lasciato la città. A mezzogiorno l'area intorno ai portici era completamente sgombra, del mercato neppure l'ombra.

Gli alimentari

Le proteste e le trattative hanno interessato i 155 ambulanti di generi non alimentari costretti a fare i turni da settimane. Diversa è la situazione dei 23 banchi alimentari che lavorano a pieno regime, ormai da tempo, sulla pedonale che collega piazza del Mercato con via Battisti: loro non si sono mai fermati, anche perché godono di una collocazione favorevole per evitare assembramenti. E anche ieri mattina hanno venduto i loro prodotti fino all'ora di pranzo.



Gli ambulanti riuniti sotto i portici di piazza Mercato durante la protesta



Ieri mattina i banchi non alimentari sono stati regolarmente posizionati, ma senza i commercianti al lavoro

Rispunta l'ipotesi Lariofiere «Ma solo per i lavori in piazza»

ERBA

L'incontro degli ambulanti con il sindaco è durato più di un'ora.

Si è parlato delle difficoltà di queste settimane, ma **Carlo Tafuni** - rappresentante di Confcommercio Como - ha trovato il tempo anche per accennare al futuro all'ipotesi di trasferimento a Lariofiere. «L'ipotesi non esiste, abbiamo avuto rassicurazioni da parte del sindaco sulla collocazione storica del mercato».

Il tema è stato sollevato più volte nelle scorse settimane, soprattutto nei giorni in cui il coronavirus continuava a far impennare i contagi e il ritorno alla normalità sembrava lontano.

A titolo esplorativo, l'amministrazione comunale aveva anche chiesto un preventivo all'ente fieristico per l'occupazione dei parcheggi tutti i giovedì: gli ambulanti, in ogni caso, hanno



Carlo Tafuni

espresso subito forte contrarietà all'ipotesi.

«Qualcuno degli ambulanti - dice Tafuni - mi ha detto addirittura di aver visto circolare delle mappe relative alla futura collocazione a Lariofiere. Così ho approfittato della disponibilità del sindaco per sollevare il tema: abbiamo ricevuto delle rassicurazioni importanti, il mercato di

Erba resta in piazza nel cuore della città. Di spostarci all'esterno non se ne parla più».

Eppure uno spostamento - limitato nel tempo - potrebbe davvero rendersi necessario. «Il primo cittadino - riconosce Tafuni - ci ha ricordato che in autunno sono previsti dei lavori in piazza (la sistemazione dei portici e la posa dell'arredo, ndr) e che per un periodo molto limitato - si parla al massimo di qualche settimana - potrebbe essere necessario un trasloco. Ma sarebbe appunto una soluzione temporanea, per poi tornare a ridosso dei portici».

La conferma in questo senso arriva anche da parte del primo cittadino. «Ho approfittato della riunione per ricordare agli ambulanti che ci sono lavori in programma - dice **Veronica Airoidi** - e gli ambulanti presenti ne hanno preso atto per tempo».

L.Men.

«Tutti insieme come una volta» Le quattro ore più lunghe

ERBA

Dalla protesta all'accordo con il sindaco, tutto nel giro di quattro ore.

La mattina più lunga per gli ambulanti si è aperta molto presto, quando i camion hanno raggiunto piazza del Mercato: sembrava un giovedì come tanti, ma dopo aver parcheggiato i furgoni gli ambulanti hanno rinunciato ad aprire i banchi e si sono radunati tutti sotto i portici.

Per più di un'ora gli ambulanti hanno parlato con il rappresentante sindacale **Carlo Tafuni**, poi con gli agenti della polizia locale presenti in piazza.

Intorno alle 8.30 è arrivato il dirigente del settore commercio, **Daniele Fabbrocino**: dopo aver ascoltato le ragioni della protesta, il funzionario ha telefonato al sindaco e ha organizzato l'incontro decisivo tra **Veronica Airoidi** e una delegazione degli ambulanti. All'uscita i volti



Daniele Fabbrocino (con cappellino) mentre parla con un ambulante

erano molto più distesi. «Ringraziamo l'amministrazione - hanno detto alcuni venditori - adesso torniamo in piazza. Ormai è tardi, non facciamo più in tempo ad aprire i banchi: l'appuntamento è per la prossima settimana, tutti insieme come una volta».

I dettagli tecnici - ovvero la mappa con gli ingombri delle

single bancarelle - sono affidati alla commissione commercio, chiamata a raccogliere tutti garantendo un metro di distanza tra un banco e l'altro come previsto dalle normative anti-Covid di Regione Lombardia. Nell'attesa, Confcommercio e Confesercenti possono festeggiare il raggiungimento dell'obiettivo.

L.Men.



Sormano chiude i conti con il virus «Un solo positivo su 134 test effettuati»

L'emergenza sanitaria. Il sindaco Sormani parla di «risultato molto soddisfacente»
Esaminato oltre il 20% dei residenti, in via di guarigione la donna che vive nel Lecchese

SORMANO
GIOVANNI CRISTIANI
Non passa il Covid-19 a Sormano.
Il dato finale dei sierologici fatti la scorsa settimana, su due giorni, certifica quello che era già il sentore: per quanto riguarda il paese, su 134 test fatti una sola persona è risultata positiva, che per altro seppur residente a Sormano, abita nel Lecchese.
Il sindaco di Sormano, **Giuseppe Sormani**, è ben contento dei risultati ed ora guarda con curiosità a cosa accadrà a Caglio dove i test sono in programma mercoledì 10 giugno.
«Martedì 26 maggio come già detto abbiamo fatto 57 test con una sola persona positiva residente a Sormano ma che vive nel Lecchese - spiega il primo cittadino - Questa persona ha già fatto il tampone e sta risolvendo il suo problema. In realtà potremmo anche dire che non c'era alcun positivo tra i 57 verificati».

soddisfacente». Anche perché ha riguardato il 20,9% dei circa 640 residenti.
Un risultato in realtà atteso, considerando che l'area denominata dei Monti di Sera: Caglio, Rezzago e Sormano, è stata toccata solo in modo molto marginale dal virus. A Rezzago non sono risultati contagi mentre a Caglio solo pochi: «Diciamo che se ne sono evasi in un'occasione al centro del problema Covid-19 e considerando quello che era il sentore si poteva pensare di avere pochi casi e così è stato. Un risultato però che non ci deve far abbassare la guardia in particolare in questo periodo in cui il virus è comunque ancora un problema a livello nazionale e con numeri da non sottovalutare. Sono ora curioso di vedere il risultato che daranno i test sierologici in programma a Caglio la prossima settimana», conclude Sormani.



Uno dei 134 test effettuati nell'ambulatorio del paese BARTESAGHI

Monti di sera
Il secondo gruppo di sormanesi testati ha dato esito ancora più favorevole: «Venerdì scorso abbiamo fatto altri 77 test e non c'è stato un solo positivo. Quindi in totale abbiamo 134 test effettuati ed una persona che è entrata in contatto con il virus, non è più infettivo e in ogni caso non viveva in paese. Un risultato molto

Accordo
A Caglio l'ambulatorio sarà aperto mercoledì 10: «Alla fine abbiamo trovato l'accordo per realizzare i test in una sola giornata, avendo sessanta richieste dovremmo riuscire senza problemi - spiega Antonella Maseladri, vice sindaco di Caglio - L'ambulatorio sarà aperto mercoledì prossimo 10 giugno dalle 14 fino ad esaurimento delle richieste, cercheremo di tenere

■ ■ ■ E il 10 giugno tocca a Caglio dove 60 persone hanno confermato la prenotazione»

distanziati gli appuntamenti in modo da operare con il massimo rispetto delle norme. Siamo molto curiosi di avere i risultati anche in considerazione del dato di Sormano che è interessante e rassicurante».
Già, perché tutto - alla fine - passa dall'esito dell'esame. In

base ai dati resi noti dall'inizio dell'emergenza che sono pubblicati ogni giorno dal nostro quotidiano, Caglio ha fin qui registrato 5 casi di positività al coronavirus.
Il test su 70 di circa 450 abitanti rappresenta un dato che riguarda il 15,5% dei residenti.

Sierologico al "Sorriso" Ecco come prenotare

ALBAVILLA
La prevenzione e lo screening contro il Covid-19 passano anche dal paese, senza spostarsi nelle strutture ospedaliere.
È stata approvata dalla giunta una convenzione con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba e l'ambulatorio infermieristico "Il Sorriso" gestito dall'ex infermiera e assessore al sociale **Angela Bartesaghi**.
Da mercoledì 10 giugno iniziano i prelievi per i test sierologici, strumento utile per verificare se si è entrati in contatto col virus. «Abbiamo aspettato, pur potendolo fare un mese fa, perché volevamo un servizio corretto onde evitare problemi alle persone con un risultato positivo, perciò seguiremo prelievo e tampone in tempi brevi - spiega l'assessore - Si esegue il prelievo al costo di 22 euro e dovrà essere pagato lo stesso giorno. I "positivi" al test dovranno obbligatoriamente sottoporsi al tampone (64 euro) sempre al "Sorriso".
Test sierologico e tampone: quest'ultimo infatti è l'unico strumento che permette di certificare l'eventuale positività. I test verranno eseguiti mercoledì e venerdì, dalle 7 alle ore 9,30, su prenotazione. Per prenotare, bisogna chiamare al numero: 334-23.58.762, dalle 9,30 alle 12, dal lunedì al venerdì, comunicare nome, cognome, codice fiscale, data di nascita e telefono. **S. Rot.**

Moto club Broncino cuore grande Donati 30 pacchi di alimenti

Albavilla
Raccolti tra i soci i soldi necessari per acquistare pasta, olio farina e zucchero

Non solo il rombo delle moto, ma anche quello della solidarietà, più silenzioso ma di grande efficacia, più che mai necessaria in questo periodo.
Il Moto club Broncino ha donato 30 pacchi alimentari al sociale per le famiglie bisognose. Il club albavillese è come una grande famiglia. Un gruppo di amici che da anni vive una passione profonda per le moto. Persone che nei momenti di difficoltà, come questo, allargano la loro squadra aprendo le braccia alle persone meno fortunate.
Il progetto Covid-19 a sostegno delle famiglie bisognose di Albavilla è un'iniziativa fortemente voluta dal presidente, **Sergio Meroni**, e condivisa da consiglieri e soci, per dare una mano a quei nuclei familiari che si trovano oggi in difficoltà.
Grazie a un consiglio straordinario tenuto online, è stato possibile organizzare la raccolta dei fondi al quale hanno



La consegna dei pacchi alimentari del Moto club Broncino in municipio

contribuito, autotassandosi, i consiglieri e soci del sodalizio albavillese che da quasi cinquant'anni è un punto di riferimento per il motociclismo della zona.
«Durante questi mesi di emergenza sanitaria abbiamo cercato di capire come potessimo aiutare davvero le persone in difficoltà. Abbiamo voluto fare qualcosa di concreto, eravamo dei pacchi con beni di prima necessità - commenta Meroni - Con le sottoscrizioni raccolte è stato possibile predi-

stare trenta pacchi alimentari contenenti prodotti di vario tipo: olio, farina, zucchero, pane, pasta, pelati, tonno e anche qualche dolce per alleggerire il peso di un periodo non semplice».
«Questa iniziativa solidale è anche la dimostrazione del fatto che i motociclisti non siano solo dei "francesoni", che scorrazzano sui sentieri montani, come vengono dipinti dall'esterno, ma che in realtà sono persone con un grande cuore e, come hanno imparato nelle lo-

ro competizioni sportive, è nei momenti più duri che bisogna fare squadra e mettersi in pista per aiutarsi a superarla».
I pacchi sono stati consegnati direttamente al sindaco **Giuliana Castelnovo** e all'assessore allo sport **Angela Bartesaghi**. Presente anche il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, albavillese doc ed ex atleta del Moto Club Broncino. Dalle istituzioni la gratitudine per il gesto.
Simone Rotundo



Mille euro dei commercianti alla Sos

Canzo. I commercianti di "Canzo oltre le vetrine" nonostante le difficoltà del periodo con diversi negozi chiusi a lungo a causa dell'emergenza sanitaria, hanno raccolto e donato mille euro a favore della Sos di Canzo (nella foto, Gabriella Tacchini di Oltre le vetrine mentre consegna i soldi a Giovanni Dinda, presidente della Sos). La volontà degli esercizi del paese è di essere vicini all'associazione che, come tutte quelle impegnate in ambito sanitario, ha dovuto affrontare un piccolo impegno e richieste.
Una semplice busta bianca con il simbolo di "Canzo oltre le vetrine", l'associazione dei commercianti appunto, ha sancito la consegna in questi giorni di mille euro raccolti. «L'altro ieri a nome dell'associazione ho consegnato i mille euro raccolti alla Sos di Canzo per dare il nostro contributo all'emergenza sanitaria - spiega Gabriella Tacchini dell'associazione dei commercianti - In quest'anno difficile abbiamo anche deciso di non esigere la quota associativa, proprio per evitare di pesare sui nostri associati». **C. Cr.**



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il nuovo blocco è sopra al Pronto soccorso del Sant'Antonio Abate

Il direttore generale
Fabio BanfiIl direttore amministrativo
Andrea Pellegrini

La parte muraria delle sale operatorie è completa, mancano i dettagli

Il punto

Adeguamento antincendio e antisismico



Il blocco operatorio

Il nuovo blocco operatorio che sta venendo realizzato sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 4 sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala - controllo con spazio per deposito farmaci, due locali per la referenziazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per la realizzazione delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è di 3.196.353, di cui 3.036.539 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione.

Gli altri interventi

Sono diversi i fronti aperti dall'Asst Lariana all'ospedale Sant'Antonio Abate. L'investimento più corposo in agenda è quello relativo ai 994mila euro per l'adeguamento antincendio e antisismico di tre edifici, il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusione e del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici P ed M, i maggiori del presidio ospedaliero. Lavori che richiederanno tempi non brevi, anche perché dovranno venire effettuati cercando di non interferire con l'attività dei reparti. Altri 430mila euro sono stanziati per la costruzione di un collegamento, un ponte fra gli edifici G ed O. E poi l'adeguamento dell'impianto di produzione di acqua refrigerata per il condizionamento, con rifacimento della centrale e l'installazione di gruppi frigoriferi per il condizionamento a Cantù e Mariano Comense. S. Cat.

Nuovo blocco operatorio, ci siamo «Primo paziente entro settembre»

Cantù. L'annuncio del direttore amministrativo Asst dopo lo stop legato all'emergenza Covid. È costituito da quattro sale, al piano sopra il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Non è stato un percorso facile, l'ultimo ostacolo l'emergenza Covid-19 che ha bloccato il cantiere ormai in fase di definitiva chiusura. Ma ormai il traguardo si intravede: per settembre potrebbero entrare i primi pazienti nel nuovo blocco operatorio realizzato sopra il pronto soccorso.

Il che significa che si potranno incrementare i numeri dell'attività al Sant'Antonio Abate, conferma il direttore amministrativo di Asst Lariana Andrea Pellegrini, anche perché quelle attuali, di sale operatorie, riquilificate in anni recenti, non resteranno in disuso. L'epidemia di Covid-19 non è terminata, ammonisce il direttore generale

Fabio Banfi, e il piano di progressivo incremento delle attività ordinarie viene costantemente aggiornato. Un po' alla volta, anche se con modalità nuove per garantire la sicurezza di pazienti e operatori, e proprio nei giorni scorsi, sanificato anche il blocco operatorio, l'attività chirurgica è ripresa.

Operata attesa da 15 anni

Quello nuovo, di blocco, nelle intenzioni, avrebbe potuto essere pronto per l'estate, portando così a compimento un'opera attesa da una quindicina d'anni e un progetto che ha visto Asst Lariana assumere una posizione molto ferma nei confronti dell'azienda realizzatrice, per evitare derive nelle aule di tribunale, a fronte dei ritardi nella con-

segna. Cantiere che avrebbe richiesto 400 giorni di lavori e invece è stato aperto quattro anni fa e che quindi ha dato non pochi grattacapi. Ora, a fermare i lavori, c'è stata una causa di forza maggiore, l'emergenza sanitaria.

«Purtroppo da metà marzo i cantieri sono bloccati - conferma Pellegrini -. In verità i cantieri ospedalieri avrebbero potuto restare aperti, ma ci sono stati problemi sia con la Sel, l'impre-

In corso gli ultimi lavori, che saranno finiti per luglio. Aprirà a fine estate dopo i collaudi

sa costruttrice, che con le gare da noi aperte per eseguire alcuni interventi non portati a termine da loro, perché da un lato non avevano la possibilità di mettere in sicurezza gli operai, dall'altro non potevano approvvisionare le materie prime necessarie».

Mancano solo le finiture

Circa tre mesi di stop forzato, a conti fatti. Ma ora si riprende e già nelle prossime settimane è previsto un sopralluogo in via Doria. «Tra il 24 giugno e i primi di luglio - prosegue il direttore amministrativo - verranno montati i pensili, le porte e i tavoli testate. Siamo terminando i lavori sui quadri elettrici. Possiamo prevedere che entro luglio si possano chiudere, poi ci saranno i collaudi. Io credo di

poter prevedere che il primo paziente entri nelle nuove sale operatorie per settembre».

Per completare l'opera è in programma anche la costruzione di ponti e passerelle sospese di raccordo tra gli edifici del blocco operatorio e degli ambulatori, con un finanziamento regionale di 430mila euro.

Ma questo cantiere proseguirà per la propria strada. «Da febbraio 2019 - conclude Pellegrini - non abbiamo pagato un euro a nessuno, si rimanda tutto alla conclusione dei lavori. L'impresa ha un credito nei nostri confronti, da cui provvederemo a detrarre tutte le spese che stiamo sostenendo noi per terminare gli interventi. Asst non sta rischiando nulla dal punto di vista amministrativo contabile».

Estate (un po') meno calda all'ospedale Primi lavori sul condizionamento interno

Un tema caldo, negli ultimi due anni, è stato quello dell'impianto di condizionamento del Sant'Antonio Abate. Letteralmente. I problemi di funzionamento di un sistema ormai obsoleto hanno infatti portato ad avere in corsia un caldo insopportabile, con grave disagio per malati e personale.

Per questo è stata programmata nei mesi scorsi la sostituzione di un gruppo frigorifero per il condizionamento e la fornitura di una macchina per la

produzione di acqua refrigerata per gli edifici che ospitano Endoscopia, Medicina, Rianimazione, Procreazione Medicalmente Assistita, la direzione e gli ambulatori di Cardiologia e Pma. Costo 48mila euro.

Anche questi interventi, che si contava di chiudere per la primavera, ovvero prima dell'arrivo del caldo, hanno dovuto inevitabilmente scontrarsi con il Covid-19. «I lavori erano già stati appaltati prima dell'emergenza - spiega il direttore am-

ministrativo di Asst Lariana Andrea Pellegrini - quindi speriamo di riuscire ad avere, per l'estate, un impianto di condizionamento migliore. I sistemi d'emergenza sono a disposizione e ci auguriamo che per luglio una parte dei lavori in programma possa essere terminata».

Un primo tampone, questo, per affrontare i mesi caldi. Ma è previsto un potenziamento importante dell'impianto frigorifero del presidio. L'importo

complessivo dei lavori trova copertura finanziaria in una deliberazione di due anni fa con cui la giunta regionale ha assegnato allo scopo di risolvere questa situazione 645mila euro.

L'anno passato, per alleviare la calura per pazienti e operatori, erano stati dislocati nei reparti alcuni condizionatori reperiti in altri settori e negli uffici della struttura e altri apparecchi erano stati acquistati procedendo con urgenza.

S. Cat.



Uno dei ventilatori posizionati la scorsa estate nei corridoi dei reparti

LA PROVINCIA
VENERDI' 5 GIUGNO 2020

Cantù 39

La beffa della cassa integrazione Senza conto in posta non si incassa

La denuncia. L'assurdo caso segnalato da "Labor Medical" di Cantù per cifre sopra i 1000 euro «Riscossione negata a due lavoratrici su tre». Poste Italiane non c'entra, lo prevede la normativa

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Non poter riscuotere l'intera cifra di quanto dovuto dalla cassa integrazione perché, indirizzati dall'Inps agli sportelli di Poste Italiane, si scopre che serve avere un conto corrente in posta, per spazzare al di sopra dei 1.000 euro. Certo: si potrebbe, gratis, aprire un libretto. Ma il punto è un altro: nel tira e molla di leggi e burocrazia, chi si trova al di qua dello sportello vive un'assurda odissea. Soprattutto se il conto corrente, in banca, l'ha già, e l'aveva pure indicato. E quindi, ore e ore perse. Unica certezza: la beffa per chi perde tempo prezioso.

E' questa la disavventura, chi più, chi meno, patita da alcune lavoratrici di Labor Medical, via Brianza, consulenti in ambito sanitario. Caso emblematico, Francesca Porro, 37 anni, segreteria Ecm.

«Tre mesi senza un euro»

«Non sono per le polemiche inutili. Ma ci sono stati tre mesi dall'inizio della cassa in cui, io ed alcune colleghe in cassa integrazione in deroga, non abbiamo ricevuto un euro dall'Inps. Situazione, in Italia, non solo nostra. Per noi, particolare. A me e ad altre due colleghe è infatti arrivato un Sms, sempre da Inps, in cui veniva detto che ci saremmo dovute recare alle Poste per riscuotere l'importo. Questo, nonostante in fase di richiesta di cassa fosse stata inserita anche per noi la richiesta

di accredito diretto sul conto corrente».

Da Labor Medical si esclude che vi siano stati errori nella comunicazione.

«Sotto i mille euro si»

«A una nostra collega è stata consegnata dall'ufficio postale di Orsenigo la somma, inferiore ai 1.000 euro, indicata dall'Inps. Ma a me, risultando l'importo superiore a 1.000 euro, sia all'ufficio postale di Vighizzolo

che alle poste centrali di Cantù si sono rifiutati inizialmente di consegnarmi qualsivoglia somma - aggiunge - A meno che non aprissi un conto corrente con le Poste. Richiesta per me inammissibile. Peraltro, nel mio cassetto previdenziale Inps è specificato che le Poste devono saldare con "pagamento diretto".

«Risultato: niente spettanze per tre mesi, prima per i ritardi di Regione, poi per il mancato rispetto della richiesta di avere l'accredito sul conto corrente da parte di Inps, infine tutta la vicenda con le Poste. Quali diritti si stanno tutelando in questo Paese? - si chiede Porro - Soltanto questa mattina (ieri, ndr) sono riuscita, recuperando un mio libretto postale affidato a un mio familiare, a ottenere allo sportello di Cantù una parte della spettanza. Ne mancherebbe ancora un'altra. Mi hanno detto che in piazza Parini non avrebbero potuto darmi l'intera somma, perché il libretto era stato aperto a Vighizzolo. Pec-

Francesca Porro
Segreteria Ecm

La Posta centrale di Cantù, in piazza Parini ARCHIVO

Il punto

Il limite a 999,99 euro, per decreto

Cosa dice la legge

Con il decreto legislativo 231/2007 è stato innalzato da 999,99 a 2.999,99 euro il limite di utilizzo del denaro contante. Tuttavia, per i pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni il limite resta, invece, sempre di 999,99 euro. Da qui deriverebbe l'impossibilità di avere allo sportello di tre superiori a mille euro per la cassa integrazione. Non farebbe una piega. Ma l'inevitabile rigidità della legge può creare, appunto, problemi a chi aspetta semplicemente di vedersi riconosciuto allo sportello quanto dovuto, correntista postale o meno.

I presunti errori

Il pagamento della cassa integrazione viene versato anche nel caso in cui ci siano errori nella compilazione della domanda relativi all'indicazione del conto corrente, della carta ricaricabile o dell'iban: è qui che entra in gioco la soluzione alternativa di pagare attraverso le Poste. L'azienda di Cantù dice però che non vi sono stati errori. Il sistema di sorta sarebbe stato messo a punto dall'Inps proprio per evitare ulteriori ritardi. Peccato che poi le sorprese non finiscano mai, e i ritardi avvengano per nuovi motivi. C.GAL

cato che Vighizzolo avesse già chiuso. Quindi, dovrò rimettermi di nuovo in fila. E intanto, quattro pause pranzo di un'ora l'una sono già state sprechate».

Così Poste Italiane

Per Poste Italiane, niente di strano. Per l'incasso di qualsiasi cifra al di sopra dei 1.000 euro, limite imposto dalla legge, viene proposta la necessità di aprire un conto corrente o un libretto. E se il conto corrente ha un costo, il libretto, con giacenza al di sotto dei 5 mila euro, è gratuito. Quanto al pagamento limitato in un altro sportello e alla necessità di doversi rivolgere a Vighizzolo, dove è stato emesso il libretto, è anche questo previsto, tutela del titolare.

Nuovi supermercati a Cantù È scontro politico in Comune

CANTÙ

Latorraca: «Si può fissare limiti insediativi alle attività»
Il vicesindaco: «Pgt approvato dalla giunta di Lavori in Corso»

Scontro politico per l'arrivo di nuovi marchi della grande distribuzione a Cantù. A contestare la constatazione del Comune sull'apertura di Iperal, all'angolo tra via Milano e via San Giuseppe, il capogruppo Pd-Unire Cantù-Cantù Con Noi Vincenzo Latorraca: il Comune, dice, può fissare dei limiti insediativi alle attività commerciali. La replica arriva dal vicesindaco Giuseppe Molteni, Lega. La sua risposta: il Pgt, lo strumento urbanistico del territorio, è stato approvato durante il mandato di Lavori in Corso, lista civica di cui Latorraca è stato

(prima di dimettersi) assessore alla gestione del territorio.

Iperal sarà il 18esimo supermercato in città. Il cantiere è stato aperto pochi giorni fa.

«Di fronte all'ennesimo supermercato che presto aprirà i battenti in via Milano, il vicesindaco ed assessore con delega al commercio, Giuseppe Molteni, non sapendo come rispondere, azzarda una giustificazione: darà lex sed lex, è la legge ad imporre l'apertura - dice Latorraca - L'affermazione dimostra, però, una grave lacuna in chi assume responsabilità amministrative, soprattutto in materia di commercio. Nessuno vuol negare che secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, costituisce principio generale dell'ordinamento la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul

territorio». «Non si deve però dimenticare che il Comune, nell'ambito delle proprie competenze, può legittimamente fissare limiti insediativi alle attività commerciali, ed in genere a quelle produttive, per evitare possibili danni alla salute, all'ambiente, al paesaggio ed al patrimonio storico-artistico - conclude Latorraca - spingendosi ad individuare anche aree del territorio inibite all'insediamento di ulteriori medie dimensioni di vendita. Ed in questo si disvela tutta l'inconsistenza e l'incapacità amministrativa di una maggioranza statica, priva di competenze e di idee».

Molteni replica senza farne un dramma: «Mi stupisce che sia Latorraca a fare questa osservazione, in quanto lo strumento da cui nasce questo insediamento è stato approvato for-



Vincenzo Latorraca



Giuseppe Molteni

se quando era addirittura anche assessore all'urbanistica». Come pubblicato sul sito del Comune, l'approvazione definitiva del Pgt è del 31 gennaio 2014. Le dimissioni di Latorraca da Lavori in Corso sono state protocollate un paio di settimane dopo, il 18 febbraio.

«Dal Pgt, risulta che questo terreno ha quindi questa destinazione urbanistica - aggiunge Molteni - Sono state fatte verifiche dagli uffici, sul fatto che non vi possano essere danni né per la popolazione né per altro. E' stato quindi fatto tutto a regola d'arte. Gli uffici del Comune sono stati selezionati e verificati che tutti i progetti presentati fossero conformi con quanto verrà realizzato. Quindi, non si è potuto fare nulla di diverso. Quel terreno, ripeto, aveva una specifica destinazione urbanistica. Abbiamo verificato che non vi saranno danni di alcun genere. I limiti sono anche possibili, ma non in questo caso, con questa tipologia, con un'area già identificata in questo senso. Per non volere un supermercato, ci voleva un'area non commerciale». C.GAL

CUCCIAGO

Centro Padovese
L'attività sul sito

Il Centro culturale Padovese continua la sua attività attraverso il sito internet, che valorizza il patrimonio di conferenze e conoscenze finora organizzate. Su www.centroculturalepadovese.com la nuova sezione "Giorno per Giorno - I nostri Post" contiene interventi, video e fatti significativi per continuare a "vivere", a "incontrare il diverso da noi", a fare cultura on-line. G.MOI

CANTÙ

Corsi dell'Auser
Lezioni online

Continua l'iniziativa di mettere a disposizione alcune lezioni che i docenti dell'Università popolare Auser hanno preparato. Sul canale YouTube Auser Cantù, si trovano tutte le lezioni pubblicate. Si può accedere ora anche alle lezioni di geografia storica canturina collegandosi ad esempio al link <https://youtu.be/WUOJLpYbVPO>. Altre tre saranno pubblicate nei giorni prossimi quella sugli Umiati, quella sulle casine e quella sulle torri. G.MOI

CANTÙ

Libooks, omaggio a Gianni Rodari

Da mercoledì 20 maggio sulle vetrine della Libooks, libreria di via Dante 8/a è in corso di svolgimento un omaggio all'opera di Gianni Rodari: una mostra non virtuale, sempre aperta, con un semplice invito a passeggiare con la fantasia. G.MOI

CANTÙ

Ingressi in chiesa
Si cercano volontari

La Comunità pastorale "San Vincenzo" ha necessità di trovare volontari per gestire gli ingressi leucisti dei fedeli durante le celebrazioni delle Messe e la igienizzazione delle sedie e delle panche dopo le celebrazioni. Chi fosse disponibile contatti: per San Carlo Borromeo a Fecchio don Eugenio Calabresi, cell. 333 338 23; a San Paolo il vicario don Giovanni Afker: cell. 339 229 1305; a San Michele Flavio Cova cell. 338 812 8092; a Santodoro Teodoro - Giancarlo Selmi cell. 329 219 0346; a San Leonardo - don Paolo mail: don.paolo.galili@gmail.com G.MOI

VIGHIZZOLO

Il Gruppo Alpini
per la Caritas

Il Gruppo Alpini di Vighizzolo ha deliberato di devolvere i fondi accantonati per la partecipazione all'adunata nazionale sospesa di Rimini alla Caritas: per raccogliere fondi e materiale biomedico da utilizzare per aiutare le famiglie in difficoltà e acquistare oggetti di tipo sanitario. Info dal capogruppo Sergio Ferrise al numero 348-7647960. Chi vuole aiutare la Caritas cittadina può eseguire un bonifico sul conto corrente del Gruppo alpini di Vighizzolo, che ha il seguente Codice Iban: IT5670843051061000000911426 G.MOI



Primo piano | Economia e Territorio

Nuovo accordo sui frontalieri «Fontana ritiri subito la firma»

La richiesta dei consiglieri regionali del Pd in commissione



Angelo Orsenigo



Alessandro Alfieri

(p.a.n.) «Fontana ritiri la firma da quella lettera». È la prima delle richieste che il gruppo regionale del Pd ha fatto ieri pomeriggio, durante l'audizione in Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione svizzera con l'assessore agli Enti locali Sertori. A proposito del documento sottoscritto dal presidente regionale, assieme al suo omologo del Canton Ticino, il 30 aprile sull'imposizione fiscale dei frontalieri. «E si faccia subito le audizioni con i sindacati e il presidente dell'Associazione Comuni italiani di frontiera», hanno aggiunto Angelo Orsenigo e Samuele Astuti, consiglieri regionali del Pd nella Commissione.

«L'attuale maggioranza che governa Regione Lombardia ha dimostrato di voler rivedere da subito l'accordo del 1974, peggiorando, come peraltro ha ribadito il sindacato Oest in un suo

comunicato - ha ribadito Orsenigo durante la conferenza stampa che ha tenuto, assieme ad Astuti e al senatore varesino Alessandro Alfieri, al termine della seduta. Grazie al nostro parlamentare Alfieri abbiamo scoperto l'esistenza della lettera in cui Fontana e Vitta chiedono di intervenire con urgenza sull'accordo parafato nel 2015. Lo abbiamo denunciato pubblicamente e abbiamo chiesto di ascoltare Sertori. Prima ci ha risposto che non avevamo capito e ora, in maniera sorprendente, è venuto in Commissione sostenendo tutto e il contrario di tutto. A questo punto, non ci rimane che invitare il presidente Fontana a tornare sui suoi passi e i consiglieri del territorio a sostenerci in questa richiesta».

Non solo, ha fatto presente Astuti: «Nella lettera si citano Province, sindacati, Comuni di frontiera, ma questi attori sono

rimasti tutti basiti perché non ne sapevano nulla».

Per Alfieri, intervenuto in remoto alla conferenza stampa in streaming, «abbiamo colti con le mani nella marmellata, per questo l'assessore lombardo era in imbarazzo. E abbiamo fermato il tentativo della Lega di far gestire alla Regione i soldi dei ritorni», ha spiegato.

Ben diversa la posizione ufficiale dell'assessore regionale con delega ai rapporti con la Confederazione Elvetica, Massimo Sertori.

«La lettera sottoscritta il 30 aprile dal Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e dal Presidente del Canton Ticino, Christian Vitta, altro non è che un contributo fattivo ai nostri relativi governi centrali affinché si possano trovare delle soluzioni condivise bilateralmente. Ripeto e ribadisco che non si tratta di una legge, ma di



Non si placa il dibattito in Regione sulla questione dei frontalieri



Massimo Sertori

un contributo di discussione se eventualmente il governo italiano decidesse di intervenire riguardo questa categoria di lavoratori».

«Anche perché, forse sarà sfuggito - ha aggiunto Sertori in una nota diffusa dopo la conferenza - gli accordi bilaterali sono di competenza dello Stato centrale e la Lombardia non ha facoltà di legiferare in merito».

La frattura

C'è chi tra i consiglieri della Camera di Commercio di Como e Lecco utilizza termini duri, come Mara Merlo - «qualcuno è insopportabile alla democrazia» - e chi invece è più accomodante, come Gloria Bianchi, che parla di «confronto serrato ma anche di esoluzione vicina».

L'ultima seduta del consiglio camerale, la prima dopo il lungo lockdown, celebrata a Lariofiera di Erba, è vissuta sulla spaccatura delle categorie, quando si è trattato di decidere sullo statuto e in particolare sull'articolo 16, che definisce la costituzione delle commissioni.

«La sintesi finale è stata sconcertante, dopo un dibattito anche alto e in un bel clima - dice Mara Merlo di Pederconsumatori - Ciascuno ha argomentato le sue posizioni. Evidentemente ci sono due visioni di come intendere la Camera di Commercio, c'è ancora chi dimostra fastidio e insoddisfazione verso la democrazia e il ruolo del consiglio». Sulla stessa linea Enrico Benati, presidente della Cna. «Ci sono due visioni, c'è chi vorrebbe esautorare il consiglio dalle decisioni e chi no. Alcuni interventi sono stati emblematici in materia. Quando si va in consiglio camerale si dovrebbe dimenticare la casacca che si indossa e fare solo il bene dell'economia lariana. Fino ad oggi commissioni e tavoli hanno lavorato bene e in armonia, è sbagliato buttare via risorse per fare le stesse cose».

Marco Mazzone, presidente della Cdo, confida nella strada del compromesso, ma ammonisce pure: «Noi abbiamo

Statuto camerale, l'accusa: «Ci sono due visioni» Mara Merlo: «Qualcuno è insopportabile al consiglio e alla democrazia»



La sede di Como, in via Parini, della Camera di Commercio



Marco Mazzone



Enrico Benati

solo chiesto la partecipazione del consiglio alle decisioni. Si deve pensare all'interesse generale. Più voci non possono che aiutare in questo. Spero che gli spunti vengano ascoltati - dice Mazzone - Io sono fiducioso, anche perché è questo lo scopo della Camera di Commercio, soprattutto in un momento drammatico e di sofferenza per tutte le categorie».

Il presidente camerale, Marco Galimberti, getta acqua sul fuoco. «Le due proposte erano già state presentate dalla Commissione statutaria - dice - tra i consiglieri presenti e quelli collegati eravamo 31, è stato giusto ragionare per un passaggio così importante che tutti hanno vissuto in maniera attiva. La

commissione troverà una terza via di compromesso». Dello stesso parere Gloria Bianchi dell'Ance. «Si tratta di un documento molto articolato. La commissione ha lavorato benissimo. A guardare bene, due opzioni mi sembrano sfumature dello stesso colore e non in contrapposizione. La terza via sarà la soluzione». Chiude la carrellata di pareri Gaetana Mariani, presidente della Commissione Statuto. «È giusto che il consiglio sia sovrano e gli articoli proposti ne prevedono il rispetto assoluto. Credo che sia stato positivo il contributo di tutti. Nei prossimi giorni raddrimeremo la Commissione per riconciliare le posizioni».

Paolo Annoni



Gloria Bianchi



Gaetana Mariani

Carta Vetrata

di Giorgio Civati

Il silenzio è d'oro. Ma non sempre

Il silenzio è d'oro, recita un vecchio adagio popolare. Ma non sempre. Prendiamo ad esempio l'inchiesta sulle presunte tangenti che ha coinvolto alcuni funzionari dell'Agenzia delle entrate, commercialisti e imprenditori tra Como e dintorni. Un "virus letale", perché mina le fondamenta di una società che si dice civile, indebolendo sia le istituzioni sia l'immagine di un distretto industriale che ha

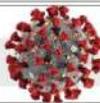
sempre fatto vanto di dotazione oltre che dei propri prodotti. Tra indagini e intercettazioni, la vicenda appare molto pesante. E ovviamente ha scosso nel profondo la città, il territorio. Se ne parla tanto, ma sottovoce. Con qualche presa di posizione ufficiale ma neanche tante, a mio parere. I commercialisti, per esempio, hanno difeso la categoria sottolineando l'onestà dei più.

Precisazione dovuta e doverosa, niente di diverso ci si poteva aspettare. Gli inquirenti, dal canto loro, hanno sottolineato e stigmatizzato la diffusione e le ramificazioni di questo presunto "sistema". E ancora una volta, è tutto nella norma. Ciò che invece ci pare fuori dal normale è il silenzio di una categoria ampiamente coinvolta nella bufera, quella degli imprenditori. Nessuna uscita, nemmeno un commento. Ovviamente è comprensibile che parlare di colleghi non sia semplice. E, però, questo tacere ci ha stupito. Qualcuno, in qualche modo, avrebbe potuto dire qualcosa. Forse, avrebbe addirittura dovuto. Magari come i commercialisti, con

grande cautela. Forse con le solite formule garantiste tipo "aspettiamo la fine delle indagini" ma "se così fosse si è sbagliato" e ancora "forse senza rendersi conto della gravità delle azioni intraprese". Adirittura sottolineando che la stragrande maggioranza delle aziende comasche le tasse le pagano, ma sarebbe stato ambiguo perché metteva l'accento sul fatto che, invece, alcuni forse le tasse avrebbero cercato proprio di non pagarle, o pagarle il meno possibile. Invece, c'è stato solo un silenzio assordante. Almeno da una certa parte di Como, casualmente quella più coinvolta, quella delle aziende e dei loro leader, ma anche delle associazioni che li rappresentano.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Interviene sul tema anche la parlamentare del Partito Democratico, Chiara Braga: «Fa piacere il cambio di opinione. Una sorta di ammissione, minima, degli errori»

«No a slogan, subito la riforma dell'Ats Insubria» Vincenzo Falanga (Uil): «Mi chiedo dove fosse Fermi cinque anni fa»



Vincenzo Falanga



Chiara Braga

«La divisione dell'Ats Insubria tra Como e Varese non resti uno slogan elettorale e si faccia subito», Vincenzo Falanga, segretario della Uil del Lario per la Funzione pubblica, irrompe nel dibattito sulla gestione della sanità locale. Sul tema era intervenuto mercoledì, con una nota ufficiale, anche il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, di Forza Italia.

«Quelle di Fermi sono parole che mi hanno lasciato perplesso - dice Falanga - Mi chiedo allora dove fosse, quando cinque anni fa, a Menaggio, durante un convegno sulla riorganizzazione territoriale del sistema sanitario, avevamo già evidenziato tutti i problemi che poi si sono verificati».

«La riforma venne pensata varescentrante dall'inizio. Avevamo detto che non avrebbe dato le risposte che la legge si proponeva di dare. Fortunatamente per Menaggio vi è stato un correttivo e



Ats Insubria ancora nell'occhio del ciclone. Anche la maggioranza ora chiede una nuova divisione della sanità tra Como e Varese

dopo due anni e mezzo l'ospedale è rientrato su Como. Ora si cerca di tornare a prima della riforma del 2015».

La Uil si dice favorevole al cambiamento, ma chiede che non sia perso tempo.

«Si deve riorganizzare tutto il sistema territoriale - di-

ce Falanga - Forse sarebbe stato meglio ascoltare il territorio prima di prendere decisioni drastiche che toccano la vita dei cittadini. Mi chiedo se non sia perfino tardi per rendersi conto che si è sbagliato qualcosa. L'emergenza sanitaria durante la

pandemia ha evidenziato tutti i problemi. Come è stata dimenticata quando si è trattato di fare i tamponi».

Dure critiche alla gestione regionale della Sanità sono arrivate anche dalla parlamentare del Pd, Chiara Braga. «Fa piacere che una parte

del centrodestra si accorga, adesso, che (più di) qualcosa del sistema sanitario lombardo non funziona», dice.

«Che occorre ripensare la medicina territoriale lombarda uscita devastata dalla pandemia da Covid-19 ancora in atto; che è necessario ragionare in una logica di sistema integrato e di comunità. Ci fa piacere che il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi, abbia iniziato, seppur tardivamente, a cambiare opinione sul modello sanitario lombardo, a vedere i limiti degli assetti di sistema introdotti dalle riforme varate da Regione Lombardia, ad ammettere che si, alcune falle, alcune criticità rilevanti si sono verificate e fatte pagare sulla pelle viva dei cittadini», scrive ancora sulla sua pagina Facebook la deputata, che considera l'uscita di Fermi «Una sorta di ammissione, minima, degli sbagli fatti».

Paolo Annoni

I controlli

Acquisti in Italia, fioccano le prime multe tra gli svizzeri Secondo l'Agenzia federale delle dogane il traffico è cresciuto del 20%

(pan.) La tentazione di fare shopping nei negozi di Como e del territorio italiano dopo un lockdown così lungo è stata evidentemente troppo forte. Così ieri, «una manciata» di residenti in Canton Ticino è stata multata al rientro in Svizzera perché in possesso di acquisti non consentiti.

Ne ha dato comunicazione sui portali di informazione online del Cantone l'Amministrazione federale delle dogane.

Ricordiamo che la Svizzera non ha ancora aperto le frontiere in ingresso e ha imposto ai cittadini rossocrociati il "divieto di shop-



Traffico cresciuto alla frontiera tra l'Italia e la Svizzera dopo l'apertura delle dogane in ingresso nel territorio tricolore. La Confederazione elvetica consente invece ancora l'ingresso agli italiani unicamente per questioni di lavoro

ping" in Italia. Questo almeno fino al 15 giugno. Fino ad allora vale l'attuale direttiva federale. Dal 15 sicuramente la Svizzera aprirà le dogane con la Francia, la Germania e l'Austria. Con l'Italia si vedrà, come aveva spiegato anche il presidente del Consiglio di Stato ticinese, Norman Gobbi, nel corso della conferenza stampa dello scorso 2 giugno.

La possibilità di uscire dalla Svizzera per recarsi in Italia, per le ragioni consentite, intanto, ha provocato un aumento del traffico in frontiera.

«Abbiamo registrato un

incremento dei transiti fino al 20% rispetto alla scorsa settimana», ha commentato la portavoce dell'Amministrazione delle Dogane elvetiche, Donatella Del Vecchio, sul sito ticcionline.ch.

I flussi di traffico rimangono comunque «inferiori al periodo pre-pandemia». Ci sono poi quelle prime multe da 100 franchi ciascuna elevate a chi ha voluto fare la spesa in Italia. Per quanto riguarda l'uscita dalla Confederazione, c'è chi lo ha fatto per recarsi in vacanza e chi per andare a trovare amici e parenti italiani.



OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

Rasero s.r.l.

- COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
- RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798

Coperture@raserosrl.191.it



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Sono stati 3.410 i tamponi esaminati, neppure un terzo rispetto a quelli del giorno precedente. Un nuovo contagio in Canton Ticino, ma nessun decesso

Pochi tamponi processati, scendono i contagi
Ma il territorio lariano deve piangere ancora tre morti di Covid

(p.n.) Calano i contagi a Como, soltanto 4 nuovi tamponi positivi registrati nella giornata di ieri. Una dato comune a tutta la Lombardia, dove però abbastanza inespugnabilmente, diminuiscono, e di molto, anche gli esami processati. I nuovi positivi delle ultime 24 ore su scala regionale sono 84, il 2,5% in rapporto ai tamponi giornalieri fatti, ovvero 3.410. Neppure un terzo rispetto a quelli del giorno precedente. Un dato difficile da spiegare, questo. Negli ultimi due mesi vi sono state giornate con pochi tamponi, ma solitamente si trattava delle domeniche o comunque dei festivi.

La quota dei positivi rimane uguale, 20.224, e i lombardi che dall'inizio della pandemia hanno certamente contratto il Covid-19 sono 89.526.

Calano i guariti, che ieri sono stati soltanto 55. Dai sempre confortanti arrivano dagli ospedali, dove continuano a diminuire i ricoverati: in terapia intensiva si trovano attualmente 125 pazienti, 6 in meno rispetto a mercoledì, mentre nei reparti non intensivi i malati Covid sono 2.954, con un calo di 41 ricoverati.

Il numero dei decessi è pari a quello registrato nella giornata di mercoledì, ovvero 29. La provincia di Como nelle ultime 24 ore ha dovuto pagare un tributo alto su questo fronte. Il conteggio dei defunti con il Coronavirus è salito a 611, ovvero 3 croci in più rispetto a mercoledì.

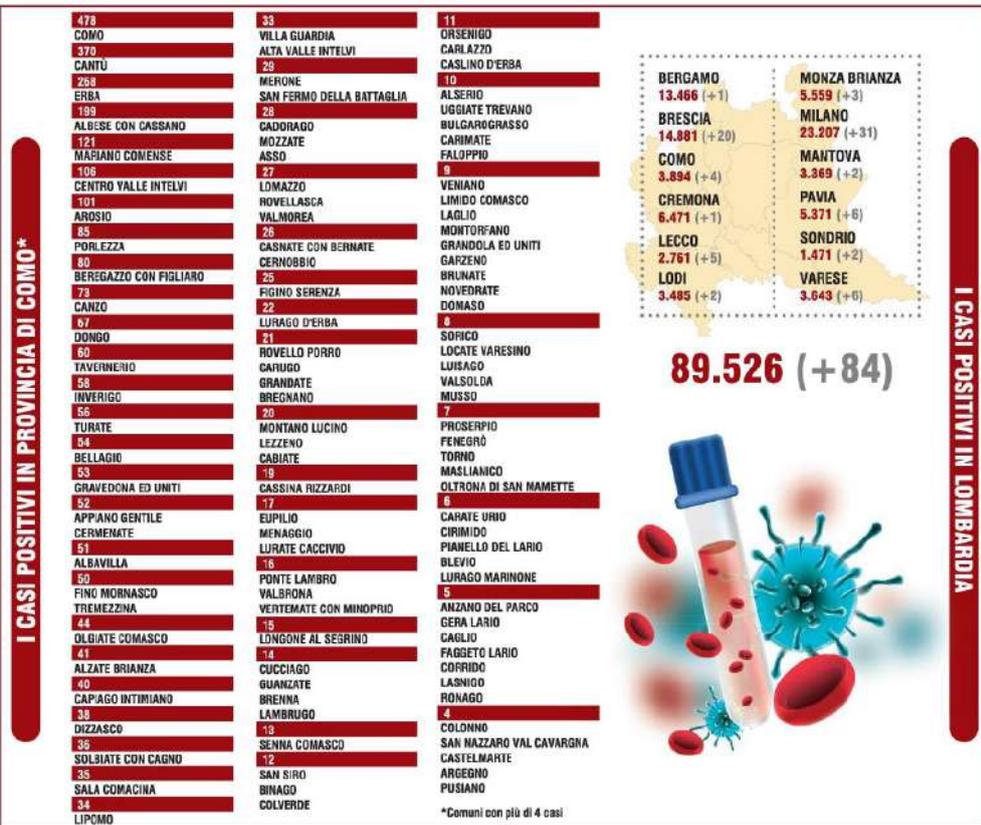
Hombardi che in questi mesi hanno perso la vita a causa del Coronavirus sono 16.201.

Calano i casi registrati in provincia di Como. Nelle ultime 24 ore, i nuovi positivi sono soltanto 4, uno dei quali nel capoluogo. Dall'inizio della pandemia, sono 3.894 i comaschi che hanno certamente contratto il virus.

Il dato dei contagi è in linea con quello delle altre province lombarde: in testa per numero di nuovi casi la provincia di Milano, dove si registrano 31 nuovi positivi, seguita da quella di Brescia, dove i contagi sono 20.

IN CANTON TICINO

La dogana per l'ingresso in Italia è stata riaperta soltanto da poche ore, è vero, ma i numeri dei contagiati all'interno del Canton Ticino rimane sotto controllo. L'ufficio del medico cantonale come di consueto ieri mattina ha diffuso il suo bollettino. Nelle precedenti 24 ore, non sono stati registrati nuovi decessi legati al Covid, che restano complessivamente 348. È stato constatato un unico nuovo contagio, il totale dei positivi dall'inizio della pandemia in Canton Ticino è di 3.316. I ricoverati sono 18, uno dei quali è ancora in terapia intensiva.



Equità nel "Decreto Rilancio"
Le richieste degli ingegneri

«Chiediamo che i professionisti vengano trattati equamente, come le altre attività lavorative, in questo momento emergenziale». È l'appello del presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Como, Mauro Volontè. Ordine che aderisce alle 10 proposte tracciate dai 23 ordini professionali italiani - che rappresentano 2,3 milioni di lavoratori - per far ripartire il Paese. Le proposte sono state illustrate durante la manifestazione virtuale "Gli Stati Generali delle Professioni Italiane" dove è stato presentato il "Manifesto per la Rinascita dell'Italia". I professionisti chiedono pari dignità di lavoro in tutte le forme e rispetto del principio di equiparazione tra attività di impresa e libero professionale. Sollecitano l'Esecutivo ad approvare le proposte di modifica al Decreto Rilancio in particolare modo riguardo alla possibilità di fruire del bonus di 600/1000 euro e dei contributi a fondo perduto, da cui sono stati esclusi. «Le professioni sono un tassello fondante del Paese - aggiunge Volontè - È inammissibile dimenticare nel Decreto Rilancio proprio coloro che sono protagonisti del rilancio del Paese. Occorrono una burocrazia più snella e una reale semplificazione, perché oggi più che mai la società ha necessità di tempi certi e rapidi».



Mauro Volontè

Salute, scuola e Canton Ticino
Torna "Nessun Dorma" su Etv



Il conduttore di "Nessun Dorma" Andrea Barbace

Torna questa sera l'appuntamento con il programma di approfondimento Nessun Dorma condotto da Andrea Barbace, in onda su Espansione Tv (tasto 19 del digitale terrestre) dalle 21.20. Si parlerà della situazione della pandemia in merito a sanità, istruzione e Svizzera. Ospite in studio, il medico Mauro Viganò, mentre saranno collegati via Skype Amanda Ferrario, dirigente dell'Ite Toei di Busto Arsizio, nella task force del Miur e il consigliere di Stato del Canton Ticino, Francesco Quattrini. La giornalista Anna Campanello sarà invece collegata per la consueta diretta in esterna.



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Via libera definitivo del Senato al decreto legge Imprese. Palazzo Madama, come già Montecitorio, ha approvato il provvedimento con la fiducia. Il testo, varato dopo il Cura Italia e prima del dl Rilancio, fa parte del ventaglio di interventi d'e-

Di Imprese, prestiti con autocertificazione

mergenza messi in campo dal governo per attutire l'impatto del Coronavirus sull'economia. Il Senato ha dato il via libera definitivo con 156 voti a favore e 119 contrari. Le uniche

novità sono state quindi introdotte a Montecitorio e hanno riguardato soprattutto i prestiti alle imprese garantiti dallo Stato. Per esempio, prevedendo che l'istruttoria della banca

venga sostituita da un'autocertificazione. E poi sono stati allungati i tempi delle restituzioni ed eliminati alcuni paletti. Altre modifiche definiscono i limiti delle responsabilità dei datori di lavoro per i dipendenti che si ammalano di coronavirus.

Da settembre tutti in classe

SCUOLA Lo ha deciso il governo. Dubbi da Regioni e Comuni. Sciopero l'8 giugno

ROMA - La didattica a distanza si è rivelata «un'opportunità» nei mesi dell'emergenza Covid, ma a settembre si torna a scuola «in presenza» e «in piena sicurezza». L'obiettivo del governo è stato spiegato dal premier Giuseppe Conte aprendo ieri pomeriggio una lunga riunione con tutti i soggetti coinvolti nel rientro nelle aule dopo l'estate. I presidenti di Anci e Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini ed Antonio Decaro, hanno però sottolineato «molte criticità», ponendo il problema delle risorse e del personale necessario per la riapertura nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Cts. Neanche i sindacati del settore sono usciti convinti dall'incontro e hanno confermato lo sciopero programmato per lunedì prossimo. Intanto, alla Camera, le opposizioni stanno facendo duro ostruzionismo sul di Scuro, che scade domenica.

L'incontro presieduto da Conte, con la presenza delle ministre dell'Istruzione, Lucia Azzolina e dei Trasporti, Paola De Micheli, del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, del coordinatore del Cts Agostino Miozzo, dei rappresentanti di enti locali e partiti sociali, si è protratto fino a tarda sera. In apertura, Conte ha ribadito la linea: nell'emergenza «siamo stati costretti a chiudere la scuola, ma abbiamo tratto una lezione. Siamo stati costretti alla didattica a distanza. Ho sempre avvertito preoccupazione per chi non poteva accedervi. C'è il tema del divario digitale. Col nuovo anno scolastico l'obiettivo è tornare a scuola in piena sicurezza. La didattica a distanza può essere un'opportunità in più per potenziare offerta didattica, ma certo dobbiamo ritornare in presenza». Linea condivisa natural-



Indagato l'ex sindaco Tosi Inchiesta Dda: 23 arrestati

VENEZIA - Associazione a delinquere di stampo mafioso. Per la prima volta in un'inchiesta radicata in Veneto compare il 416 bis. L'ha firmata la Dda di Venezia, con 23 arresti - più altre 3 misure cautelari - scardinando il clan di Antonio Giardino, detto "Toreddu", attivo a Verona, ma legato alla Calabria, con la cosca Arena-Nicoscia, di Isola Capo Rizzuto, da dove gli arrivavano fondi e droga. Tra gli indagati, per l'ipotesi di concorso in peculato, c'è anche l'ex sindaco di Verona, Flavio Tosi. Un'indagine in grande stile con reati contestati, a vario titolo, di associazione mafiosa, truffa, riciclaggio, estorsione, traffico di droga, corruzione, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di beni e fatture false. In totale 26 i soggetti facenti parte del gruppo: 16 sono agli arresti con il 416 bis, gli altri ai domiciliari o con obbligo di firma. Ma l'indagine è in corso e ci sono ulteriori indagati.

«La 'ndrina veronese» ha spiegato Francesco Messina, capo dell'anticrimine - aveva costruito rapporti tali da controllare le più svariate attività del territorio, forte di licenze e permessi, contrattati anche con pubblici funzionari». Da qui i legami del clan con esponenti della pubblica amministrazione, in particolare la municipalizzata per i rifiuti tra finte prestazioni, dazioni e bustarelle. Ai domiciliari l'ex presidente Andrea Miglioranza, uomo vicino a Tosi, e l'attuale direttore Ennio Cozzolotto. In una piega dell'inchiesta entra il nome di Flavio Tosi, accusato di concorso in peculato per una distrazione di fondi di Amia, «non meno di 5mila euro». «Ne uscì totalmente estraneo, come sempre», ha detto Tosi.

mente dalla ministra Azzolina: «L'obiettivo - ha affermato - è portare tutti a scuola in presenza. Con particolare attenzione ai più piccoli che hanno sofferto maggiormente in questo periodo». Quello per la scuola, ha aggiunto, «sarà un piano su più livelli

che seguirà l'andamento del rischio di contagio». Ma da Regioni e Comuni è arrivato un allarme su risorse ed organici. «La riapertura delle scuole a settembre - ha sottolineato Decaro - comporterà molte criticità, ma è indispensabile e noi non ci tiriamo

indietro». Certo da parte del governo servirà allargare i cordoni della borsa. Ci sono, ha spiegato infatti il presidente dell'Ance, «una serie di necessità urgenti: sblocco dell'assunzione di personale, certezze su risorse per interventi rapidi di edilizia scolastica, riorganizzazione dei servizi di mensa e trasporto, un vero piano dei tempi che consenta di evitare gli spostamenti si concentrino nelle ore di punta». Critici i sindacati. Per il segretario della Cgil Maurizio Landini ed il segretario della Fie-Cgil, Francesco Sinopoli, «la discussione sulla ripartenza è importante ma in grave ritardo. Lo sciopero dell'8 giugno ha l'obiettivo di sollecitare il governo a fare le scelte necessarie non solo per la riapertura in presenza a settembre nella massima sicurezza, ma per rimettere la scuola al centro delle priorità del paese. Servono quindi risorse immediate per assunzioni straordinarie al fine di garantire la riduzione degli alunni per classe, obiettivo che non riguarda solo il distanziamento ma la qualità della scuola».

Intanto, dalla Camera via libera alla fiducia posta dal governo sul decreto scuola. I sì sono stati 305, i no 221, 2 gli astenuti. Restano da votare i 193 ordini del giorno, di cui 157 delle opposizioni, che minacciano ostruzionismo, in particolare Lega e FdI. Il decreto infatti decade domenica e deve dunque essere convertito in legge entro sabato. Prevista una seduta notturna fino alle 24 per illustrare gli ordini del giorno, mentre da stamane verranno votati gli ordini del giorno, a cui devono seguire poi le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento, che potrebbe slittare a sabato.



ECONOMIA E PANDEMIA

Acquisto di titoli pubblici La Bce raddoppia

FRANCOFORTE - La Bce rilancia il "Pepp", il programma di acquisto di debito per l'emergenza pandemica, fin quasi a raddoppiarlo, da 750 a 1.350 miliardi. E promette: reinvestiremo i bond che scadono, e continueremo con acquisti flessibili, quelli che consentono di comprare più Btp o più Bonos spagnoli se lo spread sale troppo. Un'impegno per il futuro che fa crollare il differenziale col bund sotto 170, ai livelli degli inizi di marzo, prima che l'impatto del coronavirus e del lockdown facessero crollare l'economia italiana e impennare il debito pubblico. Christine Lagarde, la presidente della Bce che aveva iniziato il suo mandato con la sua discussa affermazione «non siamo qui per chiudere gli spread», si ritrova con i destini del debito italiano appesi a ciò che accade ogni giorno nelle sale operative della Bce. Con una Bce «fiduciosa» verrà trovata una «buona soluzione» alla sentenza dei



Appuntamento davanti ai cancelli sbarrati della scuola per non perdere, almeno, il rito della foto di classe di fine anno. È con questo spirito che gli alunni della IV B della scuola primaria "Gesare Battisti" di Roma si sono ritrovati davanti allo storico istituto nel cuore della Garbatella. In alto, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina



Minacce a Fontana dossier in Procura

Dai post di odio sui social alle scritte sui muri

MILANO - C'è persino una lettera anonima nella quale si paventa «un incidente stradale occasionale» tra le minacce rivolte al governatore lombardo Attilio Fontana e ai suoi familiari. L'advvocato Jacopo Pensa ha deciso di depositare in Procura a Milano un dossier di una trentina di pagine, intitolato «Clima di odio», in cui vengono raccolte tutte le intimidazioni comparse on line, e non solo, in queste ultime settimane contro il presidente della Lombardia per la gestione dell'emergenza Covid. Il dipartimento antiterrorismo della Procura milanese, guidato da Alberto Nobili, sta già indagando sui murali con scritto «Fontana assassino» rivendicati dai Carc, ossia i Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo. Gli autori di quelle scritte, di cui si sono attribuita la responsabilità anche in una conferenza stampa Pablo Bonaccelli e Claudia Marcolini, due rappresentanti dei Carc, sono già stati identificati dagli investigatori nel fascicolo aperto per minacce e diffamazione ai danni del presidente lombardo, finito sotto scorta da una decina di giorni. Dei messaggi minatori dei Carc si parla anche nella «produzione documentale» depositata ieri dal legale di Fontana, che in questi ultimi giorni ha raccolto una lunga lista di decine e decine di minacce, più o meno esplicite, contenute in post e fotografie pubblicate sui social da utenti o da profili falsi, oltre che in missive anonime indirizzate anche alla famiglia del governatore. «Un'atmosfera - ha chiarito l'avvocato Pensa - creata da chi aveva interesse a fomentare un'ostilità ferace contro Fontana». Un «clima di odio» ha



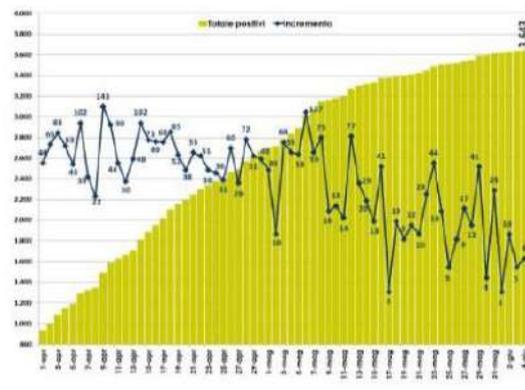
Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana: il suo avvocato ha depositato in Procura un dossier con l'elenco delle minacce ricevute

La Corte dei Conti regionale sulle risorse pubbliche per la ripresa economica: «Impedire pratiche elusive della legalità»

aggiunto - che ha portato anche alle scritte sui muri con epiteti feroci». Tra i messaggi riportati nel dossier ce ne sono alcuni del seguente tenore: «Devi morire, devi fare una brutta fine, devi morire come loro (con riferimento ai morti nelle rsa, ndr)». Il presidente lombardo, ha spiegato Fontana, per il suo ruolo, soprattutto in questo periodo, «è consapevole di poter essere oggetto di critiche politiche e le accetta, ma quando gli si dà dell'assassino le cose cambiano». Il legale ha deciso, quindi, di depositare i documenti ai pm, che ora potranno analizzarli nell'ambito dell'inchiesta più aperta sulle azioni dei Carc. Tra l'altro, come si legge sui siti e social, i Carc, e altre sigle dell'antagonismo, si stanno mobilitando per scendere in piazza «in tutta Italia» tra due giorni con l'obiettivo, scrivono, di dare vita ad un «spatio d'azione per un fronte anticapitalista» per far «pagare la crisi ai padroni». Sulla pagina Facebook dei Carc, tra l'altro, si vede l'immagine disegnata di una statua che rappresenta Fontana e che viene fatta cadere con una fune legata attorno al collo. Su un altro fronte, sempre legato al coronavirus, interviene anche la Corte dei Contingregionale interzonata a «vigilare sul corretto impiego delle risorse finanziarie pubbliche che saranno necessariamente destinate a sostenere la ripresa» economica. Il presidente Antonio Caruso lo sottolinea nella relazione annuale che avrebbe dovuto leggere all'inaugurazione dell'Anno giudiziario, rinviata a data da destinarsi causa Covid-19. Caruso ammonisce, a proposito di queste risorse: «Non potranno essere tolte, nel futuro che ci aspetta, pratiche elusive della legalità da parte degli amministratori pubblici e prevaricazioni nell'accesso alla contribuzione da parte dei privati destinatari del sostegno finanziario, che è bene sempre ricordare, viene in ultima analisi alimentato dalla fiscalità generale e, quindi, dalle risorse appartenenti a tutti. Il pericolo lo appena trascorso è stato drammatico per la regione Lombardia - sottolinea Caruso - colpita più di ogni altra regione italiana dall'epidemia. Il sistema sanitario lombardo è stato sottoposto a uno stress immangiabile, che ha segnato la vita dei tanti operatori impegnati sul campo, medici, infermieri e personale di supporto». L'auspicio, però, è che «l'esperienza acquisita, ancorché tragica e intrisa di sofferenza ma allo stesso tempo ricca di esempi di valore e di dedizione al dovere da parte di chi si è trovato a dover fronteggiare lo tsunami che si è abbattuto sulla nostra terra, possa consentire il miglioramento del sistema e che in futuro la nostra società faccia tesoro del dramma patito e possa trarne linfa per migliorare».

giudici costituzionali tedeschi, cui la francese ricorda che «la Bce è sottoposta alla giurisdizione della Corte di giustizia europea» che ha giudicato il «Oe» legittimo. Nessuna frenata della Bce dopo il verdetto di Karlsruhe, dunque. E nemmeno dopo la somma «importante» di 540 miliardi di euro già stanziati dall'Europa per rispondere allo shock economico della pandemia, e il Recovery fund da 750 miliardi cui la Bce dà un «forte benvenuto» pur auspicando che si acceleri sui tempi. Consapevole di guidare la prima linea di difesa dell'Eurozona, Lagarde snocciola tutti i detti della decisione presa «a largo consenso»: acquisti di bond col «Pepp» quasi raddoppiati, con l'orizzonte temporale che slitta da dicembre 2020 a giugno 2021, e oltre se necessario. E con un'altra novità: i bond comprati, che via via scadono, verranno rinnovati con nuovi acquisti almeno per tutto il 2022.

Al mercati - che nel frattempo si preparano a nuove maxi-aste di liquidità a lungo termine - la Bce manda l'avvertimento a non scommettere sulla «frammentazione» dell'euro puntando su anelli deboli come l'Italia o la Spagna. «Sarà mantenuta per tutta la durata del Pepp» - spiega Lagarde - la flessibilità che consente di comprare più debito dei Paesi più colpiti, di intervenire laddove lo spread, lo stress finanziario, segnalano allarme. In più, la Bce - che ieri ha lasciato a -0.50% il tasso sui depositi e a zero quello principale - resta pronta a fare di più se servirà. Fra gli investitori, c'è chi già ragiona sul prossimo rilancio: al ritmo attuale di acquisti da 6 miliardi al giorno, anche il «Pepp» rafforzato rischia di esaurirsi entro febbraio e dunque in autunno c'è da aspettarsi ulteriori 500 miliardi. Tutto dipenderà dall'evoluzione del quadro economico, dai lockdown e dall'evoluzione della pandemia.



Ancora sei città con nuovi casi

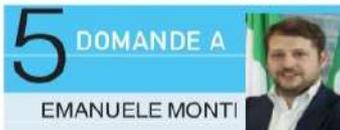
Colpo di coda del virus nel Varesotto: contagi a Busto e nel capoluogo

VARESE - Alla vigilia dei cento giorni in cui anche la provincia scopre il suo primo malato di coronavirus (un 74enne di Borsano di Busto Arsizio, poi guarito e tornato a casa), l'epidemia non ha ancora smesso di contagiare pazienti e vittime, anche in questa fase ormai dedicata alla ripartenza e con la paura che sembra rimasta ormai alle spalle. Sebbene l'impressione diffusa è che il covid-19 abbia perso forza, anche ieri sono stati comunicati altri sei residenti del territorio che sono stati trovati positivi al tampone. I loro luoghi di domicilio sono Busto Arsizio (la realtà più colpita con 385 contagi accertati), il capoluogo Varese (315), quindi Caronno Pertusella (91 infetti da inizio emergenza), Castellanza (74), Gavirate (72) e Cislago (34). In tutta la provincia, invece, si contano ad oggi 523 decessi di persone positive, per l'80 per cento dei casi con patologie pregresse aggravate mortalmente dalle

lombarda più colpita dopo la città metropolitana di Milano e Brescia. In tutta la Regione i nuovi positivi sono stati 84, numero bassissimo che, aggiunto ai 55 fra decessi e guariti (in realtà pochissimi rispetto agli ultimi giorni), fissa a quota 20.224 il numero delle persone attualmente alle prese con l'infezione da coronavirus e sottoposte quindi alle cure o alla sorveglianza sanitaria. Ieri ci sono stati invece 29 morti, mentre le persone ricoverate in terapia intensiva sono scese di 6 unità, consentendo di ridurre il dato complessivo a 165. Inoltre altri 41 letti ospedalieri sono stati liberati, facendo scendere il loro numero sotto le tremila unità.

Gli altri comuni colpiti sono Caronno, Gavirate, Castellanza e Cislago

crisi respiratorie dovute al virus. La cifra dei malati ufficiali è invece salita fino al numero di 3.643 cittadini. Quella di Varese, con i suoi sei casi, è stata ieri la terza provincia



5 DOMANDE A

EMANUELE MONTI

«Ats, qualcosa da cambiare ma non sia capro espiatorio»

Emanuele Monti, presidente della commissione sanità e servizi sociali di regione Lombardia, come valuta la richiesta di Fermi di dividere Ats Insubria staccando Como da Varese?

«Credo che le dichiarazioni di Fermi vadano interpretate in maniera positiva per lo stimolo al cambiamento che propone e la voglia di cambiamento è reciproca...»

È una bocciatura sostanziale della legge regionale 23 del 2015 che accorpava le ATS?

«Assolutamente no, la Riforma del 2015 è un documento molto vasto, che ha permesso alla Regione di modernizzare gran parte dell'offerta socio-sanitaria assistenziale...»

Le difficoltà mostrate da ATS Insubria sono ascrivibili alla sola eccezionalità della pandemia o si può riconoscere che qualcosa a livello strutturale e dirigenziale non ha funzionato?

«Credo sia più in generale il modello della Ats, non tanto l'Ats Insubria, a dover essere uno strumento più efficace nella gestione del sistema sanitario regionale...»

L'indisponibilità al confronto coi media e le carenze nella comunicazione da parte dei vertici di ATS Insubria durante l'emergenza sono state indicazioni di Regione come viene fatto passare o scelte autonome?

«Giustamente, ci siamo trovati di fronte ad una situazione che non era prevedibile, abbiamo lavorato a ritmi serrati per potenziare il sistema sanitario e affrontare l'emergenza...»

I forti contrasti con i sindaci e i medici di base: solo battaglie di posizione o segnale di carenze e gestione approssimativa del problema?

«Credo ci sia una quota paritetica di 50 e 50. Si è verificata forse un'eccessiva politicizzazione del dibattito sanitario...»

A.A.

«Cento case salute»

L'IDEA Concentrati sugli ospedali, si è dimenticato il territorio

MILANO - Macché Poi o Prest. Quel che ci vuole, per rinnovare la sanità territoriale, sono Case della Salute, sul modello di quelle realizzate in Emilia Romagna. Il sogno a occhi aperti è di Carlo Borghetti, vicepresidente del consiglio regionale lombardo, che di simili realizzazioni ne vorrebbe cento: una ogni 100mila lombardi.



100mila

RESIDENTI

Regionando su un totale di dieci milioni di lombardi, Borghetti immagina cento Case della Salute al servizio di ogni territorio

Borghetti immagina grandi poliambulatori, aperti 7 giorni su 7 «dove mettere al lavoro interne mediche di famiglia, specialisti, infermieri, fisioterapisti, riabilitatori, per una sanità territoriale pubblica che faccia prevenzione e cura, visite ed esami senza liste d'attesa per tutti».

Da dove nasce l'idea? «Ho ripreso l'ordine del giorno presentato dal Pd l'estate scorsa in Regione per l'assetto del bilancio. Venne bocciato».

L'ipotesi viene a galla mentre è da riscrivere il piano territoriale? «La Commissione Sanità ha capito che non potevano approvare un Piano steso prima dell'emergenza, semplicemente cambiando con emendamenti. Si sono fermati, per fortuna».

Come immagina la distribuzione? Fra Busto e Gallarate i residenti sono 240mila; quanto

Case della Salute servirebbero?

«Da due a tre. A Legnano tornerebbe a essere utile il vecchio ospedale: certo non puoi unificare i medici di San Vittore Olona e San Giorgio, uno sguardo locale va studiato. Avere medici sempre presenti crea un'alternativa al pronto soccorso, per quelli che è codice bianco. Si darebbe una risposta alla continuità assistenziale, visto che l'attuale non funziona più...»

Molte funzioni. E poi?

«In Emilia ci sono anche assistenti sociali dei Comuni: per un anziano o una persona fragile devi conoscere il contesto sociale e familiare,

per intercettare i bisogni. Oggi i servizi dialogano con le email e i problemi intanto crescono. L'hanno addirittura posto letto di osservazione con infermieri di comunità, altra figura che la Lombardia non aveva. Deve esserci un livello intermedio fra medico di famiglia e ospedale. Qui non partiamo da zero ma con un po' di coraggio e visione si potrebbero orientare le risorse».

Dove immagina le Case della Salute?

«Sarebbe l'occasione per ridare senso a molte strutture abbandonate dal servizio sanitario o non usate come si sarebbe potuto. Nelle varie aree ci sono mille battaglie sulle sedi. Anche a Varese non è gradita l'Ats a metà con Como. Io credo che la fusione che ha creato le Asst sia stata un errore: i dg hanno abbandonato il territorio, la suddivisione di compiti non è stata azzeccata. Pensiamo ai dipartimenti di prevenzione delle Ats: il lavoro infettivologo ed epidemiologo, eppure durante la pandemia non hanno avuto un ruolo. Dovevano essere loro a dettare le linee guida, è il loro mestiere. L'ultima riforma ha inserito ovunque la T di territorio, ma è stata la morte della sanità territoriale».

Angela Grassi

«Lombardia, non distrarti»

GIMBE Lo studio dei dati e la denuncia di comunicazione carente

«La Fondazione Gimbe ribadisce la necessità di non abbassare la guardia, il Paese non può permettersi nuovi lockdown. Se tuttavia l'improrogabile scelta di riaprire per rilanciare l'economia si è basata solo sull'andamento dei ricoveri e delle terapie intensive, è giusto dichiararlo apertamente con un gesto di onestà e responsabilità politica».

trend dei casi: «La percentuale dei tamponi positivi, seppur in riduzione, rispetto alla media, è ancora elevata in Liguria, Lombardia e Piemonte. Le tre Regioni riportano anche un'incidenza di nuovi casi nettamente superiore. Però la propensione all'esecuzione di tamponi è

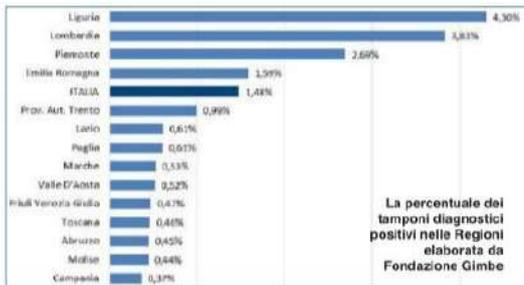
venienti dai Paesi dell'area Schengen e del Regno Unito, da ieri non più sottoposte all'obbligo di quarantena». Poi anche Gimbe fa i conti con la comunicazione carente: «Con l'interruzione della conferenza della protezione civile, l'unico appuntamento istituzionale, più per addetti ai lavori, rimane quella settimanale dell'ISS. Peraltro i dati completi del monitoraggio non sono pubblicamente disponibili».

Così ecco le considerazioni di Cartabellotta: «Dai dati emergono tre ragionevoli certezze: innanzitutto, il via libera del 3 giugno è stato deciso sulla base del monitoraggio relativo a 2-3 settimane prima; in secondo luogo l'attitudine alla strategia delle 3T è molto variabile tra le Regioni e non esistono dati sistematici sugli screening sierologici; infine, rispetto al battage mediatico della fase 1, la comunicazione si è notevolmente indebolita, alimentando un senso di falsa sicurezza che può influenzare negativamente i comportamenti».

Marco Linari

Il nuovo report della Fondazione indipendente suggerisce di tenere la guardia ancora alta

sopra il livello italiano (891) in Lombardia (1.149) e Piemonte (952), mentre in Liguria (840) rimane poco al di sotto». Per quanto concerne la riapertura dei confini, «a fronte del dibattito sulla mobilità interregionale, non è nota alcuna valutazione del rischio da persone pro-



La percentuale dei tamponi diagnostici positivi nelle Regioni elaborata da Fondazione Gimbe

Le tre regioni complicate

Resta ancora piuttosto alta la percentuale dei tamponi positivi lombardi, se si rapporta l'andamento regionale a quello del resto d'Italia. Si tratta di una percentuale del 3,83%, seconda soltanto a quella della Liguria, davanti al Piemonte e con ben distanziata tutte le altre realtà nazionali, dove la media è dell'1,48%. Il grafico mostra dunque un divario fortissimo fra il Nord Ovest e il resto d'Italia. La Lombardia, inoltre ha un'incidenza di nuovi casi ogni centomila abitanti pari a 44, la più forte in assoluto e con una media nazionale che è di 13 casi.

3,83%

NUOVI MALATI

È la percentuale dei tamponi diagnostici che indicano l'infezione da covid-19 in Lombardia rispetto al totale di quelli effettuati



ECONOMIA & FINANZA

In un momento di particolare emergenza socio-sanitaria ed economica, Porsche Italia dà il via a "Uniti per Ripartire", una campagna a supporto delle fasce sociali più colpite dall'emergenza. Per farlo, la filiale italiana di Porsche si avvale

Porsche Italia aiuta la Caritas

della collaborazione della Caritas. Una organizzazione capilare che si integra con i 30 Centri Porsche che, oltre a costituire la rete di Porsche in Italia, saranno gli attivi protagonisti del-

l'iniziativa. Per ogni vettura nuova consegnata dal 1 giugno al 10 agosto, infatti, Porsche Italia e i suoi concessionari devolveranno, alla Caritas Diocesana del territorio di apparte-

nenza del Centro Porsche, una somma che, a scelta del cliente, sarà destinata ad aiutare 40 famiglie o 10 ragazzi. I fondi raccolti saranno destinati alla fornitura di generi di prima necessità o di strumenti informatici per i ragazzi.

IL CONCESSIONARIO

Serve una spinta dal governo per ripartire

VARESE - I gestori dei concessionari d'auto avevano capito subito, fin dal mese di marzo, che alla riapertura non si sarebbe ripartiti con il turbo. Ora, a dar loro ragione, ci sono anche i numeri. Disastrosi quelli di marzo e aprile, un pochino meglio quelli di maggio.

«Le nostre sedi - spiega Plinio Varini (nella foto) - presidente del gruppo Autotorno - registrano una caduta degli ordini che varia in media tra il -40 e il -50 per cento. Il ritorno al contatto con il pubblico ha portato alcuni segnali positivi: vedere comunque persone che hanno manifestato l'interesse al cambio della vettura può essere incoraggiante, a maggior ragione se letta in chiave di una più generale propensione al consumo. Per dare comunque una dimensione dei contatti intercorsi in maggio con i nostri clienti, a livello di gruppo, contiamo un terzo in meno sul volume che



ci saremmo attesi in condizioni normali». La strada da percorrere, insomma è in salita e le prospettive sono incerte. «Occorre prudenza prima di parlare di prospettive per il settore - continua il presidente - L'incognita vera non è legata al solo nostro settore ma a come si riprenderà l'intera economia nazionale. Il ripristino del mercato dell'auto sarà lungo, lento e faticoso. Una sola certezza: non possiamo pensare di farcela con le sole nostre forze, se non ad un prezzo altissimo. Senza gli opportuni interventi del governo c'è il rischio di uno stallò ancor più accentratto».

Quello che tutto il settore chiede alla squadra di Conte è un incentivo straordinario «per rinnovare il parco circolante - sottolinea Varini - che conta ancora 13 milioni di veicoli ante Euro 4. Dovrà essere aperto alla scelta di motorizzazioni efficienti di ultima generazione e non solo limitato alle vetture elettriche o ibride». Ma, tra le misure auspicabili, secondo il presidente di Autotorno ci dovrebbe essere anche una revisione della fiscalità legata alle auto aziendali e dei professionisti.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto, mercato ingolfato

Ad aprile in provincia 37 immatricolazioni. A maggio retromarcia del 39%

VARESE - Due Alfa Romeo e altrettante Audi, Ford, Lancia e Tesla fanno 10 auto. Più sette Fiat e sette Peugeot si arriva a 24. Aggiungete sei Opel, tre Citroen, una Renault, una Suzuki, una Bmw e una Mini e si arriva a quota 37 macchine. Proprio così, ad aprile, l'unico mese di lockdown pieno di questo 2020 che peggio non poteva cominciare. In Motorizzazione Civile di Varese ha immatricolato la miseria di 37 nuove autovetture. Un autentico tracollo del mercato dell'auto in provincia con una riduzione degli acquisti nell'ordine del 98,5% in un solo anno (2.570 le immatricolazioni dell'aprile 2019). Naturalmente l'andamento di Varese è in linea con quello nazionale: a fine aprile le prime iscrizioni di auto nuove sono state 4.279 in tutta Italia, il 97,5% in meno rispetto al 2019, durante il quale se ne sono immatricolate più di 174 mila. Nello stesso mese il volume globale delle vendite (27.299 autovetture) ha interessato per il 15,6% auto nuove e per il 84,3% auto usate. Lo tsunami coronavirus non poteva non condizionare anche il dato vendite varesino di marzo e, sebbene in misura minore, anche di febbraio. A marzo il parco auto circolante varesino si è arricchito di 320 auto nuove contro le 2.965 del 2019 (-82,4%), mentre in tutta Italia la Motorizzazione ha immatricolato 28.326 autovetture nuove (il 16% del totale parco auto venduto), con una variazione di -85,42% rispetto a marzo 2019, durante il quale ne sono state registrate oltre 194 mila. Feb-



braio? A Varese e provincia si sono vendute 2.039 auto nuove, il 31,4% in meno rispetto a febbraio 2019, quando la Motorizzazione ne contava 2.973. È andata meglio nel resto del Paese, dove nello stesso mese le immatricolazioni sono state 162 mila (-8,8% in un anno), delle quali 32% nuove. Nessuna sorpresa: il 21 febbraio è stata ripristinata la primazione rossa Codogno e pochi giorni dopo è iniziata la chiusura della Lombardia. Andando sempre a ritroso, la normalità la ritroviamo, più o meno, a gennaio con 2.627 auto nuove vendute a Varese e provincia (l'8,1% in meno rispetto al 2019 contro il -5,1% del dato nazionale). Nonostante le incertezze dovute all'emergenza sanitaria, a maggio, che coincide con l'inizio del periodo post-lockdown, nel Varesotto si è registrato un piccolo segnale di ripresa. Le nuove immatricolazioni hanno toccato quota 1.782: il 98% in più rispetto al "tragico" aprile scorso, anche se il 39% in meno rispetto a

maggio 2019 (in quel caso di macchine ne sono state vendute 2.921). Di fatto, è stata una mini-inversione di tendenza, con una ripresa delle vendite superiore al dato nazionale (-49% rispetto a un anno fa con 99 mila veicoli totali). Il podio delle marche più vendute a maggio? Oro a Volkswagen con 192, argento a Toyota con 161 e bronzo Renault con 131. Fiat? Solo quarta con 120 auto.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

Quattro anni in accelerazione Record bruciati in quattro mesi

VARESE - Ma come andava il mercato delle auto nuove in provincia di Varese prima dell'emergenza sanitaria? Prendendo in esame i dati della Motorizzazione Civile del periodo gennaio-maggio del 2017 a oggi, salta all'occhio come il 2020 abbia cancellato in un sol colpo quanto di buono era stato fatto l'anno scorso. L'inverno-primavera 2019 era passato all'archivio come il migliore per la vendita auto in provincia dell'ultimo quadriennio: oltre 2.850 macchine a gennaio; 2.973 a febbraio; 2.965 a marzo; 2.570 ad aprile; e 2.821 a maggio. Una serie rimasta ineguagliata. La seconda miglior performance risale al 2017 quando si superò quota 3 mila macchine vendute nei mesi di marzo (3.080 contro le 520 del 2020) e di maggio (3.049 contro le 1.782 del 2020).

E il mercato dell'usato? Secondo uno studio Agi sull'intero territorio nazionale, nel mese di maggio i passaggi di proprietà delle autovetture hanno dato segnali di ripresa rispetto ai mesi di lockdown, contenendo le perdite con una variazione negativa del 30,3%. Per ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute 190 usate nel mese di maggio a 181 nel periodo gennaio-maggio. Nel dettaglio: a Varese nel mese di maggio si sono contati 2.483 passaggi di proprietà contro i 3.867 dell'anno precedente (-35,8%), crescita mensile dello 0,2%.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Berutti, presidente del gruppo Meccaniche dell'Unione Industriale della provincia di Varese

«Aziende senza benzina, servono incentivi»

VARESE - Le auto nuove non si vendono, le case madri rallentano (e in qualche caso fermano) la produzione e i loro fornitori rimangono senza benzina. E esattamente quanto sta accadendo alle industrie meccaniche della provincia di Varese che svolgono la loro attività nel settore dell'automotive. «Le ripercussioni sono molto forti - spiega Giovanni Berutti, presidente del gruppo Meccaniche di Univa - per la nostra industria. In provincia la filiera dell'auto è presente con varie attività produttive che ora sono messe in ginocchio da una forte crisi dal lato della domanda interna e internazionale. E ad andarci di mezzo, in provincia, sono un centinaio di aziende per

più di settemila addetti. «Parliamo di fornitori di pezzi già assemblati, come sistemi frenanti e antifurti, e sistemi ultramoderni di assistenza alla guida», spiega Berutti. «Ci sono i fornitori di componenti in plastica per interni e i muscoli delle auto, radiatori, pezzi meccanici, gli stemmi delle case automobilistiche. E poi i produttori di accessori, macchinari e stampi. Tutti in una situazione difficile. Le case automobilistiche sono alle prese con uno stock di invenduto - prosegue il presidente del gruppo Univa - sulle auto prodotte prima dell'emergenza sa-

nitaria ancora da smaltire e che blocca tutto».

Quello che servirebbe, secondo Berutti, è uno stimolo ai consumi. «L'ipotesi di introdurre uno strumento di incentivo - prosegue l'industriale - in sede di correzione del decreto rilancio è sicuramente un passo necessario. Solo gli stimoli alla domanda e agli investimenti possono sbloccare la situazione. Per essere efficaci, però, i nuovi incentivi non devono limitarsi come demagogicamente deciso negli ultimi provvedimenti alle sole auto elettriche, che non sono alla

In provincia fornitori fermi. Coinvolti 7.000 addetti

portata di tutti e la cui offerta è limitata, ma anche alle motorizzazioni tradizionali che, nelle versioni più aggiornate, risultano essere assolutamente compatibili con i requisiti ambientali. Incentivi generalizzati potrebbero portare ad un rinnovo del parco macchine circolante. Ciò si tradurrebbe in una politica di sostegno ai consumi realmente e non solo ideologicamente ecologica. Ciò si tradurrebbe in una spinta per il mercato interno. Ma l'automotive varesino ritorna ai livelli pre Covid solo quando a riprendersi sarà tutto il mercato internazionale che è il vero traino delle nostre produzioni».

Emmanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La moda guarda al 2022

Marenzi: lavoriamo sulla stagionalità, perse tre collezioni

MILANO - «Oltre a una crisi sanitaria questa è una crisi di consumi: della domanda e non dell'offerta. La moda è un settore industriale e come tale ha dei problemi. Anche Fca Italia ha chiesto 6 miliardi e non è un'azienda. La moda è stagionale e con questo tsunami sono colpite almeno tre stagioni. Ovviamente la primavera-estate 2020, ma pure l'inverno successivo, e la primavera-estate 2021, e forse anche lo stesso per l'inverno 2021, quando magari non ci sarà ancora il vaccino. Ci sarà forse una prima stagione regolare nel 2022». Ad affermarlo è stato Claudio Marenzi, azionista di Herno, intervenuto come presidente di Confindustria moda all'online Fashion e luxury talk "Moda, pil e lavoro".

Ricordando che il settore fattura 97 miliardi l'anno, con 60.000 posti di lavoro diretti e oltre 1 milione contando l'indotto, per un totale di quasi 50.000 aziende, con una media di 20-25 dipendenti, ha aggiunto: «I grandi pagano milioni



di euro di affitti di negozi che in questo momento sono a zero». Ha toccato poi il tema della sostenibilità, evidenziando: «Ci sarà sempre di più l'esigenza di un prodotto sostenibile, ma quanto a economia circolare questa crisi porta un grande dilemma nell'utilizzo dei prodotti monouso, a partire dalle mascherine chirurgiche. Come Confindustria, con società euro-

pece stiamo cercando di capire come fare entrare nel riciclo i prodotti monouso». Per quanto riguarda le mascherine «l'accordo di Confindustria moda e Governo - ha spiegato - è stato sulle mascherine per la collettività, quelle lavabili, mentre quelle a prezzo calmierato sono quelle chirurgiche. Su quelle per la collettività non c'è prezzo calmiera-

to e parte dai 2 o 3 euro. Per le persone normali, cioè che vanno al lavoro o al supermercato, vanno bene quelle per la collettività». Sta di fatto che anche per un settore principe come la moda, riuscire a rimettersi in carreggiata sarà molto complicato. Lo sanno bene i sindacati del comparto che lanciano l'allarme occupazionale. «Il nostro timore è che

non ci sia una tenuta occupazionale e ci confronteremo con Confindustria moda» ha detto Sonia Paoloni, segretaria nazionale della Filitem Cgil, all'online Fashion e luxury talk. «Anche il governo - ha aggiunto - deve fare una grossa parte, mettendo in campo un'estensione degli ammortizzatori sociali. Anche dov'è ripresa la produzione - ha spiegato - stanno finendo l'invaso, perché non c'è ripresa sui mercati. Servono accordi mirati azienda per azienda» ha proposto, «vista l'enorme diversificazione del settore. Abbiamo tutti contratti scaduti e a breve presenteremo una piattaforma. C'è il settore di una ripartenza in Cina - ha proseguito - e nel mercato asiatico, ma vediamo cosa sta succedendo negli Usa». Dal punto di vista sanitario, «i controlli sono il punto dolente - ha sostenuto - perché non riusciamo a capire cosa succede nelle piccole aziende, dove non ci sono rappresentanze sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLANO GLI IMPRENDITORI

Ci vogliono tanti soldi Filiera da sostenere

MILANO - «Servono coraggio, umiltà e tanti soldi, perché è un problema congiunturale. Noi ci impegniamo per il 40% per quest'anno e per il 60% per il 2021 e il 2022, perché il mondo non finisce qui. È come una grandinata, non porta carestia». Queste le parole di Brunello Cucinelli, presidente e ceo del marchio omonimo, all'online Fashion e luxury talk.

«Se è vero che il prossimo anno la Cina crescerà del 10%, la Germania del 7% e noi del 6% - ha aggiunto - un cambiamento strutturale non ci sarà. Faremo invece attenzione a com'è stato prodotto qualcosa, a conservarlo, al comportamento nel momento difficile. Credo che abbiamo trasmesso ai nostri figli - ha proseguito - l'obbligo di avere paura. Bisogna sostituirla con la speranza: abbiamo detto "se non studi, andrai a lavorare", sminuendone il valore. Con lo smart-working non abbiamo combinato niente, lavorando 12 ore al giorno e togliendo tutto il tempo a noi stessi. Bisogna lavorare un po' meno» ha concluso, spiegando di avere deciso di mantenere a pieno l'organico. Anche Renzo Rosso, fondatore di Diesel, ha sottolineato: «Da oltre dieci anni finanziamo tutta la filiera, compresi i piccoli artigiani, quasi 200, e con interessi bancari pazzeschi, all'1%. È un sistema che sarebbe bello poter cambiare in generale, cioè che il governo desse soldi alla grande impresa, per poi distribuirli, evitando la burocrazia ai piccoli, che non la sanno fare e vengono strozzati dalle banche con interessi del 6-7-8%» ha sostenuto l'imprenditore presidente di Otb.

«Per le grandi - ha aggiunto Flavio Valeri, chief country officer di Deutsche Bank - ci sono i maxifinanziamenti. Ci sono invece difficoltà per le piccole e medie e per gli artigiani».



L'imprenditore
Bruno Cucinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vco, credito più facile per le aziende

VERBANIA - Mano tesa alle imprese del Verbano Cusio Ossola. Un aiuto, concreto, arriva direttamente dall'Unione Industriale che ha recentemente aderito al network Bancopass, ovvero un servizio di supporto alle aziende nella pianificazione finanziaria e in un accesso più veloce alle fonti di finanziamento più adatte a rispondere alle esigenze individuate. «Grazie alla partnership siglata con Assolombarda, le imprese associate ad Unione Industriale del Vco - spiegano dalla sede verbanese dell'ente - potranno usufruire gratuitamente del servizio, pensato per un accesso al credito più facile ed innovativo».

In questo momento di difficoltà Uivco sta dunque sostenendo i suoi

imprenditori anche attraverso un'intensa attività di intermediazione tra le proprie aziende associate e il sistema bancario.

Tra le iniziative di questo tipo si inserisce Bancopass, pensato soprattutto per le piccole e medie imprese. Il servizio è stato presentato durante un webinar che ne ha illustrato le modalità e le dinamiche. Presente all'incontro anche Giuseppe Esposito, Presidente del gruppo Piccola Industria del Vco: «In questo momento di particolare difficoltà il rapporto tra aziende e banche risulta essere un tema di particolare importanza - ha dichiarato Esposito introducendo il webinar - in questo senso il servizio Bancopass risulta essere uno strumento efficace per le aziende che

potranno auto gestirsi sotto l'aspetto finanziario e avvicinarsi concretamente al mondo del credito». In particolare il network Bancopass offre la possibilità di ottenere un'utenza per accedere ad un portale cloud in cui trovare i dati della propria impresa, avere un report che analizza la situazione economico patrimoniale, analizzare facilmente la propria Centrale Rischi richiedibile gratuitamente a Banca d'Italia, costruire in modo guidato un business plan, creare un'unica presentazione aziendale da inviare alle principali banche e finanziatori, calcolare e monitorare gli indici dell'Alerta d'impresa.

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Il Palace riempie 42mila camere l'anno

Acquisito nel 2016 dalla Finalba Seconda, il Palace Hotel sul colle Campigli, altro esempio di Liberty in città insieme al Grand Hotel Campo dei Fiori, si appresta a una valorizzazione che comprenderà la zona d'acqua e altre parti.

Come spiega Mauro Morello, rappresentante della società, «in quattro anni abbiamo raddoppiato il fatturato». Gli ultimi dati presentati parlano di 42mila pernottamenti nell'arco di un anno.

le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 392111 - www.clinicaleterrazze.com

Divisione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi



DI CHE COSA PARLIAMO

Quel gioiello Liberty incastonato nel parco

Progettato nel 1908 da Giuseppe Sommaruga, il Grand Hotel Campo dei Fiori si trova poco sotto la vetta dell'omonima montagna di Varese. La struttura fu molto attiva nella prima metà del Novecento, per poi chiudere i battenti nel 1968. Per struttura e decorazioni, rappresenta uno dei massimi esempi di Liberty italiano. Per decenni di proprietà del Gruppo Castiglioni, dopo il fallimento di questo, il grande albergo è finito all'asta: ad aggiudicarsi quattro anni fa il pacchetto, di cui faceva parte anche il Palace Hotel del colle Campigli, è stata un'offerta che ha visto tra i protagonisti la società Finalba Seconda, rappresentata dal varesino Mauro Morello e da Elisabetta Gabri. Il lotto in cima al Campo dei Fiori comprende, oltre al Grand Hotel e al parco circostante, anche il ristorante "Belvedere" e la chiesetta a monte: volontà degli imprenditori è recuperare e valorizzare anche queste due strutture.

Il Grand Hotel rinascerà così

CAMPO DEI FIORI Dalle tempistiche ai costi. La proprietà: «Pronti a partire»

È un sogno chiuso nel cassetto di tanti varesini: di chi quegli anni di *grandeur* li ha vissuti all'epoca e li rivive ora nei ricordi di bambino, e di chi invece culla il pensiero ogni volta che alza gli occhi alla montagna e scorge la sagoma inconfondibile dell'imponente edificio. Il Grand Hotel Campo dei Fiori tornerà ad aprire in battenti recuperando in chiave moderna la sua antica vocazione di albergo. La strada è tortuosa e in salita, proprio come il nastro d'asfalto che porta dalla città fino ai cancelli della struttura, ma la volontà è definita e il sentiero tracciato.



Mauro Morello, rappresentante di Finalba Seconda e di Ibf. A destra e sopra, due immagini del grande albergo (foto Btg)



«È un'occasione unica - afferma -. Ci sono imprenditori pronti a investire, senza chiedere nulla, in un progetto che avrebbe benefici su larga scala: tanti posti di lavoro, più turismo, più clienti per ristoranti e negozi della città, sinergia con il Sacro Monte, oltre alla tutela e alla valorizzazione della montagna. Per Varese si tratta di un'opportunità grandissima di diventare una destinazione internazionale, proprio come è avvenuto con il canottaggio. Non dimentichiamo che il nostro territorio ha una posizione geografica tra Milano, Como e Stresa, ed è a due passi da Malpensa».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A parlare è Mauro Morello, già vicesindaco nell'ultimo esecutivo di Attilio Fontana e ora rappresentante sia della attuale proprietà, con la Finalba Seconda, sia della Italian Building Factory, che si occupa della parte di progettazione con un network di professionisti. «Abbiamo acquisito il Grand Hotel come atto di responsabi-

lità verso la città - esordisce - e la volontà è quella di riqualificarlo. Abbiamo fatto studi con la Bocconi di Milano, trovando la strada giusta un paio d'anni fa. L'intenzione era di avviare i lavori tra 2020 e 2021». Ora con lo tsunami Covid che ha sconquassato gli equilibri mondiali, occorre riprendere il bandolo di una matassa che porta da

Palazzo Estense fino a Palazzo Lombardia, senza dimenticare l'ente parco: «Abbiamo chiesto al sindaco Davide Galimberti di riavviare l'accordo di programma tra Comune di Varese, Regione, Parco Campo dei Fiori, e noi privati. Questo progetto non consente margini di errore: ci saranno benefici per tutti, se tutti fanno la propria parte, a partire da valorizza-

zione e infrastrutture. Abbiamo trovato un interlocutore internazionale interessato, che garantirebbe insieme con noi una gestione ben oltre i confini italiani». Il costo di ristrutturazione si attesterà sui 20 milioni di euro, con il recupero di edificio e spazi circostanti; e i lavori potrebbero partire dopo circa un anno

di progettazione: «Come dicono gli esperti, l'obiettivo è architettonicamente sano - rimarca Morello, senza sbilanciarsi sulla durata dell'intervento -. Con il progetto approvato, noi alla fine del 2021 saremo pronti ad aprire il cantiere. Certo, bisogna fare in modo che non si rimanga fermi altri due anni, altrimenti dovremo per forza spostare

gli investimenti altrove». L'idea è di recuperare la storia dell'edificio e del parco circostante, per una superficie di circa 370mila metri quadri di montagna, per proiettarla in un futuro sostenibile: mobilità dolce, sviluppo green e rinascita della cremagliera, di proprietà pubblica. «La funicolare - precisa ancora Mauro Morello - costitui-

FUNICOLARE

Riattivazione del trenino: nodo decisivo

Inserita nell'attuale sondaggio sui "Luoghi del cuore" del Fai, la funicolare del Campo dei Fiori rappresenta un nodo fondamentale anche in un'ottica di rilancio del Grand Hotel. Realizzato nel 1911 o chiuso nel 1953, il "trenino" che copre un dislivello di 900 metri è di proprietà pubblica, quindi fuori dalla acquisizione da parte di Finalba Seconda. La società però non esclude di investire risorse anche in questo capitolo, dal momento che la funicolare Vellone-Campo dei Fiori sarebbe un collegamento imprescindibile, oltre a una chicca turistica. «Con le nuove tecnologie - afferma Mauro Morello - la ristrutturazione costerebbe meno rispetto ai preventivi fatti negli anni Novanta. Nel progetto però bisognerà anche ripensare l'accessibilità alla stazione di valle, attualmente piuttosto scomoda».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTORANTE

In cima alla lista la riapertura del Belvedere

Con la sua terrazza panoramica affacciata verso valle, offre una vista unica nel suo genere. Peccato che dal 1968 abbia chiuso i battenti e ora versi nel più totale degrado, il ristorante "Belvedere", a pochi passi dalla stazione della funicolare di monte del Campo dei Fiori e dal grande albergo, rientra apertamente nel progetto di rilancio annunciato dalla nuova proprietà. E la volontà è di riqualificarlo il prima possibile e di riaprirlo al pubblico, prima ancora della riapertura dell'hotel, dato che in questo caso i tempi di ristrutturazione sarebbero più brevi. Al momento l'area del ristorante è transennata con reti che indicano il civiletto di accesso e allungano lo sguardo oltre le recinzioni si possono notare rifiuti e scoriecci che tappezzano le pareti dello storico edificio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTENNE

Già rimosso oltre un terzo dei ripetitori

Da anni il tetto del Grand Hotel Campo dei Fiori è stato trasformato in una base d'appoggio per decine di antenne e ripetitori. La questione è finita a più riprese al centro di polemiche, non soltanto da parte degli ambientalisti, ma anche di appassionati d'arte o di semplici escursionisti. Ma quelle strutture dall'impatto così pesante, soprattutto se collocate sopra un gioiello liberty incastonato in un parco regionale, hanno sempre consentito di avere guadagni da un edificio che altrimenti comporterebbe solo costi. Con la nuova proprietà, però, qualcosa è cambiato: «Oltre il 30 per cento delle antenne - spiega Mauro Morello - è già stato rimosso». L'obiettivo è di proseguire su questa strada.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tesoretto per il commercio

Tradate punta al bando regionale che offre contributi. E il Comune valorizza il centro

TRADATE. Un bando, un corso da sistemare, spazi commerciali a canone agevolato, un questionario in cui i commercianti potranno suggerire proposte per il rilancio non solo della loro categoria. Questi gli elementi emersi dall'unione del Distretto urbano del commercio. Attorno al tavolo, politici di maggioranza e minoranza - in primis il sindaco Giuseppe Bassaglia che ha tenuto per sé la delega al commercio -, e rappresentanti di categoria come il presidente cittadino di Ascom Attilio Ainetti e il direttore di Ascom Varese Roberto Quaroni Tanzi. Il prete è stato il bando regionale "simile" a quello Stoa del 2016 su cui aveva lavorato la giunta di centro-sinistra portando a casa per Tradate 200mila euro di contributi. Occasione ghiotta dunque per la città, per il commercio e per le attività produttive poiché sono ora in ballo 150mila euro di cui 100mila in contributi diretti ad imprese e commercianti, tramite bando, e 50mila di contributi al Comune di cui 30mila in conto capitale, ovvero opere, e 20mila in spese correnti. Un bando, come hanno deciso coloro che hanno presenziato mercoledì sera alla riunione del Duc, al quale aderisce il Comune di Tradate e con quei soldi, qualora arrivassero, saranno messi in campo progetti per aiutare la categoria e la città ad uscire dalla crisi



ABBATE GUAZZONE

Locali per la vendita a canone stracciato

TRADATE. (s.p.) Non solo un taglio ribusto alle tasse e alle tariffe comunali che riguardano il commercio. L'amministrazione guidata da Giuseppe Bassaglia (il sindaco ha nelle mani la delega al commercio) è pronta a ulteriori passi per rispondere al grido di aiuto dei commercianti. "Gido" raccolto anche nel corso della riunione del Duc dell'altro sera durante la quale, fra le varie proposte, è emersa anche quella che vede il Comune pronto a mettere sul mercato, a canone agevolatissimo, gli spazi commerciali di sua proprietà nel territorio di Abbiate Guazzone. Come si dice in questi casi i costi bassi dovranno incentivare quegli imprenditori commerciali che verranno raccogliere la sfida e

offrire quei servizi (può essere, ad esempio, una peschiera piuttosto che una rivendita di frutta e verdura) di cui Abbiate è sprovvisto. Un ulteriore incentivo per rilanciare quello che può essere definito un passo nella città, penalizzato non solo dalla crisi scatenata dal covid-19. L'amministrazione, dunque, è pronta a fare la sua parte e nel caso in vi fosse la necessità anche Ascom, l'associazione che rappresenta la categoria, attraverso Ascofid è in campo per aiutare chi eventualmente ne avesse necessità. Anche perché il post pandemia si annuncia difficilissimo e diversi esercizi commerciali rischiano di abbassare le saracinesche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scatenata dal coronavirus. Dunque si al bando e ad ipotesi concrete con cui spendere i soldi che potrebbero arrivare dalla Regione. Si è deciso, ad esempio, che parte delle risorse potrebbero essere impiegate nella sistemazione del centralissimo corso Bemacchi (foto Redazione) puntando sulla riqualificazione dell'incrocio con corso Matteotti, via Santo Stefano e via Cavour dal quale si sollevano i cubetti di portico e si è pure rotta la pietra in portico. Preludio all'agognata sistemazione di piazza Mezzani, altra opera pubblica sulla quale i commercianti contano per rilanciare la loro attività e i cittadini come luogo finalmente degno di una città. Fra gli altri temi affrontati anche quello di un rapido questionario da consegnare ai commercianti che aderiranno all'iniziativa.

Sarà un documento composto da una azienda specializzata e consegnato ai titolari di esercizi pubblici che avranno così la possibilità di formulare proposte, avanzare suggerimenti, dare indirizzi su come poter rilanciare una categoria che è stata fra le più colpite dal lockdown. Nel corso della riunione l'ex assessore Sergio Beghi ha proposto di incrementare, a livello locale, i meccanismi che possono aiutare il commercio online.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUNICIPIO SOLIDALE A CARONNO VARESE

Tutto il Consiglio rinuncia al gettone

CARONNO VARESE. Un tavolo per cercare le risposte economiche che cittadini e negozianti richiedono a gran voce. A Caronno Varesino, l'amministrazione e le minoranze si sono confrontati per porre le basi delle agevolazioni che il Comune intende mettere in campo a seguito del lockdown. E un primo segnale è arrivato da tutti i consiglieri: «All'unanimità - spiega il sindaco Raffaella Galli - abbiamo deciso di dare un segno tangibile della sensibilità di tutti, con la volontaria rinuncia da parte del consiglio alle indennità che spettano loro per l'anno 2020». Questo in attesa di trovare la miglior strategia da mettere in campo a livello amministrativo. Dalla giunta viene quindi annunciato che verranno valutate le azioni per garantire l'abbattimento della tassa sui rifiuti e quella relativa all'occupazione degli spazi pubblici per i soggetti economici che hanno dovuto sospendere l'attività durante il periodo di chiusura forzata. Attenzione anche al sociale, con l'oratorio che a nei prossimi mesi non offrirà la consueta attività; è intenzione dell'amministrazione sopprimere all'assenza del centro estivo. Tenendo conto della ripresa lavorativa dei genitori, l'Amministrazione, in collaborazione con la parrocchia, ha quindi proposto sul proprio sito Internet un sondaggio (compilabile fino a domani) rivolto alle famiglie. L'aspetto principale, vista la necessaria presenza di un numero di educatori professionisti basati sulle diverse fasce d'età dei ragazzi, riguarda le settimane di frequenza, elemento imprescindibile per determinare le scelte organizzative.



Raffaella Galli

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bonus ai negozi in crisi e sostegno ai centri estivi

Venegono Inferiore mette in campo 300.000 euro

VENEGONO INFERIORE. Studiando tutte le opportunità nascoste tra le pieghe del bilancio, il Comune di Venegono Inferiore sta dimostrando che anche i piccoli enti possono azzardare mosse economiche significative in vista della ripartenza. «Siamo riusciti a racimolare 300.000 euro per far fronte al panorama economico che si è aperto con il lockdown - spiega il sindaco Mattia Premazzi - Per ottenere queste disponibilità finanziarie abbiamo spostato la rata di capitale dei mutui del ministero dell'Economia e delle Finanze, come previsto dal decreto CuraItalia. Con questa operazione abbiamo liberato circa 160.000 euro, che si aggiungono agli 80.000 recuperati ottimizzando alcuni capitoli di spesa. In terza fase abbiamo aggiunto una parte di avanzo di bilancio». Con questo prezioso pacchetto economico l'Amministrazione locale ha deciso di intervenire in diversi settori, ripartendo le risorse in modo da destinarle ai soggetti più colpiti dall'emergenza Covid. «Trentamila euro saranno messi a disposizione di commercio, piccolo artigianato e attività di servizio alla persona - specifica il primo cittadino -. Si tratta di contributi a fondo perso (ottenibili con una semplice domanda accompagnata da certificazione sulla chiusura in periodo di lockdown e su un calo di fatturato di almeno il 30% rispetto all'abituale Ndr) e abbiamo calcolato che ne avremmo diritto circa una quarantina di attività, ognuna

delle quali potrebbe ricevere tra 700 e 800 euro, utilizzati magari per adeguare il negozio o sostenere una rata d'affitto». Altro settore che il Comune intende beneficiare con questo tesoretto è il mondo della scuola e dei servizi a essa connessi. Già organizzati nel dettaglio, per esempio, i campi estivi. «Abbiamo riunito intorno a un tavolo tutti gli interlocutori che proponevano tale opportunità in passato - aggiunge Premazzi -, ovvero l'oratorio, le associazioni sportive e il servizio comunale, e abbiamo proceduto con un'organizzazione complessiva, tenendo presenti le nuove direttive inerenti la tutela della salute». Il servizio scolastico - pomeridiano partirà il 15 giugno e si protrarrà per tutto il mese d'agosto. Il Comune ha stanziato 50.000 euro a sostegno delle rette per i ragazzi delle scuole elementari e medie (90 euro settimanali per i residenti e 120 per i fuori paese) e 20.000 euro per calmierare le rette del campo estivo organizzato dall'asilo San Francesco. I circa 450 studenti di Venegono Inferiore saranno i destinatari di altri 30.000 euro come contributi per l'acquisto di materiale scolastico e di strumenti per la didattica a distanza (dad), mentre 50.000 euro saranno investiti per finanziare dei progetti di tirocinio, in collaborazione con le associazioni di categoria e le imprese del territorio, per chi ha perso o sta cercando lavoro.

Sabrina Narzizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Venegono Inferiore ha varato un pacchetto di iniziative a sostegno del commercio, dei centri estivi e degli studenti. È stato deciso anche il rinvio delle scadenze di pagamento per l'Imu e la Tari. Sono misure di rilancio per la crisi legata al Covid



TRIBUTI LOCALI

Imu e Tari, le scadenze slittano a settembre

VENEGONO INFERIORE. (s.n.) Il Comune di Venegono Inferiore sta inaugurando un fondo per gli affitti, creando un capitolo di circa 20.000 euro nel bilancio comunale, perché si presume che, nei prossimi mesi, molte saranno le famiglie in difficoltà anche in questo senso. «Faremo una graduatoria in base ai requisiti necessari per beneficiare di questa opportunità - assicura il sindaco Mattia Premazzi (foto) - e, in aggiunta agli aiuti per l'affitto, crederemo anche un fondo di sostegno delle bollette, al quale verranno destinati 10.000 euro e potranno accedere tutte le persone con i requisiti necessari per il sostegno al pagamento delle utenze». Non viene dimenticato neppure il mondo della disabilità: vengono incrementati i capitoli di spesa per l'assistenza ai disabili nelle comunità che a domicilio (10.000 euro per la prima e 5.000 per gli interventi educativi domiciliari). Infine alle Protezione civile saranno destinati 5.000 eu-

ro, mentre somma analoga verrà utilizzata per l'adeguamento dell'edificio scolastico, per la sanificazione, i dispenser di liquidi disinfettanti e le pareti per il distanziamento sociale. Accanto a questa manovra economica che favorisce la ripartenza, l'amministrazione locale ha varato anche lo spostamento di tutte le scadenze fiscali, facendo slittare il pagamento dell'Imu e della Tari a settembre. «Non chiediamo oggi tasse ai cittadini - specifica Premazzi -, ma le scadenze del 15 giugno vengono spostate di tre mesi, al 15 settembre. Per gli immobili strumentali, ovvero industriali e commerciali, dato che parte della relativa Imu va allo Stato, non possiamo spostare la scadenza a livello comunale, tuttavia abbiamo pensato di azzardare le sanzioni per chi dovesse pagare in ritardo fino al 15 settembre. Nella sostanza, anche per questi immobili viene spostata la scadenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

